QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 43-033, 50-990, 43-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici, L. 400 - Finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. [illegible] la linea - Ec[illegible]
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/20710): ITALIA: anno L. [illegible] sem. L. 5900, trim. L. 2950, - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, [illegible] Copie arretrate: prezzo [illegible]

ARCHIVIO STORICO

A cento anni dalla guerra che segnò l'inizio dell'indipendenza italiana

Il generale De Gaulle accolto da Gronchi a Milano visita i campi di battaglia italo-francesi del 1859

Il cordiale incontro dei due Capi di Stato e la Messa al campo all'Ossario di Magenta - Una grande parata militare con le bandiere dei vecchi reggimenti napoleonici e sardi, dagli ussari ai dragoni, dai cacciatori delle Alpi agli zuavi ed ai fucilieri di marina - Fastosa serata alla «Scala» tra i canti del Risorgimento - Oggi cominceranno i colloqui politici; il Presidente francese dichiara: «Spero che avranno una notevole importanza per l'unità dell'Europa»

Significato dei colloqui

Milano, 23 giugno.

La prima giornata italiana del presidente De Gaulle, dedicata alle rievocazioni ed alle cerimonie solenni, non comportava, per la natura stessa del programma, una particolare accentuazione del lato politico della visita; indubbiamente fra i due presidenti e le personalità del seguito vi sono stati i primi assaggi, ma le vere conversazioni avverranno domani, nel viaggio in treno verso Roma. Sarebbe tuttavia inesatto dire che la giornata odierna non abbia avuto il suo significato politico, a cominciare dalla prima tappa sui campi di battaglia di Magenta; ivi De Gaulle ha infatti esplicitamente manifestato la sua speranza che le conversazioni « avranno per l'unità dell'Europa e del mondo intero una notevole portata ». E' una frase generica d'occasione, indubbiamente; ma già mostra la sollecitudine del presidente francese a mettere in rilievo, sin dalle prime parole, il problema fondamentale dell'unità europea, preoccupazione e mira comune della Francia e dell'Italia.

Più tardi, nel pomeriggio, De Gaulle si è recato a Palazzo Serbelloni, un luogo strettamente associato alle memorie della Francia napoleonica; da quando vi prese dimora Napoleone I, nel 1796, a quell'8 giugno del 1859 in cui vi furono ospiti Napoleone III e Vittorio Emanuele II. Come cento anni fa i due sovrani, così anche oggi i due presidenti si sono affacciati al balcone, con un gesto insieme cordiale e impegnativo per l'impostazione dei rapporti italo-francesi. Ancor più significative sono le parole dette da De Gaulle durante il ricevimento nello stesso palazzo, seppure non in forma ufficiale: che egli, trovandosi in una città come Milano si sente un latino, un europeo ed un occidentale. Vi è in questo trinomio, e soprattutto nella graduazione dei termini, tutta la concezione che il presidente ritiene valida non solo per se stesso personalmente, ma anche per la Francia di cui è a capo.

Partendo da questi termini, crediamo senza alcuna forzatura del pensiero di De Gaulle, si può agevolmente profilare l'intero significato politico dell'attuale incontro italo-francese. Il richiamo alla latinità è per De Gaulle un preciso appello alla solidarietà dei paesi latini, in primo luogo l'Italia, riguardo al problema che maggiormente angustia la Francia, quello dell'Algeria e conseguentemente del Mediterraneo. Sin dove si possa e debba estendere tale solidarietà è tuttavia questione assai delicata; la politica francese in Algeria suscita infatti, a parte il resto, una reazione di comuni alleati, come gli Stati Uniti, che va tenuta nel debito conto, se si vuole preservare come bene supremo la saldezza dell'alleanza atlantica.

Quanto all'europeismo, è questo un terreno sul quale l'incontro è certamente più facile, specie dopo che De Gaulle, passato dall'opposizione al potere, ha dichiarato di essersi convertito alle idee europee. Non si può nascondere che un divario sussiste tuttora tra l'europeismo, diciamo così, classico, che mira a realizzare organismi sovrannazionali, e l'europeismo di De Gaulle, che invece si rifà alla Europa delle patrie », e che dovrebbero associarsi ma non fondersi.

Resta comunque che il nazionalismo angusto non è più l'ispiratore del gollismo, sicché è lecito sperare ulteriori progressi. Perché questi si realizzino, dovrebbe infine operare al massimo il terzo dei principî enunciati dal Presidente, l'occidentalismo, a cominciare da una chiarificazione con la Gran Bretagna, elemento indispensabile di ogni costruzione veramente europea. L'Europa, ricordiamolo ancora, è una parte del sistema occidentale atlantico; è quindi da questa superiore e più ampia prospettiva che vanno considerati i cerchi concentrici minori, l'europeismo e la latinità.

Ferdinando Vegas

Il programma odierno

Roma, 23 giugno.

Il generale De Gaulle ed il presidente Gronchi partiranno domani mattina alle 8,40 in treno per Brescia, di dove proseguiranno in auto per San Martino. I due capi di Stato commemoreranno la battaglia con un discorso.

Da San Martino i Presidenti si recheranno a Solferino. De Gaulle e Gronchi, dopo la visita all'Ossario, ricorderanno con brevi parole anche l'anniversario della battaglia che dalla città prende nome.

I due Presidenti partiranno verso le 13 da Solferino per Cavriana e giungeranno alle 13,10 per la colazione, a Villa Siliprandi, dove saranno stati preceduti dalla signora De Gaulle. Alle 16 raggiungeranno la stazione di Desenzano da dove, con il treno presidenziale, partiranno per Roma.

Emozione di un grande soldato fra le popolazioni festanti

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 23 giugno.

Stamane a Magenta un vecchio contadino, vecchissimo, con l'elmetto in capo e il distintivo all'occhiello del combattenti, parlava e parlava in un crocchio di compagni, più giovani di lui, ma tutti, si vedeva bene, reduci anch'essi dalla prima guerra mondiale; e ho teso l'orecchio per sentire cosa dicesse; naturalmente, ho pensato, parlerà di guerra. E per vero, parlava di guerra, ma di quella del '59; a descriveva, come l'avesse veduto, l'attacco dei granatieri della Guardia francese su per l'argine ripido del Naviglio, oltre il ponte della Boffalora; e gli altri lo ascoltavano con riguardo, ma con l'aria di chi sente dire cose risapute. Finché non lo interruppe, ho colto solo il nome del generale austriaco Gyulai, ed il vecchione replicò stizzito, « No, mio padre me lo ha sempre detto, lui Gyulai non l'ha mai visto, stava troppo lontano, ma Napoleone sì, lo vide che stava a sedere stanco e sudato nella casa di un barrocciaio di là dal fiume ».

Questo dialogo non mi ha meravigliato, una trentina di anni fa a Boffalora un altro vecchione mi aveva raccontato con eloquenza episodi della stessa battaglia di Magenta e dei granatieri della Guardia, chissà non fosse il padre di questo? Ma insomma stamane andando dalla Malpensa a Magenta dietro il corteo delle macchine ufficiali ho avuto il senso che i fatti del Risorgimento come li hanno visti i loro vecchi sono ancora patrimonio comune di questa gente, ed hanno idee chiare dei rapporti militari e politici di allora, aiutati da immutati accidenti del terreno o dai muri di casolari che hanno ancora i segni delle schioppettate, come la villa che sta presso la stazione di Magenta dall'intonaco tutto bulleroto; di qua i *tedesc*, e l'imperatore Checco Beppe, e il generale Gyulai, ancor oggi ricordato in una canzone di cui so soltanto le prime parole, « Bada Gyulai — che vien la primavera... » (il senso di ciò che segue è chiaro, « la smetterai di fare il gradasso, vedrai che cosa ti capiterà addosso »); e di là i piemontesi e i francesi che, diceva il vecchio stamane, « dopo la battaglia hanno impiegato tre giorni a seppellire i morti ».

Questa vivezza di ricordi ha dato colori e sentimenti alla festa di oggi, che mi è apparsa molteplice e varia, a volta sagra di paese, raduno di reduci, vacanza di scolaresche, ricorrenza patriottica. Lungo tutte le strade comunali e provinciali dalla Malpensa fino a Magenta siamo passati per paesi e borghi pavesati a festa, tutta la popolazione fuori, agitando bandierine italiane e francesi che combinano uno stesso accordo di colori tanto poco spiccò fra il verde dei filari e sulle piazze centrali reduci con bandiera, e bande municipali con uniformi di assai più che un mezzo fa; e un po' in disparte, in cima al sagrato, o sulla soglia della casa comunale, i notabili, il sindaco, il parroco, il medico, il messo del comune. E fuori dei paesi, fra campi mietuti o verdi di granturco e macchie d'arbusti e spalliere dense di alberi, ad ogni curva della via, dal margine di un campo alto, crocchi di contadini, gli uomini con la camicia bianca di bucato, le ragazze elegantine, madri e nonne vestite di nero con gli ori; che ci paravano uguali a quelli dei racconti a delle cronache di cent'anni fa, quando descrivono la gente del luogo che assisteva alla sfilata dei soldati verso la battaglia, o alle carovane a ritroso dei feriti; con la stessa trepida attenzione, gli stessi occhi vivi. Insomma, il '59 mi pareva diventato, stamane, una mia esperienza personale, non più sbiadita dalla memoria della guerra del 1915.

Ogni paese aveva eretto con tavole e tela un composto arco di trionfo, Magnago, Castano Primo, Vernate, Boffalora ed altri, ed altri; sui quali c'erano parole di saluto per De Gaulle e Gronchi, e grandi ritratti dei due; e il timpano e i fianchi dell'arco recavano cartelloni vivaci ed amabili, rappresentanti garibaldini o soldati regolari o zuavi all'attacco con la baionetta in canna, o un passaggio agitato da masse di truppa in movimento o in battaglia; e questa decorazione, che altrove, o in altri momenti, mi sarebbe parsa un po' carnevalesca o, peggio, pedantesca, qui mi pareva piacevolissima e naturale; il pittore rusticano non aveva avuto bisogno di ricercare stampe dell'epoca, si affidava alle memorie dei suoi vecchi, alle storie tramandate ai figli e ai nipoti da chi fu orgoglioso fino alla morte di essere vissuto le giornate del nostro riscatto. E mi è piaciuta molto, a Cuggiono, per tutte le idee che suggeriva, una scritta sopra un telone traverso tutta la strada « Primo centenario del 1859 ».

Il generale De Gaulle, che avevamo veduto scendere dal suo *Caravelle* alla Malpensa in uniforme di guerra, senza un fregio, senz'altra decorazione che la Croce di Lorena al sommo del petto, un po' rigido, salutando con un sorriso di ufficiale cordialità il presidente Gronchi e gli altri personaggi accorsi a dargli il benvenuto, e iniziare il suo viaggio col viso serio, rispondendo agli applausi con il solito gesto, la mano tenuta a lungo al berretto, poi riportata giù con uno scatto secco, deve avere sentito ben presto nella rapida corsa fino a Magenta il fascino di queste popolazioni festanti, e i colori popolareschi, e le centinaia di bandiere dei sodalizi dei combattenti, i reduci con l'elmetto povercllo, e le medaglie ciondolanti dalla camicia, e la curiosità allegra delle donne, e il passeraio dalla ragazza e delle scolaresche; perché sorrideva apertamente entrando in Magenta. E quando si arrestò davanti al sacrario che accoglie le ossa dei caduti nella battaglia, francesi e italiani, serrato tutt'intorno da un quadrato di reduci e da un centinaio di bandiere decorate di medaglie d'oro, a ricomporre il viso ad austerità, questa si sciolse subito in commozione; e con improvviso gesto, certamente non contemplato dal protocollo, si è chinato rapidamente a baciare una bandiera, forse di un reggimento che combattè a Magenta.

Le persone che gli sono state più vicine mi hanno detto che il generale De Gaulle ha ripetuto più volte nel corso della mattinata « *Je suis ému* », sono commosso; di quest'accoglienza, evidentemente, di questo salutare festoso, di questa vivacità di spettatori esaltati dallo spettacolo. Ed a questo sentimento si debbono certamente le parole calorose dette in Piazza Firenze, rispondendo al saluto del sindaco di Milano; calorose e confidenti. « Sono certo che questa mia visita, ed i colloqui che avrò con i vostri governanti avranno molta importanza per l'unità dell'Europa e per il mondo, in questi tempi difficili. *Vive l'Italie, Vive la France, Vive Milan* ».

La stessa domanda, se potevano ripetermi qualche parola di De Gaulle, ho fatto anche ai personaggi ufficiali che gli stavano vicini nella tribuna sul viale Sempione da cui ha assistito alla grande rivista, e verso i quali si chinava spesso a dire qualche cosa. (Altissimo, nella severa uniforme di campagna, faceva scomparire nel confronto persino granatieri e corazzieri; sovrastava di tutto il capo ministri e generali, anche Pella, anche Segni, pareva avessero perduto statura vicino a lui. Forse gli dà disagio sentirsi sempre più alto di tutti, forse per questo ha accentuato una sua maniera di presentarsi in pubblico che ho cominciato a vedergli l'anno scorso in Francia, ove ministri e presidenti non hanno una statura più vantaggiosa dei nostri: una spogliarsi il più possibile di marzialità, un camminare un po' ciondoloni, un rilassare delle membra). Ho chiesto dunque a quei personaggi se ha fatto commenti al passaggio delle truppe, e di che tono. « Era tutto aggettivi », mi ha detto uno di essi, « e aggettivi di ammirazione e di lode; lascio a lei immaginarli ». Certo sorrideva spesso, un sorriso sempre più largo; e al passaggio delle bandiere di guerra, al trotto dei carabinieri che indossavano le stesse uniformi con le quali andavano all'assalto cent'anni fa, alla fanfaretta degli alpini volenterosa e stonata come è di prammatica, alla ventante corsa dei bersaglieri, si volgeva all'uno o all'altro dei vicini, evidentemente aggettivando, con curiosità attenta e divertita.

Alle riviste militari abbiamo tutti assistito tante volte, che sarebbe pleonasmo continuare a descriverle; ma sono sempre diversi i sentimenti che suscitano, e allora possono apparire nuove ogni volta, mutando il luogo o l'occasione o i particolari. Così stamane l'enorme folla di milanesi e di provinciali accorsi lungo il viale Sempione giù giù fino all'Arco di Trionfo per festeggiare l'ospite e vedere da vicino tanti personaggi importanti, ma anche per il richiamo che ha sempre una parata militare, ha avuto due « giunte » come dicono i soldati. E la prima è stata la sfilata delle bandiere di guerra, di gloriosi reggimenti francesi metropolitani e coloniali, usseri, artiglieri, dragoni, cacciatori delle Alpi; zuavi e Legione straniera e cacciatori d'Africa provenienti dall'Algeria: i copricapi degli alfieri sottolineavano la varietà delle armi e della provenienza. I cheppi bianchi dei legionari, i turbanti degli zuavi, le grosse bustе rosse di soldati coloniali che portano sulle spalline la mezzaluna, i neri berretti bianchi degli ussari di Orléans che combatterono a Magenta e a Solferino, i vecchi e amabili berretti azzurri con il cucuzzolo rosso.

Poi sfilarono le bandiere italiane, dei granatieri di Sardegna, dei bersaglieri, dei fanti, degli artiglieri, degli alpini; e le gloriose bandiere di una specialità scomparsa, o se preferite trasformata nell'altra meccanica e rombante dei carri armati, le bandiere di Piemonte cavalleria, di Savoia cavalleria, di Genova cavalleria. Al plotoncino delle bandiere seguiva un battaglione di formazione che raggruppava alcune specialità dell'esercito francese; i fucilieri di marina in bianco e azzurro, e sotto al camicione aperto sul petto la maglietta bianca e azzurra; e i cacciatori delle Alpi, severi nell'uniforme turchina e sotto il berretto basco, quasi tutti dall'aspetto e i gesti di adolescenti.

Gli eserciti, si sa, hanno cambiato armi e disciplina, e se conservano certi aspetti derivanti da un'antica tradizione, questi non si accordano sempre con le leggere uniformi e la più sciolta disciplina dello sfilamento; e fa sempre un curioso effetto vedere fantaccini che sembrano da sedere, e serventi di poderose macchine e di cannoni con delicati guanti di filo bianco; ma in quest'atmosfera di Risorgimento oggi i contrasti sparivano giustificati; e così gli artiglieri a cavallo, che in camicia kaki e seduti nelle macchine o sugli affusti o sui carri avevano in capo un cheppi chiaro con lunghe criniere nere, che a certi visi di soldati giovanissimi davano un'aria di cinesi con il codino, quegli artiglieri con il copricapo e la sella dei nonni ci riportavano alla mente le temerarie batterie piemontesi che irrompevano nelle guerre del Risorgimento al galoppo di schiumanti cavalli sui cucuzzoli e le alture, e di lì allo scoperto aprivano subito un fuoco già allora micidiale.

Ma la cosa più divertente e più avveccata in questo cocktail di antico e di moderno erano una ventina di soldati allineati sotto la tribuna d'onore che indossavano le stesse uniformi dei reggimenti piemontesi del 1859; fanti in giubbone nero e pantaloni azzurri ed un fucilone con la baionetta innastata da macchiare gli ulivi, artiglieri elegantissimi in nero e oro e sciabola sguainata, bersaglieri con le piume che gli arrivavano fino a metà schiena e le ghette bianche, un cavaliere tutto azzurro e bianco, il cinturone a bandoliera e i fregi, e un dragone tutto azzurro e oro, e granatieri con un alto colbacco di pelo; tremendamente tanta terribilità figurine gentili, immobili per tutto il tempo dell'attesa e della sfilata, come ritagliate dalle cartoline Liebig di cinquant'anni fa.

I due Presidenti con le consorti conversano durante il ricevimento alla Prefettura di Milano (Telef.)

Il presidente De Gaulle e Gronchi alla cerimonia all'Ossario di Magenta (Tel.)

L'incontro con le autorità milanesi nel palazzo che ospitò Napoleone III

Milano, 23 giugno.

Il Presidente francese Charles De Gaulle è arrivato all'aeroporto della Malpensa alle 9 precise, accompagnato dalla consorte, dal ministro degli Esteri Couve de Murville e dal ministro delle Forze Armate Guillaumat. Accolto dal Capo dello Stato, dai presidenti della Camera e del Senato, dal presidente del Consiglio on. Segni e dai ministri Pella e Andreotti, il generale si è recato a Magenta dove ha visitato l'Ossario ed ha assistito alla Messa al campo celebrata dal card. Montini.

Al termine della Messa il Presidente francese ha pronunciato un breve discorso evocando la fraternità d'armi che un cento anni fa italiani e francesi. Richiamandosi al significato politico della visita, De Gaulle ha aggiunto: « *Spero che le nostre conversazioni avranno, per l'unità dell'Europa e del mondo intero, una notevole portata* ». A sua volta l'arcivescovo di Milano ha sottolineato concisamente il significato spirituale della cerimonia.

Alle 11,30, dopo una commossa visita ai campi di battaglia di Magenta e Boffalora, i due Capi di Stato sono giunti a Milano dove il sindaco Ferrari ha dato loro il benvenuto con un breve discorso.

De Gaulle e Gronchi assistevano quindi, da una tribuna elevata in piazza Sempione, alla grandiosa parata militare che è stata teletrasmessa in eurovisione e della quale riferiamo in altra parte del giornale; alle 13,30 la rivista aveva termine. I due presidenti, con un corteo di macchine che attraversava tutta Milano fra gli applausi della folla, raggiungevano rapidamente palazzo Monforte per una colazione intima.

Alle 16 precise il gen. De Gaulle usciva dall'appartamento del palazzo prefettizio messo a sua disposizione e, accompagnato dal ministro degli Esteri Couve de Murville, scendeva nei giardini, dove si era radunata una vasta rappresentanza delle comunità francesi di Milano, Torino, Genova e Venezia. Immediatamente dopo il generale si recava a palazzo reale, e visitava la mostra dei cimeli del '59 ivi raccolta; passava quindi a palazzo Serbelloni per il ricevimento offerto dalla città di Milano.

Qui erano ad attenderlo il presidente Gronchi e il ministro Pella: nel palazzo che 100 anni fa ospitò Napoleone III e Vittorio Emanuele II ed ora è sede del Circolo della stampa, i due Presidenti hanno ricevuto i maggiori esponenti del mondo culturale, giornalistico, economico e industriale della metropoli. Il Comitato per le celebrazioni torinesi del '61 è stato ufficialmente invitato ed è intervenuto, in rappresentanza, il vice-presidente della Mostra Storica del '61, prof. Cognasso.

Rientrati a palazzo Monforte, il generale De Gaulle e la consorte, accompagnati dal loro seguito, hanno raggiunto, poco dopo le 18, la Villa Comunale per partecipare al pranzo offerto dal sindaco di Milano, prof. Ferrari, in loro onore e del presidente Gronchi e della consorte. In serata, i due Capi di Stato hanno assistito allo spettacolo di gala della Scala.

L'entusiastico applauso alla Scala
De Gaulle ringrazia commosso e stupito

Molte altre cose ha fatto il generale De Gaulle in questa prima giornata del suo primo viaggio all'estero come presidente. Dopo la rivista, una colazione intima, alla fine della quale il presidente Gronchi ha consegnato all'ospite la insegna del Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone, dell'Ordine al Merito della Repubblica che gli ha conferito. Poi ha ricevuto a Palazzo Monforte la colonia francese.

Poi ha visitato la mostra commemorativa « Da Plombières a Villafranca » nella sala del Palazzo Reale e infine è venuto a casa nostra, voglio dire a Palazzo Serbelloni sede del Circolo della Stampa; ed è stato molto cordiale con tutti, ed ha espresso il rammarico di non potere conoscerci tutti, e prima di andarsene ci ha invitati a fare circolo intorno a lui e ha detto parole molto gentili per noi, per la città di Milano, uno dei rari fari d'Europa per la cultura e l'arte e la scienza, e ha detto che in questa ardente giornata si sente particolarmente contento di essere latino, europeo, e occidentale.

Alle 5 ha visitato la Villa Comunale accolto dal sindaco della città, dal presidente della Repubblica e da un pubblico acclamantissimo, signori in frac e decorazioni, militari in uniforme di gala. Ed infine la gremita giornata è stata conchiusa nel modo più conveniente, con una serata di gala alla «Scala», con un programma fatto apposta per ricondurre i nostri pensieri al Risorgimento, allo spirito romantico che lo animò, ai dolori e alle nostalgie e alle speranze e alle illusioni degli uomini più eletti della nazione: la sinfonia della « Battaglia di Legnano », il coro dei « Lombardi alla prima Crociata », il coro del « Nabucco » « Va pensiero sull'ali dorate », tanto in abominio della polizia imperiale e reale austriaca per il significato che gli davano i patrioti, che era il più sicuro passaporto per la galera; e il coro dei profughi del « Macbeth » e il terzo atto dell'« Ernani » con quel « Si ridesta il leon di Castiglia » che era anch'essa voce di speranza e di augurio d'un futuro migliore. All'inizio e alla fine dello spettacolo, gli Inni italiano e francese diretti dal maestro Gavazzeni con foga di soldato all'assalto.

Teatro splendido, tutta la Milano dell'aristocrazia, della scienza, delle lettere, delle arti, della banca, della finanza. E alla fine un applauso all'ospite (in uniforme militare di gala), applauso così lungo, così caldo, così insistente che De Gaulle sembrava non sapesse come ringraziare, e levava la mano destra, poi la sinistra, poi tutte e due le mani, e girava intorno un sorriso commosso, quasi stupito.

Paolo Monelli

Il Senato discute la legge sulla validità giuridica dei contratti

Roma, 23 giugno.

(segn.) Dopo aver approvato il disegno di legge sul personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, il Senato ha aperto il dibattito sulla legge per il riconoscimento *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro. Si tratta della legge già approvata alla Camera — e che verrà sicuramente approvata domani a Palazzo Madama — per riconoscere la validità dei contratti anche ai lavoratori che non facciano parte delle associazioni sindacali che li hanno stipulati e che impone a tutti i datori di lavoro di dare applicazione ai contratti anche se essi non fanno parte delle associazioni dei datori di lavoro che li hanno firmati.

Tutti gli oratori hanno riconosciuto che la legge non rappresenta l'*optimum*, ma va accettata dando il carattere di un provvedimento di emergenza.

Subito dopo s'è parlato della Commissione Giustizia della Camera prenderà in esame il testo del disegno di legge per l'amnistia e l'indulto modificato dal Senato. In vista di questa riunione il Guardasigilli, sen. Gonella, ed il Sottosegretario alla Giustizia, Spallino, si sono consultati con i componenti del comitato direttivo d.c. della Camera. Il direttivo si è trovato sostanzialmente concorde sulla necessità del ritorno al testo che venne approvato dalla Camera, almeno nella parte che fissa i limiti del provvedimento.

In particolare il comitato direttivo del gruppo si è espresso contro la modifica apportata dal Senato all'art. 1 del disegno di legge e concernente l'estensione dell'amnistia ai reati comuni connessi con i reati politici. Per quanto riguarda, invece, i reati a mezzo della stampa verrebbe accettato l'ampliamento approvato dal Senato.

Parlando poi degli incidenti di Marigliano, il sottosegretario ha elogiato i carabinieri, il cui freddo permise di evitare conseguenze drammatiche.

Domani mattina la Commissione Giustizia della Camera prenderà in esame il testo del disegno di legge per l'amnistia e l'indulto modificato dal Senato. In vista di questa riunione il Guardasigilli, sen. Gonella, ed il Sottosegretario alla Giustizia, Spallino, si sono consultati con i componenti del comitato direttivo d.c. della Camera. Il direttivo si è trovato sostanzialmente concorde sulla necessità del ritorno al testo che venne approvato dalla Camera, almeno nella parte che fissa i limiti del provvedimento.

In particolare il comitato direttivo del gruppo si è espresso contro la modifica apportata dal Senato all'art. 1 del disegno di legge e concernente l'estensione dell'amnistia ai reati comuni connessi con i reati politici. Per quanto riguarda, invece, i reati a mezzo della stampa verrebbe accettato l'ampliamento approvato dal Senato.

CRONACA CITTADINA

Fra 7 giorni in vigore il nuovo Codice della strada

Le contravvenzioni saranno triplicate conviene farne uso discreto e cortese

Anche l'assessore alla polizia urbana è d'accordo - Troppe multe per soste vietate; si badi soprattutto a chi mette in pericolo sé e gli altri - Il vigile non deve avere mai alcun interesse alle somme incassate - Il suo primo dovere: la gentilezza

Tra sette giorni entra in vigore il nuovo Codice della strada: i guidatori sono preoccupati delle novità, ma sopra tutto dell'aumento delle multe che risulteranno in media triplicate: da 400 a 1000 lire, da 1000 a 3-5 mila lire.

L'assessore alla polizia urbana, Gian Aldo Arnaud (che è in carica da poco più di due mesi) ci ha confermato che sarà usata la necessaria gradualità nell'applicare il nuovo Codice, soprattutto per le infrazioni non pericolose. Ma anche quando sarà passato il primo periodo di transizione è necessario che venga mantenuto il criterio di applicare le norme badando soprattutto alle esigenze essenziali del traffico, alla sicurezza, alla prevenzione degli incidenti.

L'assessore Arnaud si è detto pienamente concorde con questa impostazione. «*Il Comune non infligge le contravvenzioni per avere un incasso ma per imporre la disciplina, non mira ad incrementare le entrate ed i proventi. Se tutti fossero prudenti e silenziosi saremmo ben lieti di non avere introiti da questa fonte. Per questo abbiamo più volte ribadito l'ordine ai vigili di occuparsi più del traffico che della multa, di non infierire per le infrazioni meno gravi*».

Eppure le più recenti statistiche dimostrano che, finora, questi criteri non erano pienamente osservati. Nel 1958, e così per altri anni precedenti, il maggior numero di contravvenzioni hanno riguardato i «divieti di sosta». Infrazioni assai agevoli da accertare e non sempre di gravità tale da intralciare la circolazione. E' troppo comodo, osserva la gente, andare a caccia di multe, in questo facile terreno.

L'anno scorso le contravvenzioni di questo genere sono state 49.606 e hanno fruttato al Comune una ventina di milioni (che con il nuovo Codice supererebbero i 50 milioni). Su 265.971 contravvenzioni relative alla circolazione quasi cinquantamila (cioè una su cinque) per divieti di sosta sono veramente troppe. Si pensi che (sempre nel 1958) le ammende contestate per talune infrazioni molto più pericolose sono state di gran lunga inferiori: soltanto 5291 per mancato rispetto della precedenza a destra, 4164 per non aver tenuto la destra in curva, 8332 per sorpassi irregolari e 12426 in tutto inflitte ai ciclisti.

Vi sono vigili che applicano con senso di responsabilità e con spirito intelligente le disposizioni: ma vi sono altri che multano l'automobilista che si è fermato con un distacco di 10 centimetri dal marciapiede, trascurando i ciclisti senza fanale che viaggiano contromano, i sorpassi irregolari, l'imprudente velocità agli incroci, le bravate e le prepotenze pericolose. 400 lire per «tassa di posteggio» potevano anche essere una somma sopportabile: 5000 lire (che divengono addirittura 6000 per la sosta «in prossimità degli incroci») sono un sacrificio gravoso. Bisognerà che l'assessore ed il comandante dei vigili facciano rispettare le loro istruzioni ispirate a buon senso.

Un altro punto preoccupa la cittadinanza. E' vero che una parte dei ricavati delle multe va nelle tasche del vigile che ha intimato la contravvenzione? E' questo un sistema deprecabile, degno di un costume medioevale, che avvilisce l'esercizio dell'autorità. Il nuovo Codice, finalmente, abolisce e vieta ogni forma di diretta partecipazione degli agenti agli incassi per contravvenzione. Fin dal 1950 a Torino il Municipio aveva già, in una certa misura, anticipato questa necessaria riforma; aveva cioè stabilito che la quota delle contravvenzioni, prima riserbata personalmente al vigile, venisse versata in un fondo comune, dal quale a fine anno venivano attinte le somme occorrenti per distribuire premi fra tutti i vigili meritevoli.

Ma occorre che questa saggia riforma sia sviluppata per intero. Liberi il Comune di stanziare dei fondi per premiare i vigili più bravi. Ma ciò non deve avere alcun rapporto con l'introito delle multe: esse formano uno dei cespiti d'entrata del Comune, come tutti gli altri: semmai se ne traggano le somme necessarie per migliorare i segnali stradali o svolgere opera di propaganda per prevenire disgrazie, come stabilisce il nuovo Codice.

Su un altro argomento, non meno importante della disciplina, l'assessore Arnaud si ha dato assicurazioni: vogliamo dire sulla cortesia, che deve essere osservata e dimostrata da tutti i vigili. Neanche di fronte al più spericolato dei guidatori, che con imprudenza criminale abbia scambiato per pista da corsa le vie della città, il vigile deve perdere la calma, se vuol imporre la sua autorità.

In ogni caso un saluto cortese, un'osservazione fatta in modo fermo ma garbato, una ammonizione che non abbia l'aria di scendere dall'alto, sono assai più efficaci, più persuasive che certe multe filippiche. E se dovrà seguire la multa, sarà accettata non tanto come punizione fiscale, quanto come monito a non incorrere più in pericolose indisciplине o imprudenza.

Tra le prossime novità l'assessore ha preannunciato la istituzione di parecchie nuove «strade con precedenza», cioè con lo «stop» ad ogni incrocio. Il provvedimento sarà senz'altro utile ora che l'obbligatorietà dello «stop» è fuori dubbio. Ci auguriamo però che si eliminino certe palesi assurdità come la mancanza della segnalazione ad uno degli incroci (ad esempio in via Duchessa Jolanda angolo corso Inghilterra), ciò che è anche in contrasto con il codice, che prevede le «strade con precedenza» nel loro complesso e non considerate crocevia per crocevia.

In materia di velocità l'assessore ci ha annunciato che non intende prevedere limiti «superiori» ai 50 chilometri orari: l'inizio della limitazione verrà però collocato dove effettivamente inizia l'abitato, ad esempio, per il corso Giulio Cesare, all'altezza di via Botticelli, o per la «radiale» a quella dell'ospedale Sant'Anna. Esso verrà poi eventualmente spostato in futuro secondo l'espansione della città.

Per il corso Francia, tra piazza Massaua e Rivoli si cercheranno di prendere accordi con l'Anas per una limitazione uniforme: 50 all'ora sarebbero troppo pochi per le esigenze del traffico, ma la velocità libera in mezzo ad un abitato continuo è in contrasto col codice. Forse il Comune proporrà un limite di 70-80 all'ora che potrebbe essere rispettato effettivamente.

Limiti inferiori verranno invece stabiliti in determinati tratti di strada del centro, sui cavalcavia, nei parchi. Ci si orienta su limiti di 35-40 all'ora, perchè sembra impossibile imporre e far rispettare divieti che portano valere al tempo delle carrozze a cavalli.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +28,6
MINIMA +16.8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +22.9; umid. 60%; press. 744,3. Cielo sereno. Previsioni: cielo nuvoloso, probabili temporali. Temperatura a Caselle: mass. +29.7; min. +14.2; media +27.6.

Molte cambiali insolute per lo sciopero dei bancari

Difficoltà per le aziende commerciali che vendono a rate

E' oggi il nono giorno di sciopero dei bancari. Negli istituti di credito interessati all'agitazione (sono escluse le banche a carattere locale) il lavoro continua ad accumularsi: i servizi essenziali di sportello sono assicurati nelle ore del mattino. Funzionari e impiegati presenti provvedono a sbrigare le pratiche più urgenti. Per le cambiali alcune banche continuano ad assicurare il regolare servizio, recapitando anche gli avvisi di scadenza, ma per il pagamento tutti i clienti devono rivolgersi alla sede centrale. Molti però, di fronte a lunghe «code», non vogliono o non possono attendere e rinunciano a compiere l'operazione: i più confidano nella «moratoria».

Altri istituti di credito hanno invece semplicemente accantonato gli effetti in scadenza ripromettendosi di sollecitare una «moratoria» generale. Essa è prevista da una legge, in virtù della quale, quando le aziende di credito non possano funzionare per cause eccezionali, le scadenze possono essere prorogate di 15 giorni a decorrere dal ritorno alla normalità. Il provvedimento deve essere preso dal Prefetto, su richiesta della Banca d'Italia. La proroga — precisa la legge — riguarda gli effetti scaduti durante il periodo di mancato funzionamento e nei cinque giorni successivi.

Numerosi esercenti si sono rivolti già in questi giorni alla Associazione di via Massena chiedendo un intervento per la «moratoria» e facendo presenti l'impossibilità, o la difficoltà, che hanno avuto nel pagare cambiali e tratte di scadenza. Per quanto riguarda gli effetti cambiari il divario è assai diffuso nel commercio. I prelievi di denaro invece sono possibili; ma, se le maggiori aziende non hanno difficoltà a disporre del circolante necessario, molte fra le minori imprese (specialmente quelle impegnate in vendite rateali) cominciano a risentire notevoli difficoltà.

Da qualche giorno tre dipendenti delle FF. SS., il capo-tecnico Attilio Pagella e gli operai Carlo Mivero e Filippo Peters, stavano lavorando al passaggio a livello di via Giusti al Nichelino (via Giusti è una strada secondaria che unisce la piazza del municipio a Moncalieri, attraversando la linea ferroviaria per Pinerolo-Torre Pellice); il compito dei tre uomini era di modificare e rinnovare l'impianto che, azionato dalla stazione di Nichelino, distante non più di mezzo chilometro, alza e abbassa le sbarre. Logicamente, durante i lavori, l'impianto non funzionava, le sbarre erano alzate permanentemente e ad ogni transito di treno gli operai dovevano sbarrare l'accesso alla sede ferroviaria con speciali cavalletti.

Alle 15.39 di ieri doveva arrivare da Torino l'elettromotrice ET 215 diretta a Torre Pellice. Il convoglio, stipato di passeggeri, viaggiava con qualche minuto di ritardo. Dal suo arrivo, però, si dimenticavano tanto il capo-tecnico che gli operai, impegnati sotto il sole, in una fase delicata e difficile della loro opera. Per cui il traffico sui binari continuava: mentre l'elettromotrice s'avvicinava ad una velocità di 70-80 chilometri all'ora, passavano una motocicletta, due automobili, un paio di biciclette; e infine dalla strada del Cimitero che costeggia la ferrovia avanzava un mastodontico camion che s'immetteva in via Giusti e subito, con lenta manovra in due tempi, data la sua mole e la scarsezza dello spazio disponibile, s'immetteva nella ferrovia per dirigersi verso Nichelino. Il camion, vuoto, era dell'impresa Vallinotto ed era guidato dall'autista Silvio Brunet di 40 anni, domiciliato a Moncalieri in via Pastrengo 32.

L'autista tratto incolume nel veicolo sconquassato

Camion travolto al passaggio a livello mentre riparano i comandi di sicurezza

Le sbarre erano state lasciate aperte - Irrompe un'elettromotrice, nel momento in cui il grosso autocarro è sui binari - La prontezza del macchinista ha evitato un maggior disastro

L'elettromotrice ha scaraventato sulla destra del binario il grosso autocarro

Come il camion era nel mezzo dei binari giungeva il convoglio. Il capo-tecnico e gli operai si voltavano, atterriti, gridando all'autista del camion di mettersi in salvo. Il Brunet s'accorgeva del mortale pericolo e restava al volante paralizzato. Chi non perdeva la testa era il macchinista dell'elettromotrice, Dante Maccagni di 38 anni, abitante a Torino in via Germanasca 1. Il Maccagni vedeva il grosso camion e azionava con fulminea prontezza i freni: il convoglio subiva una serie di violente scosse, ma riduceva notevolmente la velocità. L'urto contro l'autocarro era comunque terribile: il veicolo veniva preso nel mezzo del [illegible], nonostante il rilevantissimo peso, sollevato come un giocattolo e gettato sulla destra contro la sbarra alzata del passaggio che si spezzava e rimbalzava lontano.

Correvano ferrovieri, [illegible] passanti, tutti pensavano di trovare l'autista morto o gravemente ferito: ma dal camion coricato su un fianco e agganciato usciva con i propri mezzi, pallidissimo, tremante, ma completamente illeso, il Brunet. A centocinquanta metri dal passaggio a livello c'è la caserma dei carabinieri: il fracasso, le grida arrivavano sin là e i militi intervenivano immediatamente per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità. L'elettromotrice, che aveva subito danni limitati, poteva riprendere il viaggio con un ritardo di oltre mezz'ora. Il camion veniva faticosamente rimesso sulle ruote e trainato via. Sul luogo dell'investimento sostava a lungo la folla. L'autista Brunet, [illegible] comprensibilmente emozionato, continuava a ripetere il drammatico racconto dell'urto e ogni volta concludeva: «M'è andata bene... Ero sicuro che fosse arrivata la mia ultima ora...».

Trovata cadavere dagli avvocati venuti per accompagnarla

Una donna s'impicca per il terrore di doversi presentare al processo

Tre mesi fa a Chieri aveva aggredito la cognata a colpi di bastone - Ieri pomeriggio doveva comparire davanti al pretore - «Mi daranno 30 anni», aveva detto con ingenuo spavento a una vicina di casa

Francesca Rigo ved. Berruto

Una donna di 66 anni si è uccisa ieri perché vinta dal terrore di doversi presentare come imputata in un processo per lesioni. Il suo nome è Francesca Rigo ved. Berruto. Abitava a Chieri nella cascina Nuova Ravetta. Nella medesima cascina abitava la cognata Felicita Berruto di 62 anni. Tra le due donne non c'era buon sangue: litigavano ad ogni occasione, si guardavano con sospetto. Ed il motivo antico era la contesa di pochi palmi di terra.

La mattina del 23 aprile erano venute a diverbio, si trovavano nell'aia loro due sole perché i familiari erano al lavoro. Francesca Rigo colpì con un bastone al capo più volte Felicita Berruto con tanta violenza da lasciarla semincoscienziata a terra e priva di sensi. Un vicino la trovò ferita e la fece trasportare all'ospedale, ma la donna non parlava e quindi non poteva indicare chi era stata ad aggredirla.

I carabinieri posero i sospetti su un cognato e sulla cognata Francesca Rigo; invitarono i due in caserma per interrogarli. La Rigo andò, ma, mentre attendeva il suo turno seduta in un sgabuzzino, fu presa dal panico, corse in strada raggiunse un torrente, si gettò in acqua. Un carabiniere, che si era accorto della sua fuga, e che l'aveva seguita, fu pronto a gettarsi ed a trarla in salvo. Fu ricoverata anche lei in ospedale vicino a Felicita Berruto.

Il Pretore di Chieri dott. Mancuso si occupò dell'istruttoria e rinviò a giudizio Francesca Rigo per lesioni volontarie (la cognata da lei ferita guarì in 25 giorni) ed anche la Berruto, in quanto la Rigo disse che nel diverbio le avrà dato un calcio con relativa lesione guarita in 15 giorni.

Il processo era fissato per ieri pomeriggio alla pretura di Chieri. Processo per lesioni dove le due donne comparivano come imputate e come parte lesa. Nel frattempo esse avevano continuato a vivere nella medesima casetta sospettose l'una dell'altra mentre i familiari si erano adoperati per mettere pace.

La Rigo era terrorizzata. L'idea di comparire davanti al Pretore la ossessionava: «Mi daranno trent'anni. Che cosa ho mai fatto? Povera me! Mi daranno trent'anni». Era un ritornello. Sul mezzogiorno di ieri i due legali, avv. Barilli e Francone, si recarono alla cascina Nuova Ravetta per un sopraluogo e nello stesso tempo per rincuorare l'infelice Francesca Rigo e dirle che, se anche il processo fosse andato male, non avrebbe fatto neppure un giorno di carcere perché avrebbe avuto la condizionale.

Incontrarono il figlio della donna, Claudio di 22 anni, che rientrava per la colazione dai mezzadri e si intrattennero a parlare con lui. La donna li intravvide, corse al primo piano, alla camera da letto, fece passare una corda sopra un trave e si impiccò. Quando i due avvocati ed il figlio la cercarono per parlarle, non la trovarono. Il figlio allarmato e male presagendo andò nella camera da letto e la vide che penzolava. Tentarono di salvarla con la respirazione artificiale, ma tutto fu inutile.

Al pomeriggio si svolse il processo. Il pretore dott. Mancuso ha assolto Felicita Berruto per non aver commesso il fatto e ha dichiarato non doversi procedere contro Francesca Rigo perché deceduta.

La requisitoria del P.M. per la rissa di Venaria

In Corte di Assise è proseguito ieri il processo per la rissa di Venaria tra esponenti della «Famiglia dei meridionali» e la banda dei «piedi neri». Il P.M. dott. Luisa ha chiesto che Luigi Ventriglia non sia ritenuto responsabile di tentato omicidio in persona del «piede nero» Sesto Ningiotto, bensì di semplici lesioni volontarie ed ha proposta la condanna ad un anno di reclusione e 3500 lire di multa.

Degli altri 16 imputati (accusati di rissa) ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa per Enrico Divina, Sergio Maldera, Ettore Filone e Gino Vanni; invece la condanna da quattro a sei mesi per i rimanenti.

Hanno parlato nel pomeriggio i due difensori prof. Olivero per quelli della «Famiglia dei meridionali» e l'avv. Negro per i «piedi neri». Il presidente dott. Carron Ceva ha rinviato il processo a giovedì.

Si chiede che il latte non venga manipolato

Da tempo «La Stampa» ha invitato il Comune a riordinare il servizio di raccolta e distribuzione del latte, per evitare manipolazioni, violate dalla legge e lesive all'interesse dei consumatori. Un'interrogazione in questo senso è stata presentata al Sindaco dal consigliere dott. Altamura, che sollecita pure — come già avevamo richiesto — una revisione del prezzo del latte, tenuto conto dei notevoli guadagni della Centrale.

Professionista rapinato poi minacciato di ricatto

La polizia ha denunciato ieri alla magistratura, in stato di arresto per tentata estorsione, l'ecuadoriano rumeno Joseph Costeanu di 25 anni, che era stato catturato l'altra sera alle 20 in piazza Paleocapa angolo via XX Settembre. Egli aveva ingiunto a un professionista, sotto gravi minacce, di consegnare un milione. Appostati nei negozi della piazza gli agenti avevano atteso che il Costeanu si presentasse all'appuntamento.

In tasca al ricattatore sono state trovate la carta d'identità e la patente di quello che doveva essere la sua vittima. Questo elemento ha permesso alla polizia di accertare altri particolari della vicenda. Il Costeanu è risultato amico di un giovane che poco tempo fa aveva aggredito e rapinato il professionista dei portafogli che conteneva, oltre ai documenti, la somma di 25 mila lire.

Il rapinatore è stato identificato per Umberto Salvatorelli di 20 anni, da Potenza, abitante a Torino. Egli non è stato finora rintracciato. E' stato deferito all'autorità giudiziaria per rapina.

Specchio del tempi

Il capo di casa ha perso l'aspetto dell'antico patriarca - Un esperto parla con buon senso delle mutue - Vacanze scolastiche: in Germania 85 giorni, in Italia 142 - Il pane non è più un vecchio amico - La moglie che piange - Regaliamo una bicicletta al macellarino di Cuneo

Un lettore ci scrive:

«Il sig. G. Bertino e la sig. Anna De Gennaro hanno detto la loro su la "gallina che canta da gallo"» (cioè sull'emancipazione femminile) e sull'annullamento dell'autorità dell'uomo nella educazione dei figli.

«Indagini fatte in America provano: 1) che la donna ha annullato l'autorità dell'uomo assumendo la guida della famiglia e curando l'educazione dei figli, i quali, allevati sotto il "Mammismo", crescono sbandati disubbidienti e spesso portati alla delinquenza giovanile per procurarsi il denaro per i piaceri ai quali sono avvezzi, invece di pensare allo studio e a imparare un mestiere; 2) il padre è per i figli un debole pazzo i cui consigli o minacce sono vane parole; 3) la donna è spesso causa della malattia del marito, spinto senza pietà a guadagnare sempre di più.

«Mi sia permesso ora di dire la mia: la colpa di tutto ciò è dell'uomo il quale ha rinunciato a quello che per natura è il segno della autorità maschile: la barba. La natura ha dato ai maschi degli animali superiori un aspetto imponente rispetto alle femmine. Una bella criniera al leone, una coda stupenda al pavone, cresta bargigli ed aspetto bellicoso al gallo. All'uomo ha dato capigliatura vistosa, barba e baffi tali da rendere l'aspetto autorevole.

«Nel mondo di oggi, invece, vediamo che l'uomo ha abolito i segni della propria mascolinità rassomigliando completamente, così come era obbligo agli schiavi, ai servi, ai galeotti ed ai prigionieri, mentre le donne mai cappellini, parrucche ed ornamenti vistosi e multicolori vogliono assumere il rango assegnato da madre natura ai maschi. Ma si tratta di galline con creste fasulle.

«Se i capi di casa avessero ancora l'aspetto degli antichi patriarchi, con quella bella ed imponente barbona e la folta criniera di lunghi capelli arruffati, oserebbero le donne spingerli a... lavare i piatti e criticarli ad ogni osservazione fatta ad un figlio disubbidiente? Povero Sansone della leggenda, che ti mi ridotto a tagliarti volontariamente quella criniera che era la sua forza!».

Ing. Ferruccio Mariotti

Un lettore ci scrive da Vigevano:

«L'articolo di N. Adelfi e quello della redazione sul sistema mutualistico italiano, pur essendo indicativi, non danno che una pallida idea di quanto avviene in realtà.

«Servo l'Inam da ben 20 anni, e conosco profondamente le piaghe della sua organizzazione assistenziale. Si sono cercati mille modi al sanarle, senza mai riuscire. E ciò è comprensibile, in quanto la medicina è una professione liberale, che non si può costringere in schemi amministrativi.

«Purtroppo, anche l'Ente Mutualistico ha un bilancio dal quale non può prescindere. Il guaio sta appunto in questo: incompatibilità tra esigenze amministrative ed esigenze sanitarie, due cose assai diverse e quasi sempre in contrasto fra di loro. A farne le spese sono i due cardini della mutualità: il mutuato e il medico. E' inutile insistere nel ricercare la risoluzione a questo stato di cose con contrazioni nell'erogazione delle medicine o delle visite: è un assurdo che si innalza contro il progresso, contro la dignità professionale, e che non porta altro che malcontento in tutti.

«La soluzione c'è ed è quella di ridurre le spese di gestione della mutualità, riunendo in un unico Ente gli svariati Enti mutualistici ora esistenti. Polmonite, ferite, tubercolosi, pelconcursi, tifo, hanno tutti per conseguenza l'incapacità al lavoro. Distinguere queste varie forme di incapacità fino al punto da crearvi sopra un organismo nazionale per ciascuna di esse, è uno spreco mostruoso».

Dott. A. Gravati
Fiduciario Inam

Un lettore ci scrive da Savona:

«Stralcio dalla rivista *Collettività Express* il seguente specchietto: "La durée des vacances scolaires dans différents pays: en Allemagne 65 jours, Suède 95, Grande-Bretagne 103, Etats-Unis 107, France 117, Italie 142".

«Il nostro Paese continua a mantenere l'importante primato nel campo dell'istruzione».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Intra:

«Caro "Specchio dei tempi", solidale mi unisco a Carlo Levi ed a tutti quanti protestano per la qualità del nostro pane. Dicono che le farine commerciali sia di grano sia di granturco siano private di gran parte di germi e di glutini che vengono poi messi in commercio a prezzi altissimi. Se questo fosse la verità, sarebbe un vero attentato alla salute pubblica. Certamente considerata l'insufficienza del pane si sarebbe veramente di fronte al cosiddetto pane integrale che non è altro che un pastone con la normale farina e l'aggiunta di crusca priva di ogni valore nutritivo e pesantissimo per lo stomaco.

«Qui nella vicina Svizzera noi troviamo vari tipi di pane e pane veramente integrale con in più l'aggiunta di germi. Perché da noi vi è un solo tipo di farina? Per proteggere la nostra agricoltura? Non sarebbe certo il modo migliore. Ora, dice Carlo Levi, in virtù di una certa legge si vorrebbe togliere ai contadini delle campagne il piacere di cuocersi e mangiarsi del pane che sia veramente pane, e si vorrebbe altresì abolire tutti i forni a legna in nome dell'igiene. Mi sembra che l'igiene sia da vedersi piuttosto nelle varie panetterie dove oltre a mosche ed altri insetti si vede maneggiare il pane colle stesse mani con cui si maneggiano i soldi».

Eligio Necchi

Una lettrice ci scrive:

«Ho 35 anni, sono piacente e moderna, sono sposata da 8 anni ad un meridionale che sembrava mi adorasse, ma appena sposati si è rivelato subito egoista e menefreghista. Lo scopo della sua vita sono gli amici del bar, trascorre tutte le sue ore libere con loro, tutte le notti rincasa tardissimo. Io ho sempre sofferto tanto per questa brutta situazione, lui se mi lascia se ne va tranquillo, dice che non mi manca il pane e questo basta!

«Io sono casalinga, ma nella mia casa lavoro sempre a fasce economie, non spreco in pranzetti e cappellini, faccio tutto con le mie mani, e mi sembra che il pane me lo guadagno. Ho avuto molte occasioni di persone che mi avrebbero compresa ed aiutata moralmente: sono una donna e cammino con la fronte alta. Ma se la meritano certi mariti una moglie retta ed onesta? Io sono sempre stata trascurata ed ho sempre pianto tanto rimettendoci molta salute. Non ho neppure la soddisfazione di essere mamma.

«Anche se non c'è il tradimento vero da parte del marito, le brutte abitudini, la troppo desiderata compagnia degli amici penso siano la rovina della pace coniugale; specialmente quando una moglie è sensibile come me. Ora lo andrò il giorni in campagna, ma non ho nessun scrupolo di lasciare solo mio marito».

Una moglie che piange

Un lettore ci scrive da Bernezzo:

«Mi chiamo Luciano Serra, ho 15 anni ed abito a Bernezzo in provincia di Cuneo. Da quando ho finito l'elementare (ero assistito dal Patronato) a casa da 4 anni, lavoro. Il mio sogno era di fare il macellaio. A fine dicembre 1958, quando ho lasciato il mio padrone di campagna sono stato assunto dal macellaio Comba di Cuneo. Da tre mesi mi guadagno L. 8000 ed il pranzo a mezzogiorno.

«Ero felice e tutte le mattine inforcavo la mia bicicletta alle ore 6,30 per recarmi a lavorare ed alle sere partivo dalla città alle 8,30 per tornare a casa dove mio padre sessantenne e disoccupato mi aspetta per la cena. L'anno scorso in giugno mi è morta la mamma di angina pectoris improvvisamente, non ho neanche una sua fotografia.

«Ho due fratelli: il più giovane è ospite dell'Ensoli, l'altro lavora anche lui ma ha solo 19 anni. Questa è la situazione della mia famiglia. Ora per colmo di sventura mi hanno rubato la bicicletta che dopo molti anni di sacrifici e rinunce ero riuscito a comperare. Era tutta la mia ricchezza e ne ero orgoglioso, la lucidavo ogni sera anche se tornavo stanco dal lavoro. Sono avvilito e disperato.

«Quando chiudo gli occhi, vicino al viso della mia povera mamma vedo la mia bicicletta gialla con numero 1414 che una mano crudele mi ha preso incosciente di farmi tanto soffrire e di privarmi dell'unico mezzo per raggiungere il mio lavoro».

Luciano Serra

Il "mercato degli schiavi" rovina l'onorata professione del figaro

Protestano i barbieri per l'invasione dal Sud - In media arrivano 15 lavoranti clandestini alla settimana - Ogni mese si aprono 3 o 4 negozi da uomo - Attualmente sono 1500 locali

Anche a Torino i barbieri, parrucchieri e affini, sono in agitazione. La piaga dei sensali e degli intermediari non esiste solamente nel mercato ortofrutticolo; il settore artigiano ne è colpito, soprattutto quello dei parrucchieri.

Ogni settimana arrivano a Torino dal Meridione una quindicina di giovani che hanno imparato alla meno peggio al loro paese, il mestiere di barbiere: loro unica ambizione — del resto legittima — è sistemarsi in una grande città.

Questi giovani, che non hanno la residenza e non sono registrati all'Ufficio di collocamento, si riuniscono al lunedì mattina in piazza Castello, davanti ad un bar. E' il «mercato degli schiavi», come lo definiscono gli stessi parrucchieri. Un gruppetto di maneggioni mette in contatto questi «clandestini» con i barbieri che cercano un garzone. Pur di lavorare, gli immigrati accettano condizioni mortificanti: stipendi molto inferiori a quelli contrattuali, evasione alle norme previdenziali, compensi onerosi al sensale.

Una situazione assurda, che da anni provoca le proteste della categoria e dei sindacati, e continua a prosperare alla luce del sole. La concorrenza illecita danneggia i circa duemila lavoranti dei 1500 negozi da parrucchiere torinesi e danneggia gli stessi garzoni «clandestini», che perdono qualsiasi tutela sindacale.

C'è poi l'inflazione dei negozi (ogni mese se ne aprono tre o quattro per uomo e anche di più da pettinatrici) che obbliga i parrucchieri a disputarsi i clienti riducendo le tariffe. I negozi di 2ª categoria (che sono il 70% del totale, quelli di 3ª non superano il 20 per cento e quelli di 1ª il 10 per cento) dovrebbero far pagare 180 lire il taglio della barba, 250 quello dei capelli a 530 il «servizio» completo. Sia in centro che in periferia, le tariffe di concorrenza si riducono a 300 lire per la barba, 500 per i capelli e 800 per il «servizio» completo.

Un garzone dovrebbe guadagnare, in base al contratto, 36 mila lire al mese (oltre le mance e assegni familiari). A questa cifra, il padrone del negozio deve aggiungere 12 mila lire di contributi, ma quasi tutti si addossano anche la quota del garzone, 3 mila lire. La tassa sull'insegna costa circa 10 mila lire all'anno, poi c'è l'affitto, la spesa di lavanderia, l'imposta sull'entrata e la Vanoni: per tirare avanti, un barbiere di 2ª categoria dovrebbe incassare — secondo gli interessati — almeno 4500 lire al giorno: pare che in realtà la maggior parte incassi molto meno.

Per frenare l'inflazione di barbieri e selezionare qualitativamente la categoria, era stato suggerito al Governo un rimedio: la «patente di mestiere». Una parte degli interessati è favorevole a questa «patente», ma la maggioranza non la ritiene idonea a risolvere il problema. Ben venga la «patente di mestiere», dicono i barbieri-sindacalisti: ma prima si vari una legge sulla disciplina delle licenze. I circoli ad esempio, si occupino dello svago degli iscritti, non si mettano a fare concorrenza impiantando, nelle loro sedi, anche botteghe da barbiere».

Maria Beatrice ha sostenuto il primo esame di disegno

Maria Beatrice di Savoia si è presentata ieri mattina alle 7,30 all'Accademia Albertina per sostenere la prima prova per l'esame integrativo di ammissione al liceo artistico. Quest'oggi si svolgerà la prova di «acquarello» e domani gli esami si concluderanno con la prova di disegno geometrico. Nel pomeriggio di ieri Maria Beatrice ha visitato il Museo del Risorgimento.

Uno studente si improvvisa medico per ottenere il consenso alle nozze

Il padre gli aveva detto: "Non ti sposerai se non hai preso la laurea" - L'espediente per ingannar la famiglia gli ha fruttato la condanna per abuso della professione

Un giovane di 27 anni non riusciva a prendere la laurea in medicina ed il padre, che risiedeva in un paese, tanto lo sollecitava a concludere il corso degli studi avviercendolo che non poteva mantenerlo tutta la vita a Torino a frequentare l'università. Il giovane prometteva, studiava; però c'erano sempre più esami da dare che supersati. Poi un bel giorno incontrò una piacente signorina, se ne innamorò, pensò di sposarla. Ne parlò a suo padre. «Ah, no — fu la risposta —, condizione insuperabile del mio consenso è la laurea. Se non ti adotteranno non ti sposi».

La laurea non veniva, l'amore si faceva sempre più imperioso ed il giovanotto ebbe l'idea di mettere una targa davanti all'alloggio con tanto di «dottor medico chirurgo» e di premettere al suo nome il titolo accademico anche nella guida telefonica. «Sono dottore finalmente — disse al padre — posso sposarmi?». Ed il padre, che aveva fatto grandi sacrifici per mantenere agli studi il figlio, acconsentì.

Questo accadeva alla fine del novembre 1958. Un mese dopo qualche amico denunciò il caso ai carabinieri ed il capitano Spinelli del Nucleo di polizia giudiziaria accertò che il giovanotto si era reso colpevole di abuso di titolo e di aver esercitato abusivamente la professione. Con decreto penale fu condannato a 70 mila lire di ammenda.

Ieri si è presentato in Pretura opponendosi al decreto e chiedendo che gli fosse concessa la condizionale ed il beneficio della non iscrizione sul certificato penale.

«Ma perché avete fatto questa sciocchezza? — ha chiesto il pretore. — Vostro padre lo sa?».

«Non lo sa ancora: si è ammalato, ha avuto una paralisi. Non vuol dirgliela. Ora guadagno facendo il rappresentante di medicinali». «Però avete anche visitato ammalati abusivamente».

«E' vero: ma come potevo fare diversamente? Qualche rarissima persona veniva a bussare al mio uscio. Non potevo mica dire che ero medico solo per mio padre».

Il Pretore ha confermato la condanna a 70 mila lire ed ha concesso i benefici di legge. Lo difendeva l'avv. Spagnoli.

I negozi per San Giovanni

Oggi, tutti i negozi del settore dell'alimentazione, i fiorai, i forni, le rivendite di pane e le latterie resteranno aperti fino alle ore 13. Chiusi tutti gli altri negozi. I barbieri osserveranno l'orario normale.

Echi di cronaca

FIZZI, ricami, «*Alla Fonte dei Fizzi*», via *della Orfane* 8. Novità per vestiti, camicette, veli e specialità chiesa. Vasto assortimento coprimobili e pizzi a mano. Filati e intarsie da ricamo. Prezzi modici.

I VELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 552-705, Alessandra, via Vescovado 7, telefono 21-37.*

MOBILI O.B.A.F. Prezzi propaganda: tinelli da 32.000, camere da 78.000, 10 rate. *Garibaldi 2, corso.*

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Parlateci di *Pedrazzini, c. Giulio Cesare 41, tel. 283-843*, (tram 9-10-15), al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

CASABELLA mobili, ratezioni, sostituzione mobili usati, garanzia: *via Garibaldi 4, tel. 551-107.*

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1ª p. escl. giov. dom.

LOMBARDO, *Gall. S. Federico 57* (v. Roma) vende brillanti, orefic. argenteria a prezzi convenientis.

RADIESTESISTA Astrologo Chiromante Consulti presenza corrispondenza *El Nath, n. Saluzzo 9, p. 1°, t. 682-577*; 15-18 anche festivi.

MAYO, macchine per ufficio, Concessionario Ermes, Torino e prov. *Via S. Franc. Assisi 2, tel. 626-642.*

Stato Civile del 22 giugno

NATI — Grosso Bartolomeo, a. 77, nato a Torino, abitante in v. Bertola 61; Ferrero Gabriele, a. 64, Grugliasco, v. Verona 29; Forni Giuseppina m. Carbonari, a. 58, Reggio C., c. Marconi 8; Lusso Edmondo, a. 59, Torino, tecnico, c. Q. Sella 78; Valle Marianna m. Frue, a. 50, Torino, v. A. da Brescia 19; Barberis Giacomo, a. 84, S. Michele, corso R. Margherita 84; Vercelli Ines ved. Stuardo, a. 76, Frinco, via Belfiore 31; Ferrecchia Pasquale, a. 19, Casalnuovo, parrucch., via Valperga 1; Ajmone Silvia ved. Garrone, a. 93, Coggiola, v. A. da Brescia 5; Brebbia Caterina ved. Barbavara, a. 73, Gbemme, v. Calino 10; Penna Natalina ved. Magliola, a. 78, Biella, c. Matteotti 39.

Deceduti in ospedale: Mona Filomena m. Rubino, a. 42, nata a Pietrapertosa; Lesa Andreina m. Bongrani, a. 52, Venezia; Izzi Valleverde, a. 34, Carignola; Gaudi Paolo, a. 59, Cuorgnè, impieg.; Cavassa Giannina, a. 51, Torino; Raei Cheuch Antonia m. Cortese, a. 77, Torino; Romano Rosa, giorni 11, Torino; Ghiglia Edda ved. Dore, a. 62, Cuni; Alaimo Paolo, mesi 9, Caltanissetta.

NATI — Balma Carla; Serra Pier Giuseppe; Visini Rosalba; Brondino Dario; Merlo Silvano; Zucca Barbara; Merlo Laura; Valsero Sergio; Scaiola Massimo; De Rosa Ida; Minoldi Maria; Dalle Vedove Renato; Gili Piera; Zanole Pietro; Turigliatto Sergio; Sedilo Mara; Acquisto Luigi; Xenxio Ramona; Vay Luigi; Castelli Michele; De Leto Lorella; Fenaschino Vincenzina;

Milanesio Mario; Stella Paolo; Colombini David; Carella Anna; Ferrua Silvano; Tiranna Paolo; Biscisa Giuliana; Bergoglio Giov

— PASSEGGIATE ITALIANE —

Arcadia sul Vesuvio

Napoli, giugno.

La resa a discrezione della natura davanti all'uomo procede con entusiasmante rapidità. Alcuni anni or sono, dopo una gita in cima al Vesuvio, potei ancora parlarne come di un monte «formidabile» e «sterminatore», anche se lo vidi immerso in un profondissimo sonno. Oggi, onestamente, quegli aggettivi mi sembrano soltanto una trita reminiscenza leopardiana; ché il Vesuvio, oltre a non far più paura a nessuno, si sta trasformando in una vera e propria stazione climatica, specialmente raccomandabile per giovani coppie e per ragazzi ansiosi di combattere i pellirosse sulle Montagne Rocciose.

E' sempre bellissimo, ma fra poco diventerà quello che non sarebbe mai voluto diventare: ameno. Sulle sue pendici cresce l'odorata ginestra a migliaia, a decine di migliaia di ciuffi, e tutti così folti e rigogliosi da ingenerare il sospetto che qualche azienda turistica dei dintorni ve li abbia seminati ad arte. In certe zone, poi, al giallo stupendo del fiore immortale, si accompagna il rosa vivo e quasi viola di un altro fiore di cui, naturalmente, ignoro il nome; e l'accordo è tanto armonioso da far pensare che, senza dubbio, il solerte comune di Resina, «amministratore» del vulcano, deve entrarci per qualcosa.

Le colate laviche sono dunque quasi interamente sepolte sotto un mareggiante ridere di fiori; salvo la più recente, quella del 1944, ancora nera come fango bagnato. Ma a un tratto, insolenti, felici al pari di ragazzine inerpicatesi lassù con le loro gonne nuove a limpidi disegni, ecco due piante di ginestra squillare, ancor più che ridere, anche su quell'immobile, tetro fiume di morte.

Nei giorni scorsi è piovuto da queste parti come, dicono, non pioveva da trecent'anni in giugno; e forse per questa ragione anche sulla vetta, fra il pietrame cotto, arrostito, privo del minimo lichene o germe vitale, sono spuntate certe gramigne, certi cespugli bassi e torvi come le palme nane ai margini dei deserti. Miracoli della pioggia? o forse anche qui la tenacia aziendale è giunta con i suoi giardinieri clandestini, nottetempo, a sparger semi sull'a arida schiena a votata alla desolazione? Dopo quel che si è visto, non ci sarebbe davvero da stupirsi.

Intanto vanno sorgendo qua e là fra i valloncelli trattorie con pergolati d'uva, e si vocifera di grandi alberghi e pensioni di famiglia da aprirsi il più presto possibile nei pressi dell'Osservatorio: proprio laddove tanti anni fa, nei giorni più paurosi delle eruzioni, noi vedevamo con la fantasia annidati eroicamente gli uomini della scienza, soli a vigilare, seppure impotenti, l'avanzata del torrente immane, fiammeggiante, ruggente, stridente, così come ce lo descrivevano gli allora ancora ingenui inviati speciali: ezoi anch'essi della nostra eccitata infanzia. Le belle strade d'asfalto, comunque, già esistono, i chioschi pieni zeppi di *souvenirs* già sono aperti, e la seggiovia porta su quasi a volo le genti bianche, nere o gialle giunte fin sotto il cono violaceo con le loro automobili lunghe come torpediniere. Marziali canzoni tedesche e gorgoglianti strilli elvetici s'involano, insieme con gli italici angosciati richiami alla prudenza, dall'orlo del cratere, mentre i rovagliuoli di caeta, appena usati, volteggiano a guisa di farfalle attorno al monte per calmarne un poco l'arsura.

Per tornare alle automobili, ciò che più fa impressione su questo Vesuvio addomesticato è il gran numero di macchine ferme vuoi lungo le strade, vuoi in certi anfratti o spiazzi formatisi nelle vecchie colate. Non contengono, però, vulcanologi venuti a rendersi conto sul posto dei più importanti fenomeni: in ognuno di questi veicoli un uomo e una donna, generalmente giovani, si confidano segreti così importanti da essere costretti, perché altri non oda, a sussurrarseli di bocca in bocca. Anzi, per maggiore riservatezza, i colloqui si intensificano al calar della sera, le macchine vengono sù da Napoli come stormi di grandi uccelli notturni, e l'ombra da millenni dolente si riempie di lunghi fruscii interrotti appena da un rapido squittire di impazienti che chiedono il passo. Quando la notte infine si fa nera, per tutta la montagna si accendono miriadi di occhi rossi, immobili nelle allarmate pause di silenzio.

E' uno spettacolo rallegrante, non diciamo di no, il mondo ha molto bisogno di queste confidenze, di questa intima comprensione, di queste istanze che ne assicurano la continuità nel tempo; ma il povero vulcano — e per procura il suo infelice e gloriosissimo cantore — certe non saprà darsi pace d'esser diventato una montagnola d'Arcadia, anzi uno dei luoghi più discreti e più propizi all'idillio che siano in Italia.

Così crollano i miti e trionfano, ahimé, le «magnifiche sorti». Che farci? Contempliamo il paesaggio per fortuna ancora orrido del vecchio cratere, e ci vien fatto di pensare che un giorno avverrà qualcosa di simile anche sulla Luna. Lassù, fugate le nebbie dei sogni e dei sospiri che vi hanno accumulato infinite generazioni di umani, anche lassù sorgeranno fra le rupi morte e i laghi inariditi gli alberghi; anche lassù, nascosti dentro altre macchine, uomini e donne si confideranno i loro eterni, letificanti segreti; e i turisti canteranno, e le carovane consumeranno ingordamente i passi, e il nostro amico Monelli invano spargerà il sale della sua appassionata ironia sui responsabili di tanto scempio. Né sarà finita: l'uomo del futuro, questo mostro che sta già alzando le antenne sopra l'orizzonte, e spia il firmamento con la cupidigia dei barbari affacciati sulle Alpi a scrutar le nostre belle pianure, porterà la propria ottusa noia su Marte, su Venere, chissà diavolo dove... e speriamo che, almeno, trovi ancora piacere ad accompagnarsi con una donna: ultima arma della quale si servirà la natura contro colui che in ogni altro campo l'avrà resa schiava. Ma se anche la donna si confesserà vinta, e non sarà più portatrice di letizia e d'amore, allora non rimarrà ai superstiti altro che il suicidio per eccesso di conoscenza: il una conoscenza senza più un attimo di felicità.

Una caduta di massi, come un cupo grido di furore, ci fa sussultare. Il vulcano si ribella, il vulcano risponde! Le guide del Vesuvio, alle nostre domande, rispondono con irrefrenabile orgoglio: sì, quella è una delle tante frane che sgretolano da secoli le antiche colate; e la zona, avverte un cartello, è ufficialmente pericolosa... Meno male, non tutto è perduto, Leopardi ha ancora un po' di ragione, e la natura, qualche scatto da infame matrigna ogni tanto lo rivela ancora... Ma fino a quando? La sua sconfitta è inevitabile: vedrete, rafforzeranno le pareti col cemento armato, vi appenderanno tanti bei cestini di fiori come nelle stazioni della Riviera, porteranno sù l'acqua dei fiumi e faranno crescere il capelvenere tra la cenere e i lapilli. I ragazzi avranno meravigliose altalene che li lanceranno d'un sol tratto da un orlo all'altro del cratere. I prezzi saranno fissi e le mance comprese. Questo faranno; ma non vendicarti, vulcano: sta' cheto. Le collere non servono più a nulla. Sei destinato a soccombere. Ti hanno fatto un bel mantello di ginestre d'oro. Dormi, vecchio re, dormi.

G. B. Angioletti

SI RIPARLA DI ANITA

L'attrice svedese Anita Ekberg è al centro dei pettegolezzi romani: nonostante abbia affermato di voler tornare col marito, Stesi, dal quale ha divorziato, da alcuni giorni è inseparabile compagna di un giovane attore, Franco Silva (Tel.)

UN ESISTENZIALISTA SUONATORE DI TROMBA

Alla prima di un suo film fulminato da un attacco al cuore

Anarcoide, cantore, nelle «boites», di violentissime strofette rivoluzionarie, Boris Vian aveva scritto in quindici giorni il romanzo «Sputerò sulle vostre tombe» che fece enorme scandalo, e dal quale era stato tratto recentemente un soggetto cinematografico

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 giugno.

In un cinematografo di Parigi si stava proiettando stamane un nuovo film, non ancora presentato al pubblico, alla presenza d'un centinaio d'invitati; il film ha un titolo piuttosto macabro: *J'irai cracher sur vos tombes*, ma nessuno s'immaginava la sinistra vicenda che doveva concludere la sua presentazione; a metà dello spettacolo, infatti, un uomo ancora giovane ha piegato la testa ed è rimasto morto nella sua poltrona.

Era Boris Vian, l'autore di *J'irai cracher sur vos tombes*, il romanzo da cui era stato tratto, appunto, il soggetto del film: è stato un romanzo famoso nell'immediato dopoguerra, in quegli anni in cui la gioventù bruciata aveva fatto dei locali notturni di Saint-Germain des Prés il centro di un'esistenza assurda.

Boris Vian, che era nato nel 1920 in un piccolo centro di provincia, aveva allora poco più di venticinque anni: aveva la laurea in ingegneria, ma, piuttosto che esercitare la professione, preferiva fare il suonatore di tromba in un ritrovo famoso a quei tempi, il Tabou. Per aiutare un amico, che aveva fondato una casa editrice ed aveva bisogno di pubblicare libri di successo sicuro, scrisse: *J'irai cracher sur vos tombes* in quindici giorni.

Lo scandalo fu enorme e una lega per la difesa della morale intentò un processo a il libro venne proibito, ma intanto se ne erano già vendute cantocinquantamila copie: Boris Vian era diventato celebre da un giorno all'altro; scrisse poi altri romanzi, poesie, soggetti cinematografici.

Era uno strano tipo, che riusciva a fare di tutto a non si fermava davanti a nessuna difficoltà: aveva comperato una terrazza, con diritto di sopraelevazione, sul tetto di una casa di Montmartre, e ci si era costruito un appartamento con le sue mani, senza l'aiuto di nessun operaio; dai muri alle porte e alle finestre, dall'installazione della luce elettrica a quella dell'acqua corrente, aveva fatto tutto da sé.

Era un temperamento anarcoide, che non faceva nessuna concessione alla società, ed esprimeva il suo senso di ri-

Boris Vian a mani giunte

volta in canzoni di un'estrema violenza che, dopo averne scritto il testo e la musica, interpretava egli stesso sui palcoscenici dei locali notturni. Fino a quattro o cinque anni fa, quando ebbe la prima manifestazione dei mal di cuore che lo ha ucciso stamane, era stato una delle principali attrazioni delle boites più eleganti, frequentate da un pubblico che ordina champagne.

Pochi turisti, che abbiano trascorso anche una sola settimana a Parigi, possono aver dimenticato la sua inquietante figura: pallidissimo, vestito di un grigio scuro quasi nero e con la giacca abbottonata fino al collo, i gelidi occhi chiari fissi nel vuoto, Boris Vian cantava senza gesticolare, con voce monotona e leggermente rauca; la sua era una provocazione sfrontata al pubblico elegante che gli stava di fronte e che, pure, lo applaudiva freneticamente ad ogni ritornello.

Contro la famiglia, contro la patria, contro tutti i sentimenti tradizionali, si elevavano le parole cupe e vendicatrici di Boris Vian, comunicando agli spettatori un senso di malessere, a cui era difficile sottrarsi: la canzone che riscuoteva generalmente gli applausi più fragorosi, da parte d'un pubblico d'altronde tutt'altro che sovversivo, era quella in cui, deprecando gli orrori della guerra, rivolgeva un appello alla diserzione.

Soltanto i giornali comunisti avevano protestato contro quell'azione demoralizzatrice e avevano definito Boris Vian «rivoluzionario da caffè-concerto»: nessun altro aveva ritenuto necessario intervenire, forse appunto perché, manifestandosi nel caffè-concerto, la sua attività non veniva giudicata pericolosa.

Non erano infatti un pericolo per nessuno le violenze musicali di Boris Vian, e anche se l'attacco cardiaco non l'avesse tolto dal palcoscenici già da qualche anno, il suo momento sarebbe già passato da un pezzo: è stato uno dei tanti fenomeni del dopoguerra e se la sua morte non passa oggi inosservata è soltanto per le circostanze eccezionali in cui è avvenuta.

Sandro Volta

IL MITO SCANDALOSO DI UNA STRADA ROMANA

La realtà di via Veneto è bonaria la gente vi passeggia senza far peccato

Scarse le tentazioni demoniache, ma un casalingo profumo di "pizza,, - Botteghe colme di salsicce, di ravioli e mozzarelle le dànno un aspetto familiare - Verso sera la folla si muove lenta, mira ed è mirata, come in una città di provincia - Di notte ci trovi seduti al Caffè professionisti onesti, turisti stanchi, brave mogli - Come le venne la fama di orgiastica e ribalda? perché fu paragonata a Sodoma e Gomorra? - E' bastato un po' di chiasso di qualche cineasta esibizionista, di qualche tipo eccentrico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 giugno.

Tra le fiamme che escono dall'ultimo piano dell'albergo «Ambasciatori», tra la urla delle donne in preda al panico di gettarsi a capofitto nel vuoto, in mezzo alla folla di turisti che schiazzavano fuori dell'albergo vestiti solo di camicie e di pigiami; in breve, nella confusione che sull'alba di domenica riempì via Veneto di gemiti, grida, nudità, sferragliare di macchine, alcuni moralisti hanno creduto di scorgere un segno certo della collera celeste. Ecco, si son detti, l'ira del cielo ha colpito uno dei santuari dedicati al dio Mammona nella strada romana che più si presta ai peccati che resero famose Babilonia, Sodoma, Gomorra.

Quanta parte abbiano la letteratura recente e il giornalismo nel mantenere fresca l'immagine di una via Veneto percorsa in tutte le ore del giorno e ancor più della notte da un fiume gonfio delle limacciose acque dei sette peccati capitali, non starò qui a ripetervi. Basterà accennare all'ultimo libro caprese di Peyrefitte, dove si legge che ai ricconi stranieri basta un'occhiata per intendersi con bellissimi efebi. Trovo poi scritto in un numero del settimanale americano Whisper *(con una tiratura di milioni di copie) che Roma è «una città schizofrenica dove pseudo aristocratici e debosciati dirigono orge saturnali». E fu un'altra popolarissima rivista americana a paragonare via Veneto a un tubo di scarico da dove scorre tutto il bel mondo internazionale e molta, moltissima melma. E chi ha l'abitudine di sfogliare giornali e riviste straniere, incontra spesso sequenze fotografiche che documentano scandali scoppiati a via Veneto, modi eccentrici di attori e di attrici, stravaganze e sprechi da matti, botte da orbi. La gente che se ne sta nel suo guscio, in Italia e fuori, legge tutte queste storie smodate, vede tutte quelle fotografie scatenate, finisce col convincersi che al mondo non c'è proprio luogo più peccaminoso e ribaldo della romana via Veneto.*

La realtà è molto più modesta, ma è tanta la forza della suggestione delle cose dette e ripetute ogni giorno che gli stessi romani hanno finito col vedere via Veneto come un luogo di perdizione. Nelle famiglie della buona borghesia potrà accadervi di udire un padre mettersi a gridare verso la figlia che vuol farsi un vestitino nuovo: «Di questo passo a via Veneto in andrai a finire!». E per definire una famiglia scapestrata, dove tutti scialano e ciascuno fa a modo suo, i romani dicono: «Quella è gente di via Veneto». Via Veneto viene tirata in ballo anche nei discorsi che da un balcone all'altro si fanno le comari nei cortili; e se una ragazza del casegiato è rientrata tardi nella notte, il primo e peggiore sospetto è che quella svergognata sia stata vista di meno che a via Veneto.

Quasi sempre si tratta di romani che si affacciano rarissime volte nella via più mondana di Roma; anche allora, lo fanno con cautela, durante le ore diurne, per lo più di domenica, dopo una passeggiata nell'attigua villa Borghese. Passano con l'occhio attento e l'orecchio teso davanti ai grandi alberghi, avanzano con circospezione in mezzo agli ombrelloni e ai tavoli dei caffè, e si direbbe che stiano camminando su una terra di diavoli e di leoni, di agguati imprevedibili e di tentazioni demoniache.

E' questo il mito di via Veneto, forte nel quartiere romano dei Prati o del Testaccio come fra gli americani o gli olandesi o gli egiziani. E' un mito forte e invincibile; e perciò accecante. Solo quelle duemila o tremila persone che hanno una quotidiana dimestichezza con la strada famosa sanno che dietro la grande luce del mito c'è una realtà molto semplice, bonaria, si potrebbe persino dire paesana. Una realtà che durante molte ore del giorno ha l'odore e il sapore delle pizzette napoletane che una panetteria, accampata a testa alta in mezzo a due grandi caffè, sforna di continuo, e che fra i frequentatori della strada sono famose e apprezzate molto di più di qualsiasi marca di whisky o di caviale; sanno odorose, variopinte e soffici di sopra, brune e croccanti di sotto. Proprio dirimpetto sta un'altra panetteria, accanto ma non all'ombra del caffè dove il poeta Cardarelli soleva trascorrere le mattinate, e la prospera è la vendita di tarralli siciliani imbiancati di gliclebbe, di pizze alla ricotta, di dolci mandorlati, di cibi insomma che non si vergognano affatto della loro origine casalinga nel bel mezzo di tante persone e cose e costumi esotici. E che dire delle salsamenterie che si affacciano su via Veneto, con le cascate di salsicce, i trofei di prosciutti, i piatti colmi di agnellotti e di ravioli, le bacinelle dove le candide mozzarelle di bufala emergono appena dal lago di biondo siero? Basta poi voltare un angolo per capitare davanti a una innumerevole pescheria, col suo acuto odore di mare, un miagolio insistente di gatti, un intenso andirivieni di vecchiette e di signorini che hanno conservato l'abitudine di andare di persona a scegliere il pesce.

Specialmente da sotto mezzogiorno, e questo l'aspetto, sono questi gli odori di via Veneto; sembra una via rionale, una bella via beninteso, e vedete donne con le borse colme di commestibili, sciami di ragazzi intenti ai loro giochi, gente ansiosa che legge i giornali davanti ai caffè, coppie onestissime di fidanzati che scendono da Porta Pinciana, turisti che girano il muso per aria come per domandarsi: «Ma è tutta qui la leggendaria succursale di Sodoma e Gomorra?».

Torniamo in via Veneto dopo il tramonto e prima dell'ora di cena. Nei mille tavoli dei caffè non trovate un posto libero, e sugli stretti sentieri lasciati per il passaggio sui marciapiedi ingombri di tavoli vi tocca fermarvi a ogni passo così lenta è a muoversi la folla; sembra di lontano una processione nel corso di una città di provincia. E' senza meno una fiera delle vanità, una parata di toletta, un gran colpo d'occhio; però, fatte le debite proporzioni, la processione serale di via Veneto rassomiglia a quella che fa la gioventù sulla via Etnea a Catania o in città e paesi minori nei giorni di festa. L'unica differenza sostanziale è che qui la festa dura 365 giorni l'anno.

Ma che succede a via Veneto dopo mezzanotte, nelle ore predilette dai peccatori? Niente o quasi; in ogni modo, molto poco. Almeno per la maggioranza dei frequentatori. La grande stagione di via Veneto è l'estate e allora i caffè restano aperti per buona parte della notte. Tuttavia molti sono i turisti e sonnecchiano, dopo aver percorso durante la giornata decine di chilometri tra i musei, le basiliche, i monumenti antichi, gli itinerari segnati sulle guide turistiche. Si appisolano davanti ai grandi boccali di birra, e aspettano che l'aria rinfreschi per decidersi a staccarsi di lì, andare all'albergo, chiudersi in una stanza a sfora.

Quanto agli italiani, quelli di transito si distinguono per gli sguardi avidi: con voi seguono quel che fa De Sica o Moravia, Modugno o Soldati, Soraya o Rumor, una «cognatina» o «cuoccerina» della tv, un pittore di moda, un'attrice al declino, un giullare o una comitiva rumorosa di cineasti. Gli altri, invece, i veri habitués di via Veneto, coloro che sono conosciuti per nome dai camerieri dei caffè e non danno mai più di 10 lire di mancia; costoro, dicevo, sono per lo più fior di galantuomini: alti funzionari dello Stato, uomini politici troppo onesti per poterci pagare una decorosa villeggiatura fuori di Roma, scrittori e studiosi fra i più seri, professionisti stimati da tutti, un vasto stuolo di diplomatici italiani e stranieri, molte madri di famiglia che dalla villeggiatura hanno raggiunto per qualche giorno il marito rimasto in città. E non si tratta di sole apparenze; in effetti, se spiate sui tavoli dei caffè, trovate per lo più spremute di frutta, moltissimi caffè, bevande gassate, qualche gelato e semifreddo, eccezionalmente qualche whisky in bicchieroni pieni d'acqua. No, non è certo qui che avvengono le orge saturnali di cui si favoleggia.

Ma allora da dove il clamore, quel polverone, universale mito che fa splendere via Veneto come un luogo di paradisi artificiali, di baccanali, di peccati contro natura? In coscienza, non so proprio che rispondervi. Posso solo ricordarvi che le due maggiori industrie romane sono il turismo e il cinema, e che tutt'e due gravitano sull'unica via notturna e mondana che esista in una città di due milioni di abitanti. Perciò, dopo una certa ora della notte, tutta la vita di una città congestionata da turisti e da attori finisce col concentrarsi nei duecento metri che formano la parte alta di via Veneto. Una delle caratteristiche della gente che lavora nel cinema, si sa, è l'esibizionismo; lo hanno nel sangue, è Roma come a Hollywood, sulla Costa Azzurra come a Tokio. Gli attori hanno bisogno di mettersi in mostra, e molte sono le diavolerie che inventano o alle quali si abbandonano pur di farsi notare, pur di chiamare intorno a sé le macchine dei fotoreporters. Fra i turisti, poi, troviamo che molti hanno persin troppo denaro, si trovano a Roma in vacanze e intendono divertirsi; e quando approdano a via Veneto, dopo tutto quel che a casa loro hanno letto su questa strada, pensano che è arrivato il momento di sfogarsi, di mettono a far chiasso e stranezze.

E così, quasi non passa una notte senza che qualche capo ameno o qualche testina ambiziosa non offra lavoro ai fotografi e ai cronisti mondani, contribuendo a mantenere prepotente e clamorosa il mito di una strada che, per le sue origini e per la vocazione della maggioranza dei suoi frequentatori, è piuttosto incline ai riposi tranquilli e alle pacate conversazioni.

Nicola Adelfi

Una banda di studenti a Parigi rubava nei magazzini della Nato

Arrestati nove ragazzi di buona famiglia - I genitori non sospettavano nulla - Parecchi milioni il provento dei furti (liquori e sigarette)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 giugno.

Un'altra banda di «figli di buona famiglia» è stata scoperta e nove dei suoi membri sono in carcere a Fontainebleau: nove ragazzi sui diciotto anni, più o meno studenti e tutti ottimi, che rifornivano di bottiglie di *whisky* e di sigarette americane rubate nei depositi della Nato molti bar della regione parigina.

La banda è stata scoperta per caso da una ronda di agenti nella notte fra sabato e domenica. Gli agenti ciclisti percorrevano silenziosamente le vie deserte di Fontainebleau quando scorsero due individui che tentavano di nascondersi sotto un portone. Li fermarono per il controllo e si trovarono di fronte a due giovani ognuno dei quali aveva in mano una robusta leva per scassinare la porta di un negozio di generi alimentari distante pochi metri.

L'identità dei due malviventi, che non viene però rivelata, lasciò perplessi gli agenti, che li condussero al commissariato, dove furono interrogati. Senza che fosse necessario insistere eccessivamente, il funzionario di turno seppe che appartenevano ad una banda specializzata in furti, specialmente nei depositi militari della Nato, dove la merce si trovava in tale abbondanza da rendere quasi impossibile la scoperta immediata di un furto. Senza difficoltà i due arrestati diedero il nome e l'indirizzo di sette complici.

All'alba di domenica nove famiglie videro arrivare quasi contemporaneamente un numero di agenti e due ispettori ebbero difficoltà a farsi credere dai genitori dei ragazzi quando riferirono ciò che sapevano. Le perquisizioni permisero di scoprire in ogni casa una quantità notevole di bottiglie di *whisky* e di stecche di sigarette americane di ogni marca. I genitori credevano che i loro figlioli le avessero comprate dai soldati americani. Non sapevano che i figli rubavano, non ammisero che trafficassero.

Anche gli altri sette giovani venivano arrestati e interrogati, confessavano.

Negli ambienti della polizia si fa capire che lo scandalo potrebbe ampliarsi perché i ladri non avrebbero detto tutto: i bar, i ristoranti ai quali essi cedevano le bottiglie di *whisky* e le sigarette sapevano probabilmente che queste erano state rubate. Il valore dei furti, che duravano da molti mesi, ascenderebbe a parecchi milioni di franchi.

l. m.

LA SINGOLARE VITA DI ARTURO LABRIOLA, SOCIALISTA E ANTIFASCISTA

Da promotore del primo sciopero generale a ministro del Lavoro nel governo Giolitti

L'eloquenza vertiginosa gli fece superare le prove più ardue - In un discorso del 1906 diede un giudizio del partito socialista che può esser valido ancora oggi - Fu interventista, ma insofferente della disciplina militare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 giugno.

Di solito la cultura è fondo economico trattiene chi la possegga dagli sbandamenti e dagli eccessi, ma Arturo Labriola costituisce anche in questo un'eccezione. Dotato di ingegno vulcanico, di temperamento incontenibile e di singolare capacità di lavoro, egli alternava l'opera di scrittore di politica, di professore e di propagandista senza tradire il minimo sforzo e senza che la sua personalità diminuisse d'una linea. Anche quando l'istinto combattivo e polemico lo portava a trascendere, ad affrontare le situazioni con estrema decisione, ad investire l'avversario con inaudita veemenza, egli riusciva ad essere convincente. Ed era questo il dono dalla sua vertiginosa eloquenza, che è sempre uscita vittoriosa dalle prove più ardue.

Egli era un meridionale cerebrale. Entrato poco più che quindicenne nel socialismo, aveva conosciuto presto il carcere e l'esilio avendo dovuto riparare in Svizzera e in Francia per i fatti del «98». Propagandista e giornalista, diresse poi l'*Avanguardia* di Milano e fu redattore della *Propaganda* di Napoli e del *Roma*. Egli acquistò particolare rilievo come assertore delle teoria sorelliane allorché per metterle in pratica, nel 1904, colse il pretesto d'un morto in Sardegna per promuovere il primo sciopero generale che produsse profonda apprensione in tutti i ceti e mise in pericolo la politica liberale. Giolitti telegrafò ai prefetti che il movimento non aveva base né in un grande interesse né in un grande sentimento, ch'era cosa effimera e che lasciassero fare. Effettivamente non ci furono conseguenze che morali, ed il trentenne agitatore diventò autore prendente del mondo socialista nel quale era destinato, sia pure con alti e bassi, a svolgere un'attività di primo ordine.

Per molti anni il discorso pronunziato al congresso socialista di Roma del 1906 è stato considerato uno dei suoi migliori, non solo per le ormai note caratteristiche oratorie, ma per la diagnosi fatta del partito socialista, che gli valse uno strepitoso successo e che può essere ritenuta ancora attuale.

Concludendo egli disse: «Ricordatevi del William di Edgard Poe. Egli aveva vicino a sé un uomo che gli somigliava in tutto fuorché nel tono della voce: uno parlava alto, l'altro parlava basso; uno agiva senza tener conto dell'etica e dei principi della convivenza sociale, l'altro ad ogni momento lo richiamava all'osservazione dei più stretti doveri. Inevitabile come il destino era l'odio che l'uomo perverso e malvagio doveste portare al suo onesto compagno, e un giorno in cui la rampogna dell'altro più acerbamente lo colpì egli lo uccise. Ma quel giorno si uccorse che aveva ucciso la parte migliore di sé: aveva ucciso la propria inquieta coscienza».

Il congresso lo acclamò a lungo come se egli avesse messo il dito sulla piaga. Naturalmente non era possibile che Labriola accettasse le imposizioni di partito o le limitazioni di corrente. Non si può dire che dalle interne polemiche fosse distolto dalla sua produzione scientifica, anche se i rapporti con il partito non potevano non soffrirne. Egli fu tra i socialisti come Bissolati, Bonomi, Cabrini e Podrecca che sostennero l'impresa di Libia. Quando, a guerra finita, se ne doveva discutere alla Camera, egli aveva preparato un grande discorso, ma, arrivato a Roma, si accorse che lo aveva dimenticato a Napoli e, non essendo più in tempo per richiederlo, ne improvvisò un altro. Poi, confrontando l'originale del primo e lo stenoscritto del secondo, s'accorse che i due discorsi, pur differendo molto, erano buoni tutti e due, e si propose di pronunziare il primo alla prossima occasione corrispondendo entrambi a due stati d'animo.

Per la guerra del '15-'18 fu decisamente interventista e si arruolò come ufficiale. Non è facile descrivere Labriola in divisa militare: egli portava la sciabola come si può portare un bastone e il dovere dei saluto ai superiori e quello della risposta al saluto dei subalterni esorbitava assolutamente dalle sue preoccupazioni.

Nel «'14» egli aveva detto che Giolitti aveva oramai fatto il tempo suo, ma sei anni dopo, quando meno se lo aspettava, fu chiamato al governo proprio da Giolitti. L'esito negativo d'un colloquio con Turati e Treves per una eventuale loro collaborazione aveva messo in imbarazzo Giolitti e l'on. Fera, che fu poi guardasigilli nel gabinetto. Chi scrive, e qualche altro, si interposero per trovare qualche surrogato e così venne fuori il nome di Labriola con viva perplessità di tutti, non essendo facile un avvicinamento ai fini ministeriali tra Labriola e Giolitti.

Non fu certo poca la sorpresa nel constatare che il giovine neo ministro e il vecchio ex-presidente si intesero a meraviglia e tutto andò nel migliore dei modi. Il Giolitti, come faceva con tutti i nuovi ministri, invitò il Labriola a dargli del tu, ma questi reagì in modo energico. Avendo Fera ed io trovato logico il rapporto confidenziale tra presidente e collega, egli ci investì violentemente: «Siete dei maleducati, perché non conoscete quale dev'essere l'atteggiamento, anche in un ministro, rispetto ad un presidente più anziano!».

Restava in piedi ancora un problema: le difficili relazioni tra Croce e Labriola, tra i quali non esisteva buon sangue, che potevano provocare qualche inconveniente nel Consiglio dei ministri. Il Giolitti lo risolse prima parlando a lungo di Croce con Labriola come di una grande figura internazionale che faceva onore all'Italia e poi di Labriola con Croce, indicandolo come «un elemento che poteva essere particolarmente adatto alle questioni del momento che si presentavano».

Quale Ministro del lavoro, infatti, il Labriola si trovò di fronte all'occupazione delle fabbriche, e non è inopportuno documentare l'impostazione che egli dette alla grande vertenza. Dopo l'incontro con gli industriali egli redasse per il presidente Giolitti il seguente schema il cui testo originale conservò:

«Sin da venerdì il ministero aveva offerto agli industriali di far sospendere l'ostruzionismo contro l'impegno degli industriali di riprendere le trattative sui quattro memoriali. Gli industriali opposero un rifiuto netto, pretendendo che le discussioni avvenissero luogo, invece, sulla famosa esposizione dell'avv. Rotigliano, il quale aveva tenuto un corso accademico sulle condizioni dell'industria. Se la proposta fosse stata accolta si sarebbe evitata l'invasione delle fabbriche ed il resto.

«I rappresentanti delle quattro organizzazioni dei lavoratori avevano mostrato di deferire la vertenza al ministro; la resistenza è, invece, venuta dagli industriali, i quali si mostrarono più preoccupati della situazione doganale dalla loro industria che degli atti degli operai. In sostanza il ministro non è convinto che le difficoltà siano venute dalle organizzazioni operaie. Vi è il dubbio che gli industriali abbiano voluto addossare al governo la necessità di fare uso della forza, quasi per obbligarlo a prendere posizione contro gli operai».

Coerentemente, chiusa la vertenza, il Labriola presentò alla Camera, con il Giolitti, il progetto del controllo operaio delle industrie.

Dopo alcuni anni passati all'estero come oppositore del fascismo egli tornò in Italia e, dopo la Liberazione, riprese l'attività parlamentare ed ancora, nonostante l'età incalzante, i suoi discorsi erano di buona struttura e sempre pronunziati con la consueta foga. Fra i suoi libri ve ne sono alcuni, come la *Teoria del valore di Marx*, la *Storia del socialismo*, la *Dittatura della borghesia* e la *Storia di dieci anni*, che si leggono ancora con interesse.

Da qualche anno il vecchio combattente si era appartato e a chi lo avvicinava soleva dire che attendeva la morte.

Gaetano Natale

In sciopero i dipendenti del Casinò di Venezia

Venezia, 23 giugno.

I dipendenti del Casinò Municipale gestito dalla «Stile» si sono messi nuovamente in sciopero, questa volta a tempo indeterminato: la decisione è stata assunta dall'assemblea generale del personale.

Dopo le relazioni fatte dagli esponenti delle organizzazioni sindacali sulle trattative svoltesi a seguito dello sciopero del marzo scorso, i convenuti, «riscontrata la decisa volontà della *Stile* di non addivenire ad una regolamentazione dei licenziamenti già intimati, motivo della vertenza che si protrae da 17 mesi, hanno deciso di riprendere l'astensione a partire da oggi stesso e di mantenerla finché non si sarà raggiunto un accordo che soddisfi le esigenze di carattere normativo e sociale formulate dalla categoria».

Inviate da «innocentisti» anonimi

Lettere d'insulti al ferroviere che registrò il nome di Ghiani

La difesa preannuncia un altro testimone che avrebbe visto il presunto sicario a Milano la sera del 7 settembre scorso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 giugno.

Superato abbastanza rapidamente e con sufficiente disinvoltura il primo attimo di sbandamento determinato dall'accertamento relativo alla presenza di Raoul Ghiani a Roma la sera del 7 settembre scorso, nello stesso momento in cui qualcuno tentava di introdursi in casa di Maria Martirano, la difesa non ha tardato a riassumere l'iniziativa nel tentativo di rimontare la corrente. Divisi ormai da una frattura insanabile, Raoul Ghiani e Giovanni Fenaroli sembrano decisi a muoversi ognuno per proprio conto. E così, mentre il geometra sembra aver già studiato il suo futuro piano d'azione, il giovane elettrotecnico — o meglio il suo difensore, avv. Wladimiro Sarno — annuncia di aver trovato una nuova carta che giocherà, però, al momento opportuno.

In cosa consiste questo ennesimo «asso nella manica», che nelle intenzioni dell'avvocato Sarno dovrebbe sconvolgere completamente la situazione così come l'ha ricostruita sinora l'accusa? Vi sarebbe un nuovo testimone il quale avrebbe la possibilità di ricordare di aver veduto Raoul Ghiani a Milano la sera del 7 settembre. «Non posso né voglio dire chi è costui — ha spiegato l'avv. Sarno —; posso dire soltanto che si è presentato spontaneamente a me e che si tratta di una persona attendibilissima e degna del massimo credito».

Se Raoul Ghiani non trema nonostante talune apparenze, Giovanni Fenaroli non è per questo meno tranquillo. Ha commesso forse l'errore di non afferrare subito l'esatta portata della nuova situazione ed, infatti, quando lunedì scorso il giudice istruttore dott. Modigliani gli contestò che Ghiani aveva viaggiato con lui la sera del 7 settembre scorso, passo in contropiede, non seppe resistere alla tentazione, sotto un certo senso giustificabilissima, di negare. Ma poche ore dopo comprese come fosse assolutamente necessario ristabilire l'equilibrio e, prima ancora che qualcuno gli chiedesse delle altre spiegazioni, ammise che la circostanza accertata dai magistrati sul viaggio compiuto da Ghiani la sera del 7 settembre rispondeva a verità. E non solo ammise, ma ha fatto il tutto perché non che Raoul Ghiani ammettesse.

Cosa può averlo indotto ad ammettere quasi subito la circostanza accertata dalle indagini? Non davvero un prepotente bisogno di dire la verità, ma semplicemente la sensazione che, analizzando meglio tutti i dettagli dell'episodio, si potrebbe giungere anche a dimostrare che, se Raoul Ghiani la sera del 7 settembre scorso tentò di introdursi in casa di Maria Martirano, non sarebbe mai potuto giungere alla stazione Termini alle 23 e 20 o comunque in tempo per incontrarsi con Fenaroli sotto la pensilina, parlare con lui e salire poi sul treno.

Mentre i difensori preparano i piani della prossima battaglia e gli inquirenti stanno svolgendo le ultime indagini, chi sta subendo l'iniziativa degli «innocentisti» è il conduttore dei vagoni letto, Rodolfo Guri, responsabile soltanto di aver detto la verità servendo così la giustizia. Ha ricevuto in questi giorni numerose lettere ricche di insulti. Qualcuno gli ha scritto definendolo «traditore»; qualche altro gli ha ricordato che «Dio non paga solo il sabato» e così via.

«Che responsabilità posso avere io — ha detto Rodolfo Guri, che non grande filosofia ha accettato queste lettere — non riesco a capirlo. Io in questa storia ci sono entrato solo per caso. Ho la coscienza tranquilla. Non ho accusato nessuno, né intendo accusare nessuno. Mi è stato chiesto un chiarimento ed io l'ho fornito indicando anche quale era il sistema per ottenerlo in maniera più completa. Non sono né un teste di accusa né di difesa».

g. g.

La deposizione d'un ergastolano fa assolvere due giovani donne

Novara, 23 giugno.

Un ergastolano è comparso oggi in tribunale per testimoniare in un processo per tentato occultamento di cadavere e soppressione di stato. Si tratta di Tredicino Omarini, che alcuni anni or sono era stato condannato a Novara al massimo della pena per omicidio a scopo di rapina. Il processo vedeva come imputate la signora Maria Di Filippo in Fasola, di 26 anni, e l'ostetrica Maria Campagnoli, di 29 (quest'ultima era stata implicata nel processo della Bettega, la mondina che uccise per sbaglio un uomo scambiandolo per l'ex-fidanzato).

Nel marzo del '57 in una roggia veniva rinvenuto il cadaverino di un bimbo. Dopo sei mesi l'Omarini avrebbe fatto ad alcuni compagni di cella il nome della Di Filippo defraudandola la madre del bimbo nato morto e gettato nel canale. Di qui le indagini della Questura, che suffragate dalle dichiarazioni di Margherita Alzati, madre della Di Filippo, terminavano con la denuncia delle due imputate. Costoro però, in udienza, hanno negato ogni addebito, asserendo perfino di non conoscersi fra loro. L'ergastolano, dal canto suo, ha smentito la circostanza di avere rivelato il nome della madre del neonato rinvenuto nella roggia.

Il Pubblico Ministero al termine della requisitoria ha chiesto la condanna delle imputate a nove mesi di reclusione per il reato di tentato occultamento del cadavere e l'assoluzione, per insufficienza di prove, per la soppressione di stato. Dopo le arringhe dei difensori è stata emessa sentenza con la quale le imputate sono assolte con formula dubitativa da entrambi i reati.

Prima riunione ad Aosta della Giunta regionale

Aosta, 23 giugno.

La Giunta regionale di governo della Valle d'Aosta si riunirà domani, per la prima volta dopo le elezioni del 17 maggio scorso. Ne fanno parte il presidente avv. Oreste Marcoz e gli assessori: dott. Corrado Gex (Pubblica Istruzione), perito industriale Pietro Fosson (Agricoltura), notaio Marcello Colombo (Finanze), tutti dell'Union Valdôtaine; Fabiano Savioz (Turismo), Claudio Manganoni (Lavori Pubblici), comunisti; geometra Giulio Nicco (Industria e Commercio), dott. Enrico Chantel (Sanità), socialisti.

All'ordine del giorno figurano vari argomenti che interessano la Regione, tutti però di secondaria importanza. Tutti gli uomini della Giunta, tranne Nicco e Manganoni, non erano mai entrati nel Consiglio regionale e anche questi ultimi, appartenendo alla minoranza della precedente amministrazione, non hanno mai fatto parte della Giunta di governo.

Due studenti annegano nelle acque dell'Adige

Altri tre giovani perdono la vita nelle acque di torrenti

Verona, 23 giugno.

Nel breve spazio di un'ora l'Adige ha fatto oggi pomeriggio due vittime. Verso le 14 a S. Giovanni Lupatoto, un centro a pochi chilometri da Verona, lo studente Achille Zanoni di 20 anni, saliva su una barca con l'amico Delmo De Togni di 24 anni. Nel mezzo del fiume, in un punto dove l'acqua è molto profonda e vorticosa, la barca si rovesciava. Mentre il De Togni riusciva a stento a raggiungere la riva, lo Zanoni veniva travolto dalla corrente e annegava.

Alle 15 in una zona periferica della città annegava lo studente quindicenne Ermanno Fontanesi. Era nell'Adige se fare il bagno in compagnia di tre coetanei; colto da malore, si avvinghiava a uno degli amici, Franco Burato di 14 anni, e insieme i due venivano trascinati dalla corrente. Un giovane, Raffaele Scarsetto, si lanciava in loro soccorso, ma riusciva a trattenere e a salvare solo il Burato, mentre il Fontanesi scompariva.

I due annegati, lo Zanoni e il Fontanesi, erano entrambi studenti dell'Istituto tecnico industriale di Verona.

Alessandria, 23 giugno.

Verso mezzogiorno l'operaio Luigi Alessio, di 22 anni, abitante a Boscomarengo, si è recato sulle rive del torrente Orba, presso la diga S. Michele, per trovare refrigerio alla calura. Mentre faceva il bagno veniva colto da malore, probabilmente perché aveva mangiato poco prima, ed è annegato prima che qualcuno potesse accorgersi delle sue condizioni.

Cremona, 23 giugno.

Un ragazzo di 12 anni, Nerio Tanzini, è annegato nelle acque del Po nella zona del porto di Cremona. Per sfuggire alla calura, egli si era tuffato nel fiume con altri due amici, guadagnando con qualche bracciata il largo; le forze improvvisamente gli sono mancate e un mulinello lo ha inghiottito. Impotenti a soccorrerlo, gli amici sono riusciti a fatica a riguadagnare la riva. Il corpo, nonostante gli scandagli dei vigili del fuoco, non è ancora stato ripescato.

Albenga, 23 giugno.

Un bracciante di Busca, Lorenzo Rovera di 27 anni, è morto annegato nel fiume Centa. Da breve tempo lavorava presso una famiglia di Albenga, e ieri sera non era rientrato per la cena. Stamane è stato trovato cadavere in un'ansa del fiume. Pare che il Rovera si sia gettato nel fiume per un bagno e sia stato colto da malore.

SPETTACOLI

Il «re del jazz» non è grave

Armstrong a Spoleto colpito da polmonite

(Nostro servizio particolare)

Spoleto, 23 giugno.

Louis Armstrong, arrivato ieri a Spoleto, è ricoverato da stamane all'Ospedale Civile, perché colpito da polmonite, in forma che tuttavia non sembra grave. Il «re del jazz» è venuto al «Festival dei Due Mondi» con il suo complesso per esibirsi in un concerto filmato dalla tv americana. La originale manifestazione musicale doveva svolgersi posdomani nel Teatro Romano, ma è stata rinviata per le condizioni del capo-orchestra.

Armstrong ha 59 anni ed i suoi polmoni, che per così lungo tempo hanno dato prova di una robustezza eccezionale, tanto da meritargli per la potenza del suono e per le note sopracute alle quali giungeva il nomignolo di «tromba grattacielo», sono meno solidi che un tempo, anche per le fatiche alle quali sono stati sottoposti. Armstrong è infatti in attività dal 1918 ed ha compiuto, nel corso della sua carriera, numerose «tournées» in ogni parte del mondo.

Già quando era venuto a Roma ultimamente i segni di un declino fisico apparvero in lui manifesti. Era sempre in movimento sulla scena, cantava e suonava con il suo inconfondibile stile, ma dopo ogni concerto sembrava affaticato e, anche a scena aperta, correva spesso fra le quinte per ingurgitare enormi bicchieri d'acqua, cercando un sollievo alla grande arsura. Si lagnava di soffrire d'asma, sia pure a periodi intermittenti. Forse anche il suo cuore non è più saldo come prima.

Giungendo ieri a Spoleto, appunto a causa dell'asma, cercò alloggio al pianterreno in diversi alberghi, senza riuscire a trovarlo. Le salite e discese della movimentata topografia spoletina, egli lo sentiva, non gli erano giovevoli. Nella notte scorsa Armstrong, che è accompagnato ed assistito dalla moglie, ha passato molte ore sveglio, per difficoltà di respirazione.

Si è pensato in un primo momento che il suo male avesse origini cardiache e si è anche parlato di infarto. Stamane però uno specialista di malattie polmonari, il prof. Tramontana, giunto appositamente da Perugia, dopo un'accurata visita ha constatato che si tratta di polmonite, per fortuna non grave. Su consiglio dello stesso clinico, Armstrong è stato trasferito con un'autoambulanza del Comiliter all'Ospedale Civile e affidato alle premurose cure dei sanitari.

Il concerto di Armstrong per la tv americana, al quale il pubblico avrebbe potuto accedere gratuitamente e che avrebbe richiamato anche da Roma e da Firenze numerosi appassionati, è stato rinviato a data da destinarsi. Tuttavia stasera al festival i solisti del «re del jazz» si sono esibiti in un'audizione.

a. n.

Nasce il "teatro viaggiante,, di Gassman

Ieri a Milano è stato dato il «via» alla costruzione della cupola smontabile che accoglierà il teatro viaggiante di Vittorio Gassman. Nell'anfiteatro, oltre ai posti per tremila persone, è sistemato un palcoscenico che ha un'apertura di 22 metri. Il teatro, il cui sono impresari Giuseppe Erba direttore dell'«Alfieri» e lo stesso Gassman, inizierà il suo viaggio attraverso l'Italia, partendo da Roma, nel gennaio prossimo. Il repertorio sarà scelto fra i capolavori del teatro classico (Tel.)

Cronaca televisiva

Suggestiva ripresa del concerto, in onore di De Gaulle, dalla Scala - Sforzi della regia per rendere avvincente e misterioso un giallo senza brivido - Stasera Gilbert Bécaud in "Crociera d'estate,,

Il programma di ieri sera, con l'improvvisa immissione della ripresa diretta dalla Scala, ha subito un cambiamento: doveva esserci un giallo televisivo e poi un quarto d'ora con l'orchestra di Gianni Ferrio. Invece l'orchestra è apparsa in testa, è seguito il primo tempo della commedia e nell'intervallo, durato più di 40 minuti, c'è stata la trasmissione dalla Scala: a chiusura della serata il secondo tempo del giallo.

Poche parole sul quarto d'ora di canzoni: una piccola veloce registrazione filmata, senza pretese, ma non sgradevole: alcuni cantanti si sono rapidamente avvicendati sullo sfondo di grandi fotografie di paesaggi: Betty Curtis, Johnny Dorelli, Jula De Palma, Ernesto Bonino: nonata la materna e occhialuta Fio Sandon's che interpretava la parte della «fata del Far-West». Tipica rubrichetta del tardo pomeriggio innaiata, come riempitivo, agli onori della ribalta serale. Chi s'è scucciato pensi che al suo posto poteva esserci facilmente un documentario sul museo dell'intarsio o sulla fabbricazione di vasi di terracotta a San Firmino di Castrobello.

Il regista Enrico Colosimo e lo scenografo Ludovico Muratori hanno impiegato tutta la loro buona volontà per rendere avvincente e terrorizzante il giallo «L'altro uomo» di Franco Enna: pioggia a raffiche, lanterne che oscillano, ombre dietro le vetrate, porte che si aprono lentamente, sottili lame di luce nel buio fitto, inquadrature di misteriosi piedi che scendono cautamente le scale.

Sforzo vano. La vicenda del fosco e losco *gentleman* inglese che dopo aver fratturato le mani della moglie, virtuosa pianista, l'ammazza e la sotterra; e non contento sopprime, precipitandola nel fiume, una mano della morta, ballerinetta d'un night-club, è una storia che, per risultare interessante, doveva essere narrata in altro modo: così com'era presentata, mancava di tensione e di brivido. In più quel tetro, baffuto marito era fortemente sospettabile sin dall'inizio. Concediamo pure l'attenuante del lunghissimo intervallo: qualsiasi commedia ne avrebbe sofferto, figuriamoci un giallo.

Certo, la cosa migliore della serata — nonostante il commento non sempre appropriato — è stato il collegamento con la Scala in occasione del concerto in onore del generale De Gaulle e del presidente Gronchi. Ottima la ripresa (com'era apparsa nitida, in mattinata, la telecronaca della parata militare a Milano): suggestiva la visione del grandioso coro scaligero mentre intonava melodie verdiane. Peccato che il collegamento sia finito prima dell'esecuzione del terzo atto dell'«Ernani».

Oggi alle 15 e 30: arrivo del generale De Gaulle a Roma. Alle 21 terza puntata di «Crociera d'estate» con la partecipazione di Colette Marchand, Gilbert Bécaud, Franca Rame e Dario Fo. Seguiranno il documentario sul Messico, «Arti e scienze» e Cinelandia.

u. bz.

Collegamento senza cavi delle telecamere alla sfilata

Milano, 23 giugno.

La telecronaca della parata militare al Parco ha segnato un avvenimento nella cronaca delle riprese esterne della tv italiana. Per la prima volta infatti è stato adottato un particolare sistema di ripresa diretta in modo da consentire ai telespettatori di seguire metro per metro tutta la parata militare per un percorso di circa due chilometri.

L'avvenimento ha una importanza esclusivamente di carattere tecnico: per la prima volta infatti due telecamere sono state collegate con la regia non attraverso cavi, ma grazie ad un «ponte video».

L'esperta di auto è vincitrice anche se ha sbagliato risposta

Milano, 23 giugno.

Stasera i funzionari di «Lascia o raddoppia» hanno appreso da Roma che l'ufficio legale ha cancellato la decisione di Mike Bongiorno decretando Marina Ciucci vincitrice: l'esperta di automobilismo potrà ritirare i suoi 5 milioni.

Come è noto l'avvocatessa secondo gli esperti non aveva risposto con esattezza all'ultima domanda postale da Mike Bongiorno ma il presentatore l'aveva pubblicamente dichiarata vincitrice. Ora l'ufficio legale, pur riconoscendo che gli esperti avevano ragione, hanno ritenuto che alla concorrente non potesse più essere tolta la palma della vittoria in quanto il gioco era per lei ormai concluso.

La rubrica di Bongiorno alla radio

Acqui nel "Gonfalone,, ha battuto la Campania

Acqui, 23 giugno.

Non classificata com'è nel torneo radiofonico a quiz che si chiama «Gonfalone», Acqui cumulerà a sperare seriamente che le toccherà in sorte i dieci milioni di premio, da destinare poi a un'opera pubblica o culturale.

Di qui, una mobilitazione della sapiensa cittadina per far fronte al dibattito, senza lacune, e persino il prosciugamento provvisorio di una grande piscina per accogliere più pubblico; è infatti noto che, a talune domande, anche gli spettatori possono portare il ausidio delle loro conoscenze.

Stasera, alle 21, erano di scena Acqui e Nocera Inferiore, in rappresentanza del Piemonte e della Campania. Acqui si sentiva robusta perché dispone come portavoce della concittadina, dottoressa Paola Cervetti, notoriamente competentissima in tutto ciò che riguarda Campania e Piemonte, e pronta di spirito nelle domande a sorpresa in altri settori.

Ma ieri, improvvisamente, panico ad Acqui. La dottoressa che ha studio d'avvocato a Genova, era partita per un processo, senza specificare quale né dove, dato che ciò non aveva nessuna importanza; difatti lei sarebbe ritornata al tramonto e aveva anzi dato appuntamento al collegio dei suoi esperti per le ore 20.

L'ora passa abbondantemente, senza che lei si faccia viva di persona, né per telefono. Anche durante la notte, nessuna notizia di lei, neppure alla famiglia.

Mentre gli esperti, riuniti in seduta segreta, in località segretissima, studiavano come togliersi d'impiccio, l'ansia è sfociata di colpo. La dottoressa Cervetti è stata ritrovata ad Acqui, dal treno proveniente da Genova, alle 15,30, totalmente ignara dell'agitazione da lei provocata. Il processo da lei difeso, un processo civile su questioni di lavoro, s'era prolungato oltre il previsto.

Settemila persone scattate in piedi hanno poi salutato, alle 22, la brillante vittoria della squadra di Acqui Terme in rappresentanza di Torino e del Piemonte, che ha scontato per dodici a zero Nocera Inferiore.

Purtroppo una disgrazia ha funestato il magnifico serata del «Gonfalone»: uno degli spettatori, il sessantenne Antonio Tomasini, da Roma, in cura ad Acqui da qualche giorno, è stato colto da infarto ed è deceduto mentre veniva trasportato all'Ospedale Civile.

CONCERTO GRATUITO — Stasera alle 21,15, concerto sinfonico, diretto dal M° Omar Nussio, direttore dell'Orchestra Sinfonica di Lozano. Violinista Enrico Pierangeli. Il pubblico avrà libero accesso al cortile dell'Università, dall'ingresso di via Po 17.

CIRCOLO SUBALPINO — Alla riunione conviviale ha parlato ieri sera il prof. Fausto Brunetti, direttore della Clinica otorinolaringologica dell'Università sul tema: «Il mondo del silenzio». L'oratore è stato molto applaudito.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 11-12,40: Programma cinematografico per le sole zone di Roma.

14-15,10: «Telescuola», a) Osservazioni scientifiche; b) Lezione di francese.

17-19: Per i ragazzi: a) «Una settimana in bicicletta» della serie «Racconti illustrati»; b) «La Trottola», programma settimanale per i più piccini a cura di G. Siagnaro; pupazzi e animazioni di M. Perego; regia di M.M. Yon.

18,30: Telegiornale; Visita di Stato in Italia del Presidente della Repubblica francese Charles De Gaulle, ripresa diretta dell'arrivo dall'Aeroporto di Ciampino in Roma. Telecronista Vittorio Di Giacomo; ripresa televisiva di Franco Morabito.

19,10: «Gli indiani dimenticati», documentario della BBC inglese prodotto e diretto da Anthony de Lotbiniere e dedicato ai discendenti degli Incas che vivono in estrema miseria sull'altipiano delle Ande. Il documentario vuol dimostrare come, per mezzo degli enti creati dalle Nazioni Unite si possa, anche nelle condizioni peggiori, raggiungere una più civile convivenza.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Crociera d'estate». La terza puntata del varietà musicale è dedicata alla Francia e ha per titolo «Dal Re Sole al Giro di Francia». Alla trasmissione, che va in onda da Torino con la regia di Enzo Macchi, partecipano Colette Marchand, Gilbert Bécaud e, forse, Dalida; Franca Rame e Dario Fo, con i componenti la loro compagnia, reciteranno una breve pochade. Balletto di Don Lurio; orchestra diretta da William Galassini; presenta lo spettacolo Enzo Tortora.

22,10: «I vostri» del telegiornale; «Medico», serie di documentari girati da Gian Gaspare Napolitano che vogliono offrire un panorama del Messico, nazione moderna e culla di antichissime civiltà. Titolo dell'odierna puntata, la terza, è: «Il mistero dei Maya».

22,40: «Arti scienze», cronache di attualità a cura di Leone Piccioni.

23: «Cinelandia», rassegna cinematografica a cura di Sandro Pallavicini e curata da Fernaldo Di Giammatteo.

23,30: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio. Crescendo; 10,15: Da S. Martino della Battaglia: Celebrazioni per il centenario della II Guerra di indipendenza, alla presenza dei Presidenti della Repubblica francese e della Repubblica italiana.

11,30: Musica operistica; 12,15: Da Solferino: Chiusura delle celebrazioni per il Centenario della II Guerra di indipendenza; 12,45 Album musicale; 13: Giornale radio; 13,25: Musiche d'oltre confine.

14: Giornale radio; 14,15: Cronache del Teatro e del Cinema; 17: Giornale radio; Per i ragazzi: gli amici di sempre; 17,30: Civiltà musicale d'Italia; 18: Juke-box sentimentale; 18,15: Carosi e Little Tony; 18,30: Cori d'ogni tempo e paese; 18,45: La settimana della Nazioni Unite.

19: Musica sprint; 19,15: Il ridotto; 20: Musiche da rivista e commedie; 20,30: Giornale radio; 21,05: Concerto della pianista L. Kraus.

21,45: Il convegno dei cinque; 22,30: Vetrina del disco, a cura di L. Cocchi; 23: La voce di San Giorgio; 23,15: Giornale radio. Orchestra Fragna; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Capolinea; Disco verde; 11: Archi in vacanza. La collana delle arie perle. Fonolampo.

13,30: Giornale radio. Dalla strada al microfono. Quadrante della moda. Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio. Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Galleria del Corso; 15,30: Giornale radio. Novità Cetra; 16: Terza pagina.

17: I settemari; 18: Giornale radio; 18,30: Dal Gennargentu al Limbara; 19: Tempo di jazz; 19,30: Vecchio valzer; Radiosera: Tour de France, impressioni della vigilia.

20,35: Telegalli show; 21: Il tranguardo degli assi, Campionato a squadre fra cantanti di canzoni; al termine: Ultime notizie; 22: «I cuori spezzati», radiodramma di A. Valdarnini; al termine: Sipario.

TERZO PROGRAMMA — 18: Nuovi metodi di prospezione archeologica; 19,15: Musiche di C.M. Von Weber; 19,30: La rassegna; L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: Musiche di J. Brahms, I. Stravinsky; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: «Il capanno degli attrezzi», tre atti di G. Greene.

STAZIONI A M.F. — 12: Musica popolare italiana; 13,20: Antologia; 13,30: Musiche di Bach e Wolf.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica. **Carlo Università** (Ente Teatro Regio): ore 21,15: Concerto sinf. gratuito. Dir. M° Omar Nussio. **Teatro Piem.** c.so Un. Sov. ang. Montevideo: «Mare grande».

Museo del cinema: chiuso. **La Bussola:** Mostra collettiva dipinti di grandi Maestri italiani. **Promotrice Belle Arti (Valentino):** Quadriennale '59: 10-12: 15,30-19,30

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, cantano A. M. Peretti, W. Mosso. **Apollo:** ore 21 Compt. Chi-co-cha. **Argentera** (c. Argentera 4): 16-21. **Bruno** (Valentino): danze 16-21. **Chalet** (Valent.): 15,30-21 Rosaclot. **Garden Danza** (Valsalice cap. 13, t. 60-913): Orch. Spinardi 16-21. **Gay Estiva:** 21 Gran Buonocelo con Pippo d'Andri, canta Salvadori. **Gran Mago Danze:** 21 Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Renzo Gallo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lano. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Miguel. **La Serenella** 16 e 21 Massa-Cucco. **Le Cascine** (presso Stupinigi), Ristorante Danze Monticone-Neve. **Lattarie:** ore 16-21 Franco Goldoni, canta Elio Lotti. **Pagoda:** 16-21 eleganti trattenim. **Piscina del Sole** (San Mauro): ore 16-21 danze Orch. Gino Zecca.

Gran Balla: ore 22-4 attrazioni. **S. Giorgio** (Valentino) Ristorante Dancing: 21 Nardi suo Complesso. **Taverna** (v. Amendola 10, telefono 47-533): Orchestra Fantasy.

LE CASCINE
Bar - Ristorante
Presso Stupinigi - Tel. 968-253
DANZE - Successo
MONTICONE - NEVE
Dependance Ristorante Cucciolo

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sabbie roventi» esotmanc., J. Cassavetes, V. Maskell. **Astor:** «Segretaria tutto fare» con William Holden e Lucille Ball. **Corso:** «Rivolta a Fort Laramie» col., John Dehner, Grace Palmer. **Crisalide** (tel. 650-100): «Colpo di fulmine» con Gary Cooper, Barbara Stanwyck e Dana Andrews. **Doria:** «Il mostro dell'astronave» Marshall Thompson, Shawn Smith **Lux:** «I ragazzi dei Parioli» con Raf Mattioli e Alessandra Panaro. **Repubblica:** «Piccole donne» techn., J. Allyson, P. Lawford, E. Taylor. **Romano:** «Arsenico e vecchi merletti» con Cary Grant, Or.: 14,30-17,30 - 19,45 - 22,15. **Vittoria:** «Tribunale senza magistrati» E. O'Brien, Freeman.

Alfieri: «Un americano alle Folies Bergère» tec. Eddie Constantine, Kaye Gray, Z. Jeanmaire. Inizio ore 15, Platea L. 300, Gall. L. 200. **Ariston:** «I signori della foresta» Scope cantanconi, documentario. **Artecinema:** «Mademoiselle Pigalle» Brigitte Bardot, Scope. **Augustus:** «Uno straniero a Cambridge» con H. Kruger, S. Syms e R. Lewis. **Nazionale:** «Fatti bella e... taci» Mylène Demongeot, Alain Delon. **Torino:** «Un posto al sole» M. Clift, E. Taylor, S. Winters. A 14

Alexandra: «Le avventure di Braccio di ferro» techn. cart. an. **Capitol:** «Le avventure di Braccio di ferro» techn. cartoni animati. **Faro:** «Le avventure di Braccio di ferro» technicol, cartoni animati. **Fiamma:** «Maracaibo» Vist. tech. C. Wilde, J. Wallace, Ap. 14,30. **Hollywood:** «Missione diabolica» Martin Held e Marianne Kock. **Ideal:** «La famiglia Trapp» colori e Varietà Internat. Show con Romano e Doris. 15-18-21,15. **Moffet:** «Femmina» techn. Scope Brigitte Bardot, Antonio Vilar. **Massimo:** «Capitan fuoco» Lex Barker, R. Rory, A. M. Ferrero. **Principe:** «Missione diabolica» Martin Held e Marianne Kock. **Samoiè:** «Missione diabolica» con Martin Held e Marianne Kock. **Statuto:** «Capitan fuoco» con Lex Barker, R. Rory, A. M. Ferrero.

Adriano: «La legge del fucile» techn. Sc., F. Mc Murray, Weldom. **Alcione:** «Trovatella di Pompei», Riv. Guerrini-Brutos 15-18-21,15. **Alpi:** «L'ultima cansone» R. Rigo, A. Fierro, A. Panaro, Pieher. **La Perla:** «Parte di fango» con Tony Curtis e S. Poitier. **Regina:** «Maracaibo» tec., Cornel Wilde, Jean Wallace, Abbe Lane.

Asti: «Pezzo, capopezzo, capitano» De Sica, F. Lulli, Ap. ore 14. **Cravesana:** «Il grido delle aquile» con Tom Tryon e Jean Merlin. **Milano:** «Le tre moschettiere» e «La paura buzza alla porta». **Olimpia:** «Capitano della legione». **Fo:** «Salomè» technicolor, Rita Hayworth e Stewart Granger. **P. Nuova:** «Sterminate la gang» e «Caffè del porto». **S. Felice:** «Obiettivo Burma» con Errol Flynn, Apert. ore 14,30.

Esperia «Tom e Jerry al 3» rounds in technicolor cinemaScope, Ap. 15. **Giardino:** «Cenerentola» technicolor di Walt Disney, Apert. ore 15. **Italiano:** «Sottana di ferro» tech., K. Hepburn, Bob Hope. Ap. 14,30. **Mirafiori** «Io e il colonnello».

S. Rita: «Pezzo, capopezzo, capitano» con V. De Sica e F. Lulli. **Vinzaglio:** «7 spose per 7 fratelli» techn. Scope, J. Powell, H. Keel.

Araldo: «Cielo brucia» A. Nazzari, A. Luxidi, F. Lulli, Apert. 14. **Eliseo:** «Gli zitelloni» W. Chiari, M. Riva, V. De Sica, Ap. ore 14. **Fréjus:** «Spia delle giubbe rosse» technic., G. Montgomery, Ap. 14. **Nuovo:** «Il vecchio e il mare», tec. Scope, Spencer Tracy, Ap. 15. **S. Paolo:** «Dunkerque» con John Mills, E. Attenborough, Ap. 15.

Belgio: «Segno della legge». **Ceralla:** «Tempi brutti per i sergenti» Andy Griffith, e N. Adams. **Eridano:** «Bacio di fuoco» techn. **La Salle:** «Difendete la città» con Walter Pidgeon e J. Hodiak. **Orpea:** «Commandos». **Radium:** «Specchio a due facce» con Michèle Morgan, Ap. ore 14. **V. Veneto:** «Le notti di Cabiria» Giulietta Masina, Amedeo Nazzari.

Astra: «La donna degli altri» con G. Philipe, Danielle Darrieux, 14. **Bernini:** Corsaro mezzaluna, A, 14 **Ciburrio:** «Sierra» Tony Curtis, Audie Murphy, tech. Apert. 14 **Ellas:** «Notti bianche» M. Schell, Marcello Mastroianni. Apertura 14. **Esedra:** «Lama di d'Artagnan», **Europa:** «Agguato delle 100 frecce», technicolor. Linda Darnell. **Excelsior:** «Il vecchio e il mare» con Spencer Tracy, colori. **Massaua:** «Colui che deve morire» Scope Jean Servais, C. Monher. **Odeon:** «Quantrez», Scope col. F. McMurray, Dorothy Malone. **Star:** «Dunkerque» John Mills.

Adua: Il gorilla, G. Petri, Galley. **Aurora:** «L'uomo del Colorado». **Barca:** «Nel regno W. Disney» col. **Brescia:** «Desiderio sotto gli olmi», Vist. S. Loren, A. Perkins. **Chatillon:** «Tifone su Nagasaki» D. Darrieux, J. Marais, colori. **Edelweiss:** «Tesoro dei corsari». **Eri-Bus:** Pistola per un ville, tec. **Fortina:** Valle degli uomini luna. **Maior:** «Pista per la carne» Jean Simmons. **Nord:** «Tarzan e il safari perduto» sc. techn. G Scott. Ap. 14,30. **Palermo:** Cenerentola, col. Disney **Sociale:** Il vecchio e il mare, col. **Zenit:** «10 in amore» C. Gable.

Barelli: Spionaggio a Tokio, tech. scope, Joan Collins, R. Wagner. **Cabiria:** «Orizzonti di gloria», Kirk Douglas. Apertura 14. **Colosseo:** «La parete di fango» Tony Curtis, Sidney Poitier. **Continental:** Dracula, il vampiro, techn. Peter Cushing, Stribling. **Flora** (c. Moncalieri 241) «Ore 10 lezione canto», Claudio Villa. **Italia:** «Il vecchio e il mare», tec. scope, Spencer Tracy Ap. 15. **Moderno:** «Mezzanotte a S. Francisco» «Corriere merci, 1 ma». **Nizza:** «Gun Point» Scope tech. Fred Mc Murray. **Piemonte:** «Desiderio sotto gli olmi» S. Loren, A. Perkins. **S. Carlo:** «L'urlo dei Comanches». **Spezia:** «Nella città l'inferno» A. Magnani, G. Masino, M. Bru. **Umbria:** «Spada imbattibile», J. Stone, D. Modugno.

Alba: «Dove scende il fiume», technic. J. Stewart, Rock Hudson. **Ambra Jovinelli:** «Chiesa della Salute 77»: «Oro della California». **Apollo:** «Il re della prateria» Scope tech. Don Murray. Ap. 14. **Calzone:** «Totò e Marcellino» con Totò e Pablito Calvo. **Edera:** «Quando gli angeli piangono». Apertura ore 14,30. **Lavenda:** «Principe del circo» techn. scope D. Kaye, Pierangeli. **Lavoro:** «Cacio amore e fantasia» cart. anim. col. Ap. ore 14,30. **Massaia:** «I Cavalieri del terrore» **Murialdo:** «Resistenza eroica» S. Hayden, J. Page, J. C. Naish. **Splendor:** «Mostro dei mari» R. Tobey e F. Domergue. Ap. ore 15.

Riduzioni ENAL-AGIS: Alfieri, Adriano, Ambi, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora.

ECHI SPETTACOLI

DANZE HOLLYWOOD ESTIVO Ore 21: Gran successo di *Renzo Gallo* e *Lilly Franca*, Dir. *Sempaoli*

LA SERENELLA Ore 16 matinée; ore 21 gran serata Brillante programma dell'Orchestra *Messa*, canta *Gianni Cucco*.

IO SE MI FA SOL LA SI UT Attrazione-Novità: *Goldoni* e gli 8 assi, canta *Silo Latti*; 16 e 21 *Bicchendwalt Lutrario* Scuola danze moderne gratuita.

Marilyn Monroe operata potrà forse divenire mamma

New York, 23 giugno.

L'attrice cinematografica Marilyn Monroe è stata sottoposta all'intervento chirurgico presso il reparto ginecologico del «Lenox Hill Hospital». Per due volte consecutive in passato l'attrice ha dovuto sospendere la gravidanza e si suppone che sia ricorsa ora ad un intervento per evitare altri incidenti tanto spiacevoli.

SULLO SCHERMO

"Il mostro dell'astronave,,

Nell'anno di grazia 1973 l'astronave «1-4-1» si dirige su Marte e non se ne sa più niente. Inviata sul pianeta una spedizione di soccorso, questa trova non l'unico superstite e il colonnello Carter, il comandante dell'astronave. E gli altri? «Distrutti da una presenza misteriosa» giura e spergiura il colonnello; ma al Dipartimento interplanetario si dubita che egli abbia ucciso e fatto sparire i compagni per appropriarsi intera la razione dei viveri.

Intanto che l'accusato viene imbarcato sulla seconda astronave per far ritorno sulla Terra, la Corte marziale gli prepara un processo coi fiocchi. Sdegnato da quel procedere, il colonnello viaggia appartato, fidando nella propria innocenza. E infatti un giorno l'un componente l'equipaggio non risponde all'appello, e fra quelli che lo cercano uno è trovato morto e un altro orrendamente ferito. La presenza misteriosa cui accennava Carter ha dunque preso un passaggio sull'astronave e dato principio all'opera sua.

Si tratta d'un marziano, un umanoide degenerato, dotato d'una forza spaventosa, ghiotto di acqua e di ossigeno. Come averne ragione se resiste ai proiettili, alle bombe, ai gas, e a scariche elettriche capaci di abbattere venti tori? Cercano di aggirarlo ma è anche furbo e non si lascia cogliere. E sfondando i boccaporti come scatole di sardine ascende verso i compartimenti superiori dove quel che rimane dell'equipaggio si è appollaiato in attesa della fine. Da notarsi che il mostro è tan

Dal primo luglio: automobilisti attenzione!

Per la velocità eccessiva in città 40 mila lire d'ammenda o arresto

Alla prima recidiva, per chi superi nettamente i 50 km. orari nei centri urbani, è previsto il ritiro della patente - Due norme importanti: per svoltare a sinistra avvicinarsi al massimo al centro della carreggiata, precedenza assoluta a chi circola sulle strade statali

Nel nostro panoramico sguardo, rapido ma sistematico, al nuovo Codice Stradale, serve di scena oggi gli utenti motorizzati e un primo gruppo delle norme di comportamento che li riguardano.

Su tutte le norme particolari sovrasta, come imminente monito etico e indirizzo interpretativo, un principio di massima non appoggiato a sanzioni specifiche, ma il più concettoso e comprensivo di tutto il Codice: l'obbligo di «comportarsi in modo da non costituire *pericolo* o *intralcio* per la circolazione». Se tutti la pensassero ad un modo, e volesse il Cielo che fosse il modo giusto, non occorrerebbero altri articoli di legge: tutto andrebbe liscio, nel migliore dei mondi possibili. Purtroppo così non è, e con 37 articoli successivi la legge deve chiarire quale sia questo modo giusto per non pericolare e non intralciare il prossimo circolante.

La velocità è regolata in due articoli: col primo si ripete la vecchia disciplina della velocità relativa, cioè adeguata prudentemente alla concreta circostanza di ogni natura, avvertibili o prevedibili dal conducente, con obbligo di particolare rallentamento o di arresto nei crocevia, negli ingorghi, nei passi difficili, presso le scuole, nella nebbia, nella curva stretta, ecc.

Di nuovo, in tale art. 102, rispetto alla vecchia legge, non v'è che il divieto di gareggiare in velocità. La sanzione è di mite ammenda, oblazionabile in lire tremila.

Più nuovo e severo è invece il successivo articolo 103, che introduce — accanto ai limiti di velocità massima già vigenti per i grossi autocarri e autobus — un limite fisso generale, per tutti i veicoli, obbligatorio in tutti i centri abitati dello Stato, nella misura di 50 km. all'ora. Non occorrono cartelli di prescrizione: basta il nuovo cartello di «centro abitato» e di «fine dell'abitato» per delimitare la zona «tabù». Nell'attesa di questi segnali, pensiamo che i vecchi cartelli tondi con l'indicazione dei 40 km. all'ora saranno tenuti validi per la delimitazione territoriale e per la nuova velocità dei 50. Attenti alle eccezioni: tenui per i piccoli scarti, sino a 65 all'ora (oblazione di lire 1000) — terribile per gli eccessi importanti: ammenda sino a lire quarantamila, non oblazionabile, o arresto fino a due mesi; nonché (quel che è peggio) iscrizione sullo schedario per il ritiro della patente, che interviene alla prima recidiva. E' il caso di affrettarsi a tarare, con una prova a cronometro, il proprio contachilometri: e di abituarsi a tenerlo d'occhio, negli invitanti corsi cittadini, col subcosciente: in modo da non distrarre la coscienza vera e propria dagli altri suoi compiti di vigilanza antinfortunistica, almeno altrettanto importanti e meritori...

E' facoltativa, peraltro, la adozione di limiti massimi diversi, e l'imposizione di una velocità massima ed occorrendo di una minima (ecco serviti gli «intralci»!) anche fuori degli abitati, sempre con cartelli di segnalazione.

La tenuta della mano è codificata in modo più rigoroso che nel vecchio Codice: costantemente «in prossimità del margine destro della carreggiata, anche quando la strada è libera». Senza però esagerare, da parte dei veicoli veloci: infatti è previsto ch'essi possano portarsi ancora più a destra (cioè «il più vicino possibile al margine») per incrociare, per lasciarsi superare, o quando percorrano una curva cieca o la salita di un dosso.

Questa prossimità assoluta è prescritta in via continuativa per i veicoli a trazione animale e le biciclette: per ovvia analogia l'interpretazione rigoristica sarà commisurata alla velocità del mezzo, anche trattandosi di autoveicoli (in altre parole, il mezzo trotterellante a 30 all'ora non potrà più ritenersi in regola marciando a un centimetro dalla mezzeria: più lento è, più stretta deve lasciare agli altri).

La regola suddetta è inopponibile quando la carreggiata per ogni senso di marcia è divisa in almeno tre corsie: in tal caso è ammessa la «circolazione per file parallele», cioè si può seguire anche la via continuativa la terza corsia, e superare sull'intermedia o su quella di destra. Se l'intera strada è divisa in tre corsie, è obbligatoria la corsia di destra, riservata quella centrale ai sorpassi nei due sensi. Se è divisa in tre carreggiate (come ad esempio i grandi corsi torinesi) quella centrale s'intende sempre ad uso promiscuo, e le due laterali a senso unico, senza bisogno di segnali in loco.

La svolta a sinistra, come già si è avvertito, segna una delle varianti più radicali del nuovo Codice: non più girare al largo sulla destra contornando tutto il crocicchio, ma prendi sporsi in centro strada e poi tagliare stretto, lasciando sulla propria destra il centro geometrico dell'incrocio; con l'avvertenza però di non imboccare contromano la nuova strada. In altri termini: se nel contempo un veicolo di senso contrario esegue l'analoga manovra svoltando alla sinistra propria, ci si incrocia a sinistra, senza interferirsi, ciascuno per la scorciatoia.

L'ammenda è sempre oblazionabile.

Grossa novità, e non tutte pacifiche, a proposito della precedenza di passo. Rimane, in via di massima, il dovere di dare la precedenza al veicolo giungente da destra: ma tale obbligo è superato dalla precedenza assoluta accordata a determinate strade di primaria importanza. Sono considerate tali, tra le strade esterne, tutte le statali, e le principali tra le provinciali che verranno determinate in sede ministeriale. Negli abitati, tutte le strade che il Sindaco riterrà di proteggere «stoppando» con l'apposito segnale gli sbocchi delle strade confluenti.

Senza bisogno di segnali, hanno comunque la precedenza assoluta i percorritori della strada pubblica rispetto a chi proviene da luoghi non soggetti a pubblico passaggio.

Tra due strade a precedenza assoluta, la priorità spetta a chi proviene da destra, a meno che l'incrocio sia disciplinato dallo «stop» rispetto ad una di esse.

E' pure previsto che chi effettua la retromarcia o sta invertendo la marcia, o esce dalla colonna sostante ai margini o al centro della via, o comunque «si immette nel flusso della circolazione» deve dare agli altri la precedenza. La saggia e logica previsione legislativa codifica finalmente la massima internazionale secondo cui chi va per la sua strada ha sempre la precedenza rispetto a chi manovra. Ma da questa clausola è subito sorto un dubbio interpretativo: a chi spetterà la precedenza nel caso di immissione da una semplice diramazione a «T» (cioè priva di prosecuzione frontale)? I primi interpreti del nuovo Codice già si sono divisi. Dal fatto che la regola fondamentale della precedenza al veicolo di destra sia prevista solo per i «crocevia» (mentre il vecchio Codice parlava di *biforcazioni, crocevia,* ed *incroci*); dai lavori preparatori della nuova legge (progetto 1950 del Touring Club Italiano e 1954 del Comitato ministeriale); dalla locuzione «intersection de routes» della Convenzione di Ginevra; dalla prevalente prassi internazionale, si è ricavato l'avviso che la soggezione a cui è soggetto chi «si immette nel flusso della circolazione» riguardi anche chi proviene da una diramazione pubblica laterale, sfociante a perdantesi nella strada rettilinea. Anche in tal caso, si è detto, la «manovra» a cui è inevitabilmente soggetto lo sboccante (costretto in ogni caso a ridurre fortemente la velocità per svoltare ad angolo retto) deve cedere di fronte alla «marcia» di chi passa sull'arteria collettrice.

D'altro canto si è osservato che una così importante esclusione, come quella delle diramazioni in genere, dalla regola generale della destra, se fosse stata voluta sarebbe stata affermata esplicitamente; che l'eccezione, sancita per i soli sbocchi privati, confermerebbe la regola per quelli pubblici; che l'estensione in parola travolgerebbe anche i bivi e le biforcazioni a Y o comunque fra strade di analoga importanza, con pericolose incertezze.

Noi pensiamo fondate entrambe le interpretazioni, riconducibili ad una norma di sostanziale buon senso. Se per le particolari caratteristiche dell'innesto a T, fra la stradetta secondaria e l'importante e rettilinea strada di traffico, è esclusa ogni possibilità di equivoco, basta si riterrà l'*immissione* come una *manovra* da un luogo che ne è privo alla sola arteria dove passi questo «flusso della circolazione», e si darà a quest'ultima la precedenza assoluta. E' il caso delle innumerevoli stradicciuole comunali o vicinali, talora di dubbia pertinenza pubblica, sboccanti tra le siepi o a ridosso del cascinale, donde solo il candidato al suicidio può balzare sulla provinciale pretendendo la precedenza. In ogni altro caso, anche la semplice biforcazione o diramazione potrà essere (e certamente verrà) assimilata dalla giurisprudenza al «crocevia».

Soprattutto, in tema di precedenza, valga la prudenziale ricetta: meglio fermi in due a far salamelecchi sull'incrocio, che in corsia a farsi far fesolature.

Aldo Farinelli

Lungo tutte le strade cartelli di nuovo tipo

Roma, 23 giugno.

Il direttore generale dell'Anas, ing. Fraschetti, ha impartito direttive per un'accurata e totale revisione razionale della segnaletica. Verranno sostituiti con cartelli di nuovo tipo tutti i cartelli di segnalazione del vecchio tipo e sarà generalizzata l'applicazione della segnaletica orizzontale. Da parte del personale autorizzato ai sensi dell'art. 137 del nuovo codice, verrà espletata un'estesa opera di repressione e specialmente di prevenzione all'infrazione delle norme. L'Anas in questo campo darà tutta la sua collaborazione alla polizia della strada, la cui organizzazione sarà potenziata.

I reparti verranno dotati di nuovi automezzi e motomezzi, che consentano l'intensificazione dei servizi di vigilanza e degli interventi, nonché di materiale tecnico vario per l'accertamento di particolari trasgressioni pregiudizievoli alla sicurezza della circolazione.

La scomparsa dell'ultimo dei quadrumviri

E' morto Cesare Maria De Vecchi

Il decesso per complicazioni cardiache dopo una lunga malattia - Nato 75 anni fa a Casale Monferrato, aveva ricoperto le cariche di governatore in Somalia ed a Rodi, ministro dell'Istruzione, ambasciatore presso la Santa Sede - Amnistiato nel 1949, era vissuto da allora in un silenzio discreto

Una recente fotografia di Cesare Maria De Vecchi

Roma, 23 giugno.

Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon è morto alle ore 14 di oggi nella sua villa in via Michele Mercati, nel quartiere Parioli. Aveva 75 anni. Il trapasso è avvenuto per collasso cardiaco in seguito a complicazioni polmonari. Da nove anni De Vecchi era pressochè immobilizzato in letto per le conseguenze di una grave arteriosclerosi, che insorse quando era profugo in Argentina, nel 1945. Rientrato in Italia l'anno successivo, in seguito all'amnistia della condanna subita quale protagonista della rivoluzione fascista, praticamente rimase immobilizzato nella propria abitazione.

Al momento del trapasso l'ex-quadrumviro era assistito dalla moglie Onorina Buggini, dal figlio maggiore Giorgio, dalle figlie Maria Luisa e Pia e dai altri congiunti che abitano nella stessa grande villa. La salma è stata composta su un catafalco rivestito dell'uniforme di generale. Alla sua sinistra è stata posta una lacera bandiera nazionale, che egli conservava dall'inizio della sua carriera militare.

Tra le personalità che si sono recate a rendere omaggio alla salma sono stati notati l'on. Cavelli, il marchese Guglielmi del partito democratico italiano, l'ammiraglio Mariano presidente dell'Unione Monarchica. Il primo messaggio di cordoglio è stato un telegramma pervenuto dalla segreteria di Stato del Vaticano a firma del pontefice Giovanni XXIII: presso la S. Sede l'estinto aveva rivestito la carica di ambasciatore.

Molti italiani leggeranno con un senso di sorpresa la notizia che ieri a Roma è morto Cesare Maria De Vecchi: l'ultimo dei quadrumviri, uno dei personaggi più noti del regime, viveva da tempo nel silenzio e nell'ombra. Ospite nella casa della figlia, circondato da una schiera di nipoti, pareva cercasse soprattutto di far dimenticare la sua esistenza: nessuno avrebbe potuto ritrovare in questo vecchio tranquillo il gerarca sempre alla ribalta nella cronaca dei vent'anni. E soprattutto i caratteri della sua personalità, della sua attività, sembravano appartenere ad un passato remotissimo, sepolto da tempo e per sempre.

Strano personaggio, nella storia stessa del fascismo: di primissimo piano, eppure estraneo alle decisioni politiche più importanti del regime. Mussolini, che non lo amava, gli diede cariche importanti, in cui potesse soddisfare la passione del comando e certe ambizioni intellettuali: governatore della Somalia e del Dodecanneso, ministro dell'Educazione nazionale, ambasciatore presso la Santa Sede; tuttavia lo tenne il più possibile lontano da Roma, né mai gli affidò incarichi di alta responsabilità governativa.

Nel 1922 aveva assegnato a lui — insieme con Balbo, Bianchi e De Bono — il supremo comando delle camicie nere in vista della marcia su Roma; ma non per amichevole fiducia o per affinità di idee. Nel quadrumvirato, De Vecchi rappresentava l'elemento conservatore e monarchico: era una garanzia offerta alla Corona ed alle destre, sospettose del più intemperanti colleghi. Né De Vecchi, quando già l'azione armata era stata decisa, sarebbe stato alieno da un compromesso, si sarebbe accontentato di un ministero Mussolini-Salandra...

Nato a Casale Monferrato il 14 novembre 1884, di buona vecchia famiglia piemontese, laureato in legge, il giovane Cesare Maria De Vecchi nutriva piuttosto ambizioni artistiche che professionali: dipingeva e pubblicava versi (*Primavera*, Torino, 1906). Ufficiale coraggioso, nella prima guerra mondiale si guadagnò sei medaglie al valore, soprattutto nei combattimenti in Val Cismon; e dal nome di questa zona trasse il predicato nobiliare, quando Vittorio Emanuele lo creò conte.

Fu tra i fondatori del fascismo piemontese, e concorse a dargli un'impronta schiettamente monarchica; nella strategia dello squadrismo, ebbe soprattutto l'incarico di mantenere i contatti con elementi dell'esercito: perciò è abbastanza paradossale che i primi incarichi dopo la vittoria del fascismo (sottosegretario alle pensioni e comandante della milizia) gli siano stati revocati in seguito a dissidi con ex-combattenti ed ufficiali. Più a lungo resistette nell'incarico proconsolare in Somalia (dal '23 al '29), che lasciò soltanto per la carica di primo ambasciatore in Vaticano dopo la Conciliazione. Ministro dell'Istruzione, ebbe velleità di storico: la sua tesi del Risorgimento come opera piemontese-sabauda era in perfetta linea con le sue opinioni, ma poco convincente per gli specialisti.

Non è questa la sede per esaminare le responsabilità politiche di De Vecchi; non si può tacere, tuttavia, che l'ellenofobia da lui dimostrata come governatore di Rodi forse ebbe una parte nello spingere Mussolini all'aggressione contro la Grecia. (Come non si può dimenticare il telegramma di solidarietà agli autori delle stragi di Torino). Più degno, in ogni caso, fu il suo tramonto. Il 25 luglio fu tra i membri del Gran Consiglio che votarono contro il duce; l'8 settembre, comandante di una divisione costiera, tentò senza successo di dar battaglia ai tedeschi. Condannato a morte in contumacia dal tribunale repubblichino di Verona, scampò alla fucilazione riparando in Val d'Aosta; dopo la Liberazione riparò sotto falso nome in Argentina. Rientrò in patria, amnistiato, dopo quattro anni; e da allora, con il suo silenzio discreto, dimostrò di aver rinunciato alle ambizioni che avevano fatto del quadrumviro un personaggio importante del regime.

c. c.

Deceduto in Argentina l'ex-federale Gazzotti

Dopo la Liberazione aveva scontato 4 anni di carcere

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 23 giugno.

(d. c.) Piero Gazzotti, federale fascista di Torino dal 1934 al 25 luglio del '43, è morto ieri per infarto cardiaco a Buenos Aires dove era emigrato nel 1949, subito dopo avere espiato la pena a 9 anni di reclusione (ridotti a quattro anni e mezzo dalle amnistie), inflittagli dalla Corte d'Assise della nostra città nel marzo del 1947. Era nato a Borgonovo di Piacenza il 23 marzo 1895. Al termine della prima guerra mondiale si era iscritto al partito fascista ed aveva fatto parte delle squadre d'azione. Aveva ricoperto numerose cariche fra cui quella di presidente della federazione fascista artigiani.

Il 25 luglio era stato imprigionato dal governo Badoglio. Liberato dai tedeschi aveva trovato rifugio a Como. Dopo la Liberazione era stato catturato e deferito alla Corte d'Assise con le imputazioni di «atti rilevanti in favore del regime» e di peculato. Dalla prima imputazione Gazzotti venne assolto per amnistia; per la seconda (fu riconosciuto colpevole di essersi impossessato di 37 mila lire della Federazione) fu condannato a 9 anni e 4 mesi. Due li aveva già scontati in carcere preventivo; uscì di prigione nel 1949 ed emigrò in Argentina dove lavorò nell'industria di materie plastiche del suocero. Aveva due figlie di cui una sposata in Italia.

Rievocati i tragici istanti nelle soffitte dell'Hôtel Ambasciatori

L'unica superstite: «Saltai dalla finestra credevo che tutto l'albergo fosse in fiamme»

La donna sentì una vampata al capo e pensò che il fuoco l'avesse raggiunta - Scavalcò il davanzale per gettarsi sul cornicione - "Precipitai nel vuoto senza capire più nulla" - Dichiarazioni del comandante dei vigili del fuoco

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 giugno.

Sette persone, dipendenti dell'Hôtel Ambasciatori, hanno offerto il proprio sangue alla guardarobiera Clarice Achilli, la quale dopo lo spaventoso salto nel vuoto per sfuggire all'incendio che era costato la vita ad altre tre sue colleghe, aveva bisogno di urgenti e frequenti trasfusioni. Grazie alla solidarietà dei compagni di lavoro la donna ha potuto superare la fase più pericolosa dell'e osservazione» costituita appunto dalle prime quarantotto ore. Le condizioni dell'Achilli sembrano infatti notevolmente migliorate ed i medici escludono che abbia riportato delle contusioni interne. Con ogni probabilità dunque la guardarobiera riuscirà a salvarsi.

Clarice Achilli ha raccontato oggi la sua paurosa avventura ad un giornalista riuscito ad avvicinarsi al lettino in cui ella giace all'ospedale di S. Giacomo. La donna che ha cinquantun anno parla ancora a fatica. Le sue labbra sono esangui. «Ci eravamo appena coricate — ha raccontato — quando nel dormiveglia udimmo le Serafini che si era alzata per andare alla toilette gridare: "Aiuto, c'è il fuoco". Io e Ida Amadei saltammo dal letto ed aprimmo la porta. Una nuvola di fumo acre e denso riempì la stanza. Dalla fessura della porta, che metteva in comunicazione con la stanza delle due cameriere trentine cominciavano ad uscire lingue di fuoco, mentre sempre più alte si facevano le grida d'aiuto delle mie compagne.

«Con Ida tentammo, tre o quattro volte, di varcare la porta, ma alla vista del fuoco indietreggiammo. Eravamo convinte che non ci fosse più via di scampo, e che tutto l'albergo fosse ormai trasformato in un rogo. Non riuscivo più a respirare. Mi sono voltata verso la finestra, vi ho accostato il letto, vi ho messo sopra la mia valigia che era sulla seggiola ed ho raggiunto l'alto davanzale. Avevo bisogno d'aria, non potevo respirare. Ho veduto poi, accanto al letto, le mie scarpe nuove. Sono ridiscesa, ho preso le scarpe, la borsetta che era sul comodino e le ho gettate di sotto. Erano nuove nuove. Sono rimasta sul davanzale dove già mi aveva preceduta Ida.

«Mi era capitato spesso di affacciarmi alla finestra ma mai come in quel momento mi sembrò che fosse tanto alta da terra. Sul marciapiede di fronte notavo delle persone, tanto piccole per la distanza, che mi facevano strani segni. "I pompieri! i pompieri!" gridavano, ma non capivo, nel crepitio delle fiamme che mi si avvicinavano, ciò che mi veniva urlato dal basso. Vidi sotto di me, a due metri di distanza, il cornicione che gira intorno alle stabile. E' largo mezzo metro, pensai quindi di lasciarmi cadere su di esso, ma avevo paura. "I pompieri!" gridavano ancora. Tutti arrivavano, ho visto arrivare anche la polizia, ma i pompieri non li vedevo. Ad un tratto ho sentito una vampata di calore dietro la nuca. Credevo che i capelli avessero preso fuoco. Non volevo morire bruciata. Ho scavalcato la finestra, mi sono lasciata cadere di peso sul cornicione. Mi pare di averlo toccato con i piedi, poi ho provato quel senso di vuoto che si ha quando sull'altalena si ricade dopo che ci hanno spinto molto in alto e non ho capito più nulla. Mi sembra, come in un sogno, di ricordare che qualcuno, sulla strada, mi ha sollevata. Ma questa circostanza non son certa se risponde al vero».

Clarice Achilli non conosce ancora la tragica fine delle tre compagne di lavoro le quali, seguendo il suo esempio, si sfracellarono sul selciato di via Liguria dinanzi alla folla inorridita e impotente a prestar loro soccorso. Papa Giovanni XXIII ha voluto inviare alla guardarobiera un telegramma con gli auguri più fervidi di una pronta guarigione.

Continuano frattanto le inchieste sul tragico episodio. Oggi un funzionario di polizia ha provveduto ad interrogare fra gli altri il tassista Gioacchino Cimaglia, un uomo di quarantanove anni che ogni sera è solito accompagnare a casa con la sua macchina gli ultimi clienti dei night-clubs che numerosi si trovano nei pressi di via Veneto. «Ero in via Liguria quando udii dei disperati richiami provenire da una finestra dell'ultimo piano dell'Hôtel Ambasciatori e vidi anche del fumo — egli ha detto — all'altezza di via Emilia era ferma la camionetta della polizia. Richiamai l'attenzione degli agenti e con loro corsi all'albergo, erano circa le 4,05. Un agente telefonò dalla portineria dell'hôtel e lo udii dire distintamente ai vigili che usciva fumo dall'ultimo piano dell'albergo Ambasciatori.

«Tornammo in strada. Alle due finestre la situazione era diventata più drammatica. Decisi di tornare dal portiere per chiedergli se non ci fosse una via per arrivare da quelle poverette. Mi rispose di no. Tornai ancora in strada. I vigili non si vedevano. All'ultimo piano, la prima donna scavalcò il davanzale e, nonostante le nostre esortazioni a resistere, si lanciò nel vuoto.

«Poco dopo (erano trascorsi circa dieci minuti dalla chiamata dell'agente), arrivarono alcuni vigili con un'autopompa. Le altre donne che, obbedienti alle nostre esortazioni del prossimo arrivo di autoscale e teloni, avevano resistito alle fiamme, prese dalla disperazione, si lasciarono l'una dopo l'altra nel giro di tre minuti. La Bombardelli resistette più delle altre attaccata al davanzale della finestra poi avemmo l'impressione che il fuoco le lambisse le mani e si lasciò cadere».

Il tassista ha concluso il suo racconto affermando: «Quando arrivò, tardi ormai per tutte e quattro le donne, la prima autoscala, era di dimensioni ridotte. Sarebbe arrivata appena al secondo piano, ammesso che avesse funzionato. Si era infatti inceppata. Più tardi ne furono fatte venire altre due».

L'ing. Piermarini, comandante dei vigili del fuoco di Roma, ha rilasciato oggi la seguente dichiarazione alla tv: «La prima richiesta di soccorso, imprecisa, senza carattere di gravità — e come i fatti hanno dimostrato tardiva — è giunta a noi alle 4,09, mentre la prima macchina di soccorso girava l'angolo di via Liguria, la prima donna si gettava da una finestra del quinto piano», ha dichiarato l'ing. Piermarini. «Nell'intervallo di tempo di 5', mentre ufficiavano gli automezzi di rinforzo e la prima autoscala veniva montata per il salvataggio, altre tre donne si erano gettate nel vuoto. Posso aggiungere che l'eventuale impiego di teli da salto richiesto da varie parti, sarebbe stato di nessuna utilità, data l'altezza di 28 metri del fabbricato. Si pensi che in esercitazioni e con personale specializzato, il telo viene usato per altezze non superiori a 20-25 metri. Si tenga ancora presente che altre 14 persone sono state salvate dalle nostre autoscale, ormai montate».

Gianfranco Franci

Franco e Rita, i figli della sameritana Ida Amadei, morta nell'incendio, sono ora ospiti dallo zio (Tel.)

Ventiquattro morti in Norvegia nel rogo di un lussuoso albergo

Altre 35 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite - L'incendio nella notte: l'allarme dato in ritardo perché il centralino telefonico è stato distrutto dalle fiamme - I soccorritori giungono quando ormai la tragedia è compiuta - L'incendio provocato da un fumatore?

Oslo, 23 giugno.

Un violento incendio ha distrutto completamente, nelle prime ore di questa mattina, lo «Stalheim Turist Hotel», uno dei più noti e lussuosi alberghi norvegesi, situato a Vossestrand, presso Bergen. Nel disastro sono morte 24 persone e 21 sono ricoverate all'ospedale, mentre altre 14 sono state dimesse dopo le cure.

Ignote sono per ora le cause del sinistro, ma si avanza l'ipotesi che sia stato provocato dall'imprudenza di un fumatore. L'edificio era costruito in gran parte in legno, e le fiamme hanno potuto divampare con estrema rapidità trasformando in breve l'intero albergo in uno spaventoso rogo. L'elevato numero delle vittime è dovuto al fatto che il sinistro è scoppiato verso le due del mattino, in un'ora in cui i 300 ospiti dell'albergo ed il personale erano immersi nel sonno.

L'allarme è stato dato dal portiere dell'albergo, ma prima che questi potesse telefonare ai vigili del fuoco, il centralino andava distrutto dalle fiamme. Solo un'ora dopo giungevano i primi soccorsi, quando già l'albergo era ormai ridotto a un ammasso di ceneri fumanti.

Durante tutta la giornata le squadre di soccorso si sono prodigate per cercare le salme delle vittime fra le rovine.

Lo «Stalheim Turist Hotel», costruito verso il 1913 quasi interamente in legno — tranne un'ala che era in cemento armato ed è stata perciò risparmiata dalle fiamme — sorgeva sulla strada panoramica Oslo-Bergen ed esattamente fra Hardangafjord e Sogfjord, a 425 metri sul mare, a nord est di Bergen. Uno dei più accoglienti della Norvegia, era frequentato in particolare da stranieri ed ospitava ogni stagione non meno di diecimila turisti, in gran parte americani. Al momento della spaventosa tragedia, vi si trovavano 130 americani, 12 inglesi, quattro svedesi ed alcuni norvegesi. Molti ospiti si sono gettati dalle finestre: alcuni sono morti, altri hanno riportato ferite e ustioni gravi.

Nella mattinata il console degli Stati Uniti a Oslo e un funzionario della ambasciata americana si sono recati in elicottero a Stalheim, quindi all'ospedale di Vossenvangen dove hanno interrogato i compatrioti feriti per cercare di redigere una lista delle persone scomparse. E' stata aperta un'inchiesta per determinare le origini della catastrofe.

Esame necroscopico per il bimbo morto durante l'anestesia

Arezzo, 23 giugno.

Grande impressione ha destato in città la notizia che un bimbo è morto mentre gli facevano l'anestesia, all'ospedale civile di Santa Maria sopra i Ponti, lo stesso in cui, non molto tempo fa erano deceduti i sei altri piccoli ricoverati al reparto pediatrico.

Giovanni Bruschi, un bambino di quattro anni, è spirato ieri nel reparto ortopedico mentre veniva sottoposto ad anestesia. La causa del decesso è indicata «per arresto cardiaco, riflesso in anestesia generale necessaria per la riduzione di una frattura». Il Procuratore della Repubblica, lo stesso che conduce la indagini per la morte degli altri sei bambini, ha disposto una inchiesta che è circondata dal massimo riserbo.

Giovanni Bruschi era stato ricoverato all'ospedale per la frattura dell'omero destro prodottasi in seguito ad una caduta accidentale. Dopo gli accertamenti radiografici il bambino era stato portato in sala operatoria per ingessare l'arto. Al momento di passare alla riduzione della frattura i sanitari avevano ritenuto opportuno praticare al bimbo una anestesia generale mista, che consiste nella inalazione di protossido di azoto e mezzo di una maschera. Erano trascorsi soltanto pochi attimi da quando al piccino era stata applicata la maschera che l'anestesista e il primario ortopedico si accorgevano che il cuore del piccolo stava spegnendosi. Qualche secondo dopo il bimbo spirava.

La Procura della Repubblica, subito informata, incaricava il prof. Barni dell'Istituto di medicina legale di procedere agli accertamenti necroscopici per stabilire la causa della morte di Giovanni Bruschi.

Rinviato il processo

per la querela di Del Re

Milano, 23 giugno.

E' continuato oggi davanti al giudici della 1.a sezione del Tribunale Penale il processo per diffamazione promosso dall'avv. Carlo Del Re contro il prof. Ernesto Rossi e, contro il giornalista Mario Tedeschi. Nella querela dell'avv. Del Re, il prof. Rossi è accusato di diffamazione per il libro da lui scritto «*Una spia del regime*» pubblicato un paio d'anni or sono. Dello stesso reato è accusato il Tedeschi, per il contenuto di uno scritto apparso sulla rivista, «*Il Borghese*» da lui diretta, e nel quale si riferivano episodi e fatti stampati nel libro del professor Rossi. Quest'ultimo è difeso dall'avv. Delitala: il Tedeschi dal sen. Nencioni. L'avv. Del Re, costituitosi Parte civile, è patrocinato dall'avv. Taddei di Roma.

Stamane, assente il Tedeschi, il suo difensore, avv. Nencioni ha dichiarato ai giudici che se avesse potuto prendere visione dell'intero carteggio il suo patrocinato non avrebbe riferito i passi del libro del prof. Rossi che hanno determinato la querela. In seguito a tale dichiarazione l'avv. Del Re ha ritirato la querela nei confronti del Tedeschi. Il processo è stato quindi rinviato al 4 luglio prossimo.

Due donne travolgono un motociclista e ne nascondono il corpo in un prato

Smascherate dal proprietario di un «garage» cui avevano portato l'auto a riparare - La vittima aveva 20 anni - L'incidente in Francia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 giugno.

(l. m.). Un'auto guidata da una donna di 29 anni, Maria Teresa Chopin, e a bordo della quale si trovava l'amica Cristina Perrousseau, di 27 anni, ha investito un motociclista di 20 anni, Pierre Lemaitre, durante la notte fra sabato e domenica, uccidendolo. Le due donne, scese dalla macchina, hanno nascosto la motocicletta, trascinato il corpo in un campo e si sono quindi date alla fuga. Ma i giornali, dando notizia della scoperta del cadavere e indicando che la vittima era stata investita, hanno permesso l'identificazione dell'automobile e il conseguente arresto delle colpevoli.

Dopo aver letto i giornali, un garagista di Le Havre ha avuto il sospetto che un'auto, portata ieri mattina nei suoi locali da una donna per la sostituzione del parabrezza infranto e alcune riparazioni al cofano, potesse essere la macchina investitrice. Egli segnalava pertanto il fatto alla polizia la quale immediatamente interrogava la proprietaria dell'auto, Maria Teresa Chopin. Costei precisava di avere urtato contro una grossa pietra e di poterlo provare grazie alla testimonianza dell'amica che viaggiava in sua compagnia. La compagna confermava questa dichiarazione, con una leggera variante: lei credeva che l'amica avesse urtato contro un albero, oppure fosse venuta a collisione con una macchina ferma lungo la strada.

La menzogna era tuttavia evidente poiché sull'auto veniva rilevata la traccia della vernice della motocicletta, mentre i guasti alla carrozzeria dell'automobile non potevano essere stati prodotti da un urto laterale. I periti sono certi che la motocicletta del Lemaitre è stata urtata dalla macchina della Chopin, ma la donna insiste nel negare.

Il giudice l'ha accusata di omicidio per imprudenza e di fuga. Se l'autopsia della vittima stabilirà che il motociclista non morì sul colpo ma fu nascosto in un campo mentre era ancora in vita, anche la Perrousseau verrà accusata di «non assistenza verso persone in pericolo». Negli ambienti della polizia di Le Havre si fa notare che le due donne hanno rapporti con la malavita. La Chopin è stata proprietaria di un bar frequentato da figuri loschi e una sua amica è entraineuse in un locale malfamato.

Muore una bimba che ha ingerito pastiglie medicinali della madre

Novara, 23 giugno.

Una bimba di un anno è morta per avere ingerito alcune pastiglie trovate su di un tavolino. Si tratta della piccola Lorena Baglioni, nata il 23 maggio dello scorso anno, e residente a Briandate.

La bimba stava giocando con il fratellino di tre anni, quando trovava per caso un tubetto contenente pastiglie medicinali usate dalla madre, e ne ingeriva il contenuto. Poco dopo veniva presa da convulsioni.

La mamma, Giuliana Gravi, accortasi della mancanza delle pastiglie avvisava subito un medico che faceva ricoverare la piccola all'Ospedale Maggiore di Novara. Qui purtroppo nonostante le più assidue cure la bimba è morta poche ore dopo il ricovero.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usata anche voi la famosa brillantina vegetale RI. NO. VA. composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritornano al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RI.NO.VA. trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie di ogni località, nel tipo liquido e solido, oppure richiederla ai Laboratori RI - NO - VA - Piacenza

DITTA PARIGINA con Ufficio, deposito, organizzazione di vendita, desidererebbe entrare in relazione con ditta Italiana per la rappresentanza in Francia di tutti i suoi prodotti. Garanzie mensili e bancarie. Scrivere a: LODEL 35, Boulevard Voltaire. Paris (11ème), Francia.

PRETURA di TORINO

Sezione Prima Penale

N. 50/58 Boll. - N. R.G. 33617/58 N. 208493 C.P.

In data 21-1-1959 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

CERRINI ARMANDO fu Carlo e di Mugnaini Isolina, nato a Galluzzo il 14-5-1908, residente in Torino, piazza Don Albera n. 5 A, per avere in Torino il 16-8-1958 prodotto e posto in commercio come olio di oliva, un prodotto risultato all'analisi olio di semi, e ciò contrariamente alle indicazioni e prescrizioni di Legge. Per aver posto in commercio come olio genuino di oliva, un prodotto non genuino perché olio di semi.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena complessiva di L. 472.500 di multa ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Voce del Combattente».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 20 maggio 1959.

Il Cancelliere: NUVOLONE

PRETURA di TORINO

Sezione Prima Penale

N. 60/59 Boll. - N. R.G. 16366/58 N. 208394 C.P.

In data 16-2-1959 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

FERRAROTTI BASILIO di Guglielmo e di Gardano Natalina, nato a Torino il 5-1-1921, residente a Trino Vercellese (Industria Riso), per avere in Torino nel marzo 1958 nell'esercizio di una attività commerciale consegnato all'acquirente una cosa mobile differente per qualità da quella richiesta e cioè anziché riso maratelli, una miscela di riso maratelli, con riso comune (30 %), (32 sacchi).

Omissis

Condanna il suddetto alla pena complessiva di L. 80.000 di multa ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 5 giugno 1959.

Il Cancelliere: NUVOLONE

CRONACHE DELLO SPORT

La "nazionale del ciclismo,, cordialmente accolta in Francia

Presentazione ufficiale degli assi del Tour che domani prendono il via da Mulhouse

Messa in evidenza la compattezza della squadra di Binda - Nelle formazioni francese, belga e spagnola cominciano ad affiorare le rivalità - Il caso Gaul - Un curioso episodio su Bahamontes rivelato da Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

Mulhouse, 23 giugno.

I dodici tricolori della squadra italiana accompagnati dal commissario tecnico Alfredo Binda e dai tre massaggiatori, hanno raggiunto oggi pomeriggio Mulhouse con un viaggio abbastanza noioso, tanto è stato pacifico e senza novità. Padovan ha tentato con qualche battuta di ravvivare l'atmosfera, poi anche lui si è dato per vinto; e la carovana degli «uomini tranquilli», tranne qualche chiacchiera scambiata alle fermate delle numerose stazioni, ha osservato la abituale consegna del silenzio.

A Mulhouse solo una decina di giornalisti erano ad attendere la nostra squadra: un'atmosfera un po' squallida, a dir la verità, con un cielo carico di nuvole; ma l'atmosfera si è rasserenata più tardi, quando abbiamo scoperto come un accorto battage sapientemente montato dagli organizzatori del Tour sia riuscito ad includere nella stretta rosa dei favoriti non soltanto Baldini, ma anche Favero.

Le polemiche nelle quali è sorta la nostra squadra, qui vengano appena accennate e tutti, almeno per ora, badano a ripetere con una convinzione che sembra perfino sincera, che l'équipe italiana è una grande équipe, venuta in Francia per vincere e, se non altro, per combattere alla pari con le formazioni che sulla carta sono decisamente migliori della nostra. E' opinione generale che la forza prima della squadra risieda nella sua compattezza morale, non rotta da alcuna rivalità interna. E l'osservazione nasce evidente dalla scarsa fiducia che si nutre nel patto di non aggressione concluso nei ranghi della Nazionale di Francia fra Louison Bobet, Anquetil, Rivière e Geminiani.

Non basta ricordare ai nostri amici francesi i precedenti famosi che attestano la lealtà di una sia pur temporanea amicizia, come successe per Coppi, Bartali e Magni. Ma a Mulhouse tira aria di diffidenza e si teme che i pericoli maggiori per l'ottima compagine di Marcel Bidot verranno proprio dalle gelosie che gli opposti interessi dei quattro «grandi» faranno scoppiare nei momenti meno opportuni.

Come se non bastasse, domenica passata si è disputato il campionato nazionale e, a testimoniare che tutto il mondo è paese, i selezionati del Tour sono stati sconfitti da Anglade. Anglade, primo nel Giro del Delfinato e secondo nel Giro della Svizzera, gareggerà nel Giro di Francia inserito nelle file dei regionali, e il suo recentissimo trionfo ha messo l'accento su una certa insoddisfazione che mal si nasconde dietro le quinte. La stessa insoddisfazione abbia registrato tra i belgi (la maglia di campione è andata al quasi sconosciuto Ockerbrandt, che pareva dovesse cedere qui all'ultimo momento la sostituzione di Plankaert e che invece se ne resterà a casa) e un'eguale atmosfera sembra regnare anche in mezzo agli spagnoli, tra i quali la fresca notorietà di Suarez, eximpiccato stalale e trionfatore della Vuelta, insidia a Bahamontes il ruolo di capo squadra. Nemmeno Gaul dà l'impressione d'essere del tutto felice: al suo fianco, insieme con uno sparuto gruppetto di lussemburghesi, ci sono gli olandesi. Gli olandesi aiuteranno Charly solo se Charly fornirà in tempo utile precisi impegni di natura finanziaria. La lingua batte dove il dente duole: Gaul — ognuno lo sa — è un bell'esempio di parsimonia quando deve distribuire agli altri i denari che ha in saccoccia.

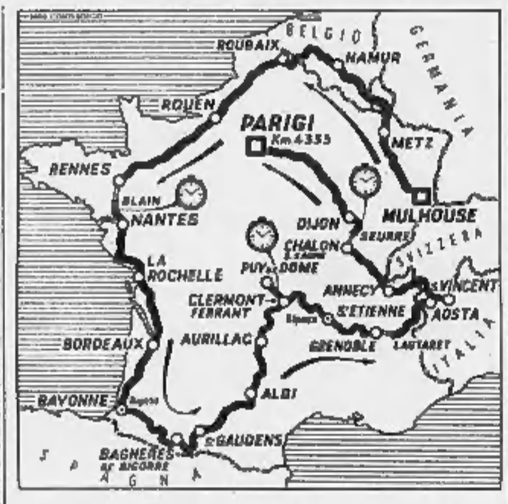
Il primo contatto con il Tour del 1959, insomma, ci ha offerto l'impressione di un'estrema incertezza. Qui, più che in ogni altra prova a tappe, avranno un successo immenso le alleanze fiorite in corsa, alleanze che verranno stroncate, senza che nessuno lo sappia, tra atleti vestiti di maglie diverse. Per noi, francamente, questo è un motivo di speranza: se i grandi favoriti si danno battaglia fra di loro, le possibilità di Baldini e di Favero — sempre che Ercole e Vito siano in grado di fornire un buon rendimento — sono destinate logicamente ad aumentare. Baldini, in proposito, sembra molto sicuro di sè, mentre Favero non infrange il suo tradizionale mutismo. Binda, anche lui, preferisce tacere. Ma sembra un po' giù di morale, il nostro commissario tecnico. E' un cattivo segno che solo le prime tappe con risultati per noi soddisfacenti potranno cancellare.

La giornata di oggi non ha fatto registrare altro che le solite discussioni, spesso spaesate come infallibili pronostici. I corridori, che hanno appreso con notevole piacere come i premi del Tour siano saliti quest'anno a ben 53 milioni di franchi, si sono sottoposti a visita medica, e tutti, compreso pure Robic, che pare ormai un raggrinzito vecchietto, hanno ottenuto il benestare dei dottori. Alle 20,30, infine, ha avuto inizio la presentazione degli atleti nel quadro di un lungo spettacolo di varietà. Domani, riposo per tutti. Alle 11, il municipio della città riceve i giornalisti, al Giardino zoologico, per la cronaca.

Tra le ciance, l'episodio che ha avuto oggi maggior successo è arrivato dall'Italia e riguarda Bahamontes. L'ha raccontato Coppi nei giorni scorsi a Firenze e vale la pena di ricordarlo. Nell'imminenza del Giro d'Italia, Fausto e i responsabili della Tricofilina sollecitavano lo scalatore spagnolo, il quale non era per nulla intenzionato a partecipare alla prova. Bahamontes scriveva di star male, di avere un ginocchio letteralmente a pezzi, Coppi rispondeva chiedendo precisi particolari sulla malattia. Un giorno a Fausto arrivò una busta gigantesca, che conteneva una fotografia quasi commovente. C'era Bahamontes a letto, con un'espressione di tormento sul volto. Accanto al letto un medico, con il camice bianco e con una candida pezzuola sul viso, stava per eseguire un'operazione.

Coppi lì per lì si lasciò sfuggire un sospiro di pena per il collega così mal ridotto. Poi, guardando bene il documento, scoprì che sotto le coperte qualcosa s'intravedeva a rovescio l'effetto. S'intravedeva la camicia di Bahamontes con tanto di cravatta. L'equipe di Toledo», curando in messa in scena, si era dimenticato dei particolari.

Gigi Boccacini



Ecco il tracciato del Giro di Francia di quest'anno

Ciclisti dilettanti in lizza nel «Trofeo Bertolino»

Stamane alle 11,30 prende il via la corsa ciclistica «nazionale» per dilettanti «Trofeo Luigi Bertolino».

La gara, organizzata dalla Società Incremento Motovelodromo in collaborazione con il Comitato Piemontese dell'Uvi, si effettua su un tracciato di 157 km. Il percorso è il seguente: Torino (Motovelodromo), Moncalieri, Poirino, Montà, Canale, S. Damiano, Asti, Moncalvo, Caresetto, Cerrina, Murisengo, Scandeluzza, Montiglio, Tuffo, Cocconato, Gallareto, bivio Madonnina, La Rezza, San Mauro, Torino (Motovelodromo).

In attesa dell'arrivo della corsa (previsto per le 16,30 circa) avrà luogo sulla pista del Motovelodromo una riunione «preolimpionica» riservata ai dilettanti ed agli allievi.

Vittoriose a Wimbledon la Pericoli e la Lazzarino

Londra, 23 giugno.

Le tenniste italiane Silvana Lazzarino e Lea Pericoli hanno superato oggi il primo turno del torneo tennistico di Wimbledon. La Lazzarino ha sconfitto la statunitense Lampe per 8-6, 5-7, 8-6 disputando una gara ricca di mordente e molto veloce.

La Pericoli, che indossava oggi i calzoncini più corti mai visti a Wimbledon (si è calcolato «ad occhio» che la lunghezza dell'indumento, dall'anca alla vita, fosse di 23 centimetri), ha a sua volta regolato la canadese Sladek battendola in due sole partite: 6-2, 7-5.

Particolare curioso: la tennista britannica Ward (che ha battuto con il punteggio di 6-3, 6-4 la connazionale Cawthorn) ha giocato tutta la gara con in testa una stranissima parrucca color «champagne rosé».

Nel doppio maschile gli «azzurri» Pietrangeli e Sirola hanno avuto la meglio in quattro partite sugli inglesi Hann e Warwick: 6-3, 7-9, 6-2, 10-8.

Il Rallye dei giornalisti vinto da Alfredo Toniolo

Iesolo, 23 giugno.

Il Rallye automobilistico dei giornalisti si è concluso questa sera a Iesolo con la vittoria di Alfredo Toniolo (Gazzetta del Popolo), su Lancia-Appia, che ha superato nella ultima prova — la gara di abilità — il favorito Tullio Stabile di Trieste. Stabile ha sbagliato una curva ed è uscito di strada perdendo circa un minuto.

Ottimo il piazzamento degli equipaggi torinesi Mario Tunelli - Carla Maroso su Fiat 1100 (quarti assoluti) e Marina Zambrini - Bianca Rosa Borghi su Fiat 1100 TV, classificatesi al quinto posto.

Il olandese Huitenes, nel corso di una riunione atletica svoltasi nel Helsinki, ha registrato nei 5000 metri piani il miglior tempo stagionale del mondo, coprendo la distanza in 13'51"8, stabilendo così il nuovo record finnico.

Alla sferisterio di Ovada, per il trofeo S. Giovanni, si incontrano oggi le squadre di tamburello dell'Enal di Ovada e quella di Mantova.

Pallone elastico. — Oggi, allo sferisterio Eda, Manzo - Carino contro Beruti - Galliano.

Recandosi all'esame di guida provoca la morte di una donna

Sbatte con l'auto contro una paline di segnalazione del traffico
Il disco, cadendo, colpisce al capo un'infermiera, uccidendola

Imperia, 23 giugno.

Una infermiera dell'ospedale di San Maurizio, Maria Magurno, di 44 anni, ha perso oggi la vita per uno strano incidente, la cui causa iniziale pare debba attribuirsi ad un guidatore d'auto, non molto esperto, il quale, in possesso del foglio rosa, si recava a sostenere l'esame di guida per poter ottenere la patente.

La Magurno, verso le ore 14, si trovava a passare sul marciapiede all'inizio di via XX Settembre in compagnia dell'amica Agata Guasco, di 30 anni. Ad un tratto da via Cascione sbucava un'automobile condotta dal maestro di musica Ernesto Vercesi, di 63 anni, il quale aveva al fianco l'ex-autista Sciorato del Consorzio agrario di Imperia, ora in pensione. Il Vercesi, nell'abbordare la curva di via XX Settembre, sbandava sul marciapiede e mandava l'automobile a sbattere contro una palina di ferro che sosteneva un disco indicatore di divieto di sosta. Il disco di metallo si staccava ed andava a colpire con violenza al capo l'infermiera Magurno, uccidendola all'istante. L'altra donna, Agata Guasco, per lo spavento ha riportato un forte «choc», tanto da essere ricoverata in ospedale.

Il guidatore è stato interrogato dalla polizia stradale ma non è stato fermato.

Morente un ciclista travolto dalla ruota caduta dal camion

Biella, 23 giugno.

Un operaio di Mottalciata, Bruno Spaudo, di 32 anni, oggi è stato ricoverato all'ospedale cittadino in fin di vita in seguito alle lesioni causategli da una grossa ruota caduta dal rimorchio di un autocarro. L'insolito incidente è avvenuto poco prima delle 15,30 davanti al municipio di Sandigliano.

Lo Spaudo era fermo sul marciapiede con accanto la bicicletta. Dalla vicina Santhià-Biella arrivava l'autocarro guidato da Domenico Bergonetti: la ruota di scorta collocata nell'apposito ripostiglio del rimorchio, forse in seguito a un sobbalzo, si staccava, cadeva diritta sull'asfalto e rotolava a forte velocità verso l'operaio, che non aveva nemmeno il tempo di scansarsi. Travolgeva lui e la sua bicicletta, scaraventandoli in diverse direzioni.

Poi la ruota, pesante quasi un quintale, urtava contro il muro del municipio, rimbalzava per circa 80 metri, arrestandosi infine nel fosso laterale.

Il guidatore dell'autocarro, messo in allarme dalle urla dei presenti, si fermava subito e aiutava a soccorrere lo sfortunato operaio, che veniva portato all'ospedale con una auto di passaggio. I medici hanno riscontrato allo Spaudo la frattura del femore sinistro, ferite alla fronte e in altre parti del corpo e gravi lesioni al bacino.

L'autocarro è stato sequestrato dai carabinieri di Candelo, che svolgono le indagini per accertare eventuali responsabilità. Pare che la ruota di scorta fosse tenuta legata soltanto con una fune cella.

Due torinesi feriti nell'auto finita contro una casa

Asti, 23 giugno.

Due torinesi sono rimasti feriti stamane in un incidente stradale. Una 1100 condotta dal trentenne Aldo Carrà, abitante a Torino in via Baveno 20, con a fianco il ventiduenne Domenico Calato, pure di Torino, mentre procedeva sulla statale Asti-Alessandria, nei pressi di Castel d'Annone, in una curva sbandava andando a urtare contro il muro di una casa.

L'urto è stato violento e i due torinesi riportavano gravi ferite. Con autolettiga venivano trasportati all'ospedale, dove il Carrà è stato ricoverato per sospetta frattura vertebrale, mentre il Calato ha riportato lesioni a ferite agli arti inferiori e superiori.

Date alla luce tre gemelle rendendosene conto subito

Padova, 23 giugno.

Presso la clinica ostetrica, la ventisettenne Maria Salvato, moglie del manovale Antonio Bertoni, già madre di tre figli, ha dato alla luce tre bambine. Allorchè la puerpera si è resa conto del triplice evento è avvenuta.

Lo svedese Johansson sul ring di New York tenta di strappare il titolo mondiale a Patterson

Il pugile americano è favorito, ma l'europeo possiede un destro pericoloso - Ha messo k. o. in pochi secondi lo statunitense Machen

(Nostro servizio particolare)

New York, 23 giugno.

Giovedì sera, sul ring del Madison Square Garden di New York, il negro statunitense Floyd Patterson difenderà il suo titolo di campione del mondo dei pesi massimi contro lo svedese Ingemar Johansson. Quest'ultimo conquistò la corona europea della categoria a Bologna, il 20 settembre del 1956, battendo l'italiano Franco Cavicchi. Successivamente Johansson ha difeso tre volte il suo titolo continentale scontrandosi con gli inglesi Henry Cooper e Joe Erskine e l'americano Eddie Machen. Quest'ultimo, considerato il «numero due» della boxe statunitense gli resistette solo pochi secondi.

Alle 22 di stasera il cassiere del «Madison» aveva già contato tanti dollari, incassati dalla vendita dei biglietti, come finora era capitato solo due volte nella storia del pugilato. A far da grande richiamo è la presenza del pugile svedese. Migliaia di persone, di origine scandinava o anglosassone, che vivono nelle città della costa, si erano tenuti lontani dalle boxe dai tempi di Dempsey e di Tunney. Oggi finalmente è sorto un campione del nord Europa e gli scandinavi potranno incitarlo in massa.

I due «assi» che si troveranno di fronte domani sera sono assolutamente diversi. Il negro Floyd Patterson è un ragazzo mite, una macchina nelle mani del suo manager Cus D'Amato. Patterson parla poco e quando apre bocca sente sopra di sè lo sguardo del suo allenatore che non lo lascia un momento e che lo osserva sempre quasi ad evitargli di commettere «gaffes» colossali. Al campione in carica non viene permesso di vedere moglie e figlie. Vive in una casetta di legno, a Chatham Township, nel New Jersey; la sua palestra è uno sgabuzzino (i suoi procuratori dicono che è inutile spendere tanti soldi...). Viene svegliato all'alba, gli vengono fatte fare di corsa circa tre miglia e mezzo, gli somministrano una dieta misuratissima e alla sera lo mandano a letto prestissimo.

Johansson, biondo e biancastro da buon svedese, è a Grossinger, nel quartiere di allenamento reso famoso da Rocky Marciano. Si è portato negli Stati Uniti la madre, la fidanzata, il fratello (egli pure con la fidanzata) e ha preso dimora in un «motel» poco lontano da Grossinger. Mangia qualsiasi cibo — ma solo se è preparato da sua madre. Frequenta i cinema ed i teatri, si corica tardi. In compenso fa ogni mattina sei miglia di corsa, ed è capace di sostenere anche venti riprese consecutive di allenamento, senza peraltro mai mostrare, almeno quando ci sono visitatori, segni di stanchezza. E' sicuro di vincere, come del resto sono certi della vittoria anche procuratore ed allenatore di Patterson. Il negro, invece, non si è finora voluto pronunciare.

P. E.

Il campione del mondo dei pesi massimi, Floyd Patterson

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	22	23
VALORI DI STATO		
Rendita 3½%	73 35	75 60
» ex.	73 25	73 50
Rendita 1906	71 60	71 60
Rendita 5%	103 10	103 10
» ex.	103 —	103 —
Redimibile 3½%	92 80	92 90
» ex.	100 —	100 —
Redimibile 3%	99 90	99 90
» ex.	88 45	88 45
Ricostruz. 3½%	88 35	88 35
» ex.	101 10	101 10
Ricostruz. 5%	101 —	101 —
» ex.	92 80	92 80
Ed. Sard. 5%	99 90	99 90
Pr. R. 5% Ricostr.	99 95	100 —
R.E.S. 5% 1950	—	—
» 1951	100 —	100 80
» 1952	101 —	101 —
» 1953	101 05	101 05
» 1954	101 07	101 07
» 1955	101 —	101 10
» 1956	100 92	100 90
» 1957	100 90	101 —
» 1958	101 07	101 07
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	100 —	100 —
» (36) 5%	102 30	102 30
» (37) 5%	102 60	102 30
» (38) 5%	102 50	102 40
» (39) 5%	103 40	103 50
» (48) 5%	102 60	102 50
» (49) 5%	102 60	102 50
» (50) 5%	106 —	106 —
» Ricost. 5%	100 50	100 —
» Ediliz. 5%	100 —	100 —
Ediliz. 1958 4½%	100 —	100 —
Ed. Sc. 3½%	101 —	101 —
» 4%	100 —	100 —
» 4½%	100 —	100 —
C.E.E. 5%	97 10	97 —
I. Parm. 3½%	94 —	94 —
» 4%	84 30	84 30
Mediterr. 3½%	95 —	95 —
C.I.R. Stat. 3½%	97 —	97 —
Cr. F. Sicilia »	96 10	96 10
C.I.M. Napoli »	99 —	99 —
» »	98 75	98 75
» »	98 75	98 75
Imp. ined. 5%	102 50	102 45
» 1956 5%	103 50	103 50
» » 5½%	103 50	103 50
» » 6%	102 80	102 80
I.M.I. 3½%	101 20	101 20
» 4%	102 35	102 40
» 4½%	102 50	102 35
» 5%	102 25	102 30
» 5½%	102 25	102 25
» 6%	102 65	102 72
Immob. 3½%	99 —	99 —
» 5%	98 —	98 —
» 5½%	101 70	102 —
» 6%	102 60	102 60
Fiat 6%	104 10	103 70
Fiat 6% '58	103 40	103 40
Fiat 6% '57	103 50	103 50
Fiat 6% '56	106 —	106 —
Fiat 6% '55	106 —	106 —
Fiat 6% '54	106 20	106 20
Fiat 6% '53	105 —	105 —
Fiat 6% '52	104 20	104 20
Fiat 6% '51	103 25	103 25
Fiat 6% '50	104 50	104 50
Fiat 6% '49	106 —	106 —
Fiat 6% '48	106 50	106 50
Fiat 6% '47	103 50	103 50
Fiat 6% '46	102 75	102 75
Fiat 6% '45	104 25	104 25
Fiat 6% '44	104 25	104 25
Fiat 6% '43	106 50	106 50
Fiat 6% '42	106 50	106 —
Fiat 6% '41	102 80	103 80
Fiat 6% '40	102 70	102 50
Fiat 6% '39	102 50	102 50
Fiat 6% '38	103 —	103 —
Fiat 6% '37	102 50	102 50
Fiat 6% '36	112 80	113 50
Fiat 6% '35	103 50	103 50
Fiat 6% '34	103 25	103 25
Fiat 6% '33	103 50	103 50
Fiat 6% '32	101 25	101 25
Fiat 6% '31	102 25	102 25
Fiat 6% '30	102 40	102 40
Fiat 6% '29	102 80	102 80
Fiat 6% '28	103 40	103 40
Fiat 6% '27	102 50	102 40
Fiat 6% '26	102 15	102 20
Fiat 6% '25	106 —	103 80
Fiat 6% '24	102 50	102 —
Fiat 6% '23	103 50	103 —
Fiat 6% '22	103 40	103 40
Fiat 6% '21	103 —	103 —
Fiat 6% '20	95 70	95 80
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
FISAC	—	—
Cotonificio Vitali	—	—
Bergamasca	—	—
Viscosa	3415	3411
Ceramica	—	—
SAIF	—	—
CIR	—	—
Chatillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Egizio-Nord	—	77 —
Assic. Generali	62450	63000
Ass. Assic. Ianino	45400	44400
SIFI	3925	3975
Ferr. Meridionali	—	—
Ferr. Mediterranei	2740	2745
Fiein. Finanz.	—	—
Finelettrica	1750	1748
Fin. Centrale	16075	16150
Gerli	—	4170
Metallurgica	48500	48900
Il Gl.	—	—
Il. Bolla	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Ilva Radius	—	—
M. Amiata	7500	7510
Montecatini	1240	1270
METALMECCANICI		
Ansaldo	—	—
Breda	—	—
Ilva	502 —	507 —
Fiat	355 50	352 —
Finsider	940 —	955 50
SAIAB	—	—
Riva-Calzoni	—	—
Westinghouse	1465	1455
Weltmill	15 90	15 90
Savigliano	—	—
I. Meccan.	718 —	717 —
Ansaldo	—	—
OMI	1545	1565
Magneti Marelli	—	1255
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Elettrom.	—	—
F.C.E.	1345	1360
Elvox	1027	1033
Sacim	3505	3525
SIP	1800	1822
Meridionale	1795	1785
SADE	1780	1785
Pirelli	—	—
ALIMENTARI		
Alivia	—	—
SIGM	—	—
Saffa	225 —	—
Ital. Zuccheri	—	—
DIVERSI		
Fornaci Riunite	—	—
Eurosa	—	—
Cartiera Italiana	4550	4700 »
Cartiere Burgo	17700	17550
Acqua Pancalieri	2250	2260
MICI	3195	3200
Pirelli	—	—
Ceramica Pozzi	987 —	1009 »
CHIMICI		
Montecatini	1963	1965
Montecatini	—	—
Schiapparelli	—	—
Mira Lanza	16300	16400
SAFFA	4272	4290
Rumianca	2163	2151
RIAC	2650	—
Montecatini	3020	3010
Lepetit	752 50	757 —
Polymos	247 50	247 —
IMMOBILIARI		
Brioschi Finanz.	9425	9337 »
Gest. Edilizie	—	—
Immobil. Roma	772 —	764 —
Sifaro	—	—

La fase di apertura ha consolidato il mercato nel suo indirizzo sostenuto. Il denaro ha preso di mira le Fiat, che hanno costituito l'ossatura della fermezza della giornata. Accanto alle Fiat, Assicurazioni Generali, Assicurazioni Torino, Stet, Finsider, Terni, Ilva hanno presentato sostanziali miglioramenti ed hanno lasciato una concreta impronta sul mercato. La fase di assestamento seguita all'apertura ha ribadito la caratteristica di facile tenuta a ridosso dei massimi ed ha posto le basi per un ulteriore netto miglioramento, realizzato in chiusura. I massimi di chiusura hanno distanziato nettamente le chiusure di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa in fase di assestamento su basi molto resistenti. Totale della giornata: titoli di Stato per lire 8.000.000 c. n., obbligazioni per lire 45 milioni c. n., azioni per contanti n. 262.815 di cui n. 100.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 619,70; dollaro canadese 644,30; franco svizzero 143,80; corona danese 92,10; corona norvegese 87,30; corona svedese 119,90; fiorino olandese 161,35; franco francese 126,35; sterlina G. B. 1745,45; marco germanico 158,40; scellino austriaco 23,97.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina ore 5750-5850; marengo svizzero 4650-4750; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta USA 618-620; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125-127; oro fino 688-704; argento 39-39,50.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: Dollaro U.S.A. 619,60; dollaro canadese 646,25; franco svizzero 144; corona danese 89,90; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,875; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,34; franco francese 126; lira sterlina 1744; marco tedesco 148,30; scellino austriaco 23,93; peseta spagnola 10,765; scudo portoghese 21,65; peso argentino 5,50; cruzeiro brasiliano 4,30; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1153; dinaro jugoslavo 0,75; dracma greca 20,45; lira turca 49,75; sterlina australiana 1361.

MILANO — La riunione, iniziatasi con molta cautela nel timore che l'imminente liquidazione decadale provocasse una corrente di vendite di alleggerimento, è poi stata migliorata d'intonazione, in virtù del contegno estremamente sostenuto di alcuni valori guida, come la Fiat, la Edison e la Finsider. Questi titoli trascinavano anche il resto della quota e in particolare la Terni, Stet, Cementi, Pirelline, Carlo Erba e Miralanza. Piuttosto cedente invece la Motta. In genere tutti gli elettrici guadagnavano terreno. Un discorso a parte meritano gli Assicurativi, che non sembrano avere ancora esaurito la loro carica di rialzo, e specialmente la Ras e l'Assicuratrice. Per taluni valori la chiusura si effettuava su basi leggermente più calme. Il settore dei Redditi fissi, più colpito dallo sciopero bancario, presentava un listino pressochè nominale. Le condutte d'acqua quotano ex-cedole 35 lire. Diritti Olcese 35.

Titoli trattati nr. 1.095.415 di cui Terni 216.000; Fiat 143.000; Catini 53.000; Liquigas 51.000; Ilva 49.500; Finsider 48.000; Rinascente 65.000; Edison 42.000; Stet 32.400; Bastogi 28.500; Sme 25.500; Finelettrica 24.000; Italgas 11.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: M. Banca 49.360; Bastogi 2737; Breda 3380; Finelettr. 1750; Finmare 590; Finsider 956; Gim 7180; Invest 4175; Centrale 15.090; Sviluppo 2652; Sifir 2630; Generali 62.850; Fond. Inc. 14.500; Assicurat. 45.500; Ras 29.700.

N. Milano 3935; Ausiliare 2250; Mittel 4720; Veneta 1540.

Châtillon 8720; Cotoniere 435; Cantoni 15.920; Val Ticino 63.50; Olcese 1698; Cucirini 11.635; Stampati 3605; Cascami 10.450; Fisac 482; Gavardo 3850; Lanerossi 805; Tilane 9900; Scotti 160; Linificio 1007; Russari 23.990; Rotondi 27.450; Man. Tosi 4780; Facchetti 730; Viscosa 3415; Bernasconi 1055; Un. Manif. 71.000.

Broggi-Izar 488; Dalmine 2058; Ilva 506,50; Magona 792; Metalli 5720; Andata 7530; Catini 3008; Monteponi 1280; Siele 8720; Falck 4900.

Bianchi 422; Fiat 1963; Nebiolo 15,75; F. Tosi 580; Westingh. 1460.

Sade 1784; Ciclì A 3665; Ciclì B 3650; Dinamo 3342; Edison 3952; Bresciana 3395; Caffaro 294,50; Calabrie 1698; Campania 3045; Sarda 5780; Valdarno 3900; Emiliana 3490; App. Centr. 4250; Al. Veneto 3800; Subalpina 3600; Sai 1830; Lucana 2[illegible]; Magnoli 1294; E. Marelli 723; Orobia 3645; Pugliese 1880; Romana [illegible]; Seso 3545; Sip 1819; Sme 1790; Stet 3997; Tecnomas. [illegible]; Volta ord. 3680; Volta pref. 2900; Teti A 4035; Teti B 4015; Terni 364; Unes 1015.

Certosa 3880; Distillati 4980; Eridania 4900; Es. Molini 2130; Motta 19.175; R. Zuccheri 635.

Anic 2705; Nap. Gas 1755; Erba 11.575; Italgas 1980; Larderello [illegible]; Liquigas 759,50; Ossigeno 2330; Miralanza 16.800; Pibigas 248; Rumianca 2150; Saffa 4300; Solgas 1356.

Aedes 4250; Beni Stabili [illegible]; Bon. Ferr. 687; Edificio 3970; Imm. Roma 763; Sagi 2300; Iniziativa 2830; Milano C. 13.500; Risanam. 9235; Sylos 4425.

Baroni 540; Binda 36.400; Burgo 17.425; Cementir 3800; Cer. Pozzi 397; Ginori 850; Ciga 6440; Elettrocarb. 36.000; Eternit 4810; I. Cementi 17.850; Cond. Acque 1016 ex; Rinascente 330,75; Linoleum 2530; Pirelli Spa 4518; Pirelli e C. 4331; Rejna [illegible]; Smeriglio 401; Acqui 8860; De Ferrari 1640.

Le ore pomeridiane presentavano un modesto volume d'affari con intonazione tuttavia ben sostenuta. Ecco i prezzi, da intendersi tutti per liquidazione corrente: Fiat 1962-1964; Catini 2012-3015; Terni 366-386; Edison 3960-3955; Viscosa 3415-3420; Bastogi 2756-2760; Finsider 960-962; Finelettrica 1750-1752; Centrale 16.160-16.200; Generali 63.900-63.100.

GENOVA — Mercato moderato e quota poco variata per quasi tutti i valori escluso alcuni valori principali. Sempre richiesti gli assicurativi. Fra i locali richieste le Mira Lanza, Eridania, Industrie, Agricola. Reddito fisso poco variato e con scarsi affari.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Chiusura con scarti abbastanza bene equilibrati, contenuti entro due dollari per azione. Il numero indice ha perduto 10 cents ed è sceso a quota 223,90 dollari.

LONDRA — I titoli di Stato tendono a salire, quelli industriali a scendere.

PARIGI — Miglioramento della tendenza sul mercato azionario, con scarti lievissimi nelle quotazioni. Tra i titoli internazionali emergono quelli delle miniere d'oro.

FALLIMENTI — TORINO: Società r.l. «Goldaniga Angelo» in liquidazione, via Michele Lessona 52/2; sent. 23 giugno; giud. Romagnoli; curat. Bena rag. Giovanni; verif. 27 luglio.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13	28	Pescara	16	26
Trento	14	30	L'Aquila	11	27
Trieste	22	31	Roma	17	29
Venezia	20	29	Bari	20	26
Milano	18	30	Napoli	17	28
Torino	14,8	28,6	Potenza	15	24
Cuneo	12	24	Reggio C.	21	26
Bologna	21	32	Messina	21	26
Firenze	18	30	Palermo	18	26
Pisa	19	27	Catania	18	27
Ancona	16	28	Alghero	15	28
Perugia	16	27	Cagliari	18	29

Il comunicato ufficiale sugli acquisti del Torino

Soldan, Scesa, Bessi e Moschino in maglia granata - Siena-Mantova si giocherà a Genova

La segreteria del Talmone Torino ha diramato ieri questo comunicato ufficiale: «L'A.C. Talmone Torino procederà al perfezionamento delle trattative svolte relativamente al tesseramento dei seguenti giocatori: Soldan, Scesa, Moschino e Bessi, e al rientro in società di Angeli, Ferrini e Prato. Altre trattative sono in corso, sul cui esito la reggenza darà nei prossimi giorni notizie». Per Soldan l'accordo completo è stato raggiunto ieri.

La comunicazione raccoglie, evidentemente in sintesi, le deliberazioni prese nella seduta di lunedì sera durante la quale il Consiglio della Soc. Finanziaria Granata ha esaminato l'intera situazione delle trattative allacciate per potenziare la squadra in vista del prossimo campionato. Anche se ufficialmente non ne è stata data notizia, si è appreso che sarebbe intenzione dei dirigenti torinesi assicurarsi le prestazioni di Lancioni, attualmente in forza al Lanerossi, e di Sacchella, l'ala destra del Brescia.

A questo preciso scopo è partito in missione speciale il segretario rag. Giusti, A Vicenza ed a Brescia il segretario sociale avrà i contatti con esponenti delle due società allo scopo di concludere gli ingaggi, già autorizzati e deliberati dall'ente che finanzia il sodalizio granata.

Si sono intanto incontrati ieri a Bologna nell'ufficio del dr. Pasquale il presidente dell'Oto Mantova dott. Nuvolari e il presidente del Siena dottor Nannini per scegliere la sede della partita di spareggio fra le due squadre. I due dirigenti erano convinti di giocare sul terreno del locale Stadio Comunale. C'era però un ostacolo: il campo era impegnato per una manifestazione di carattere politico.

Le due società hanno trovato di comune accordo un'altra sede. L'incontro si svolgerà a Genova. Presente ai colloqui anche l'ing. Bergardi, commissario alla C.A.N., al quale i due dirigenti hanno sottoposto i nomi di alcuni arbitri di comune gradimento.

Oggi, alle 17, in un albergo bolognese il commissario della Federcalcio Bruno Zauli radunerà per l'ultima volta i «consulteri» Pasquale, Rognoni, Franchi e Mariani per varare la definitiva stesura delle carte federali. E' probabile che venga presentata una nuova proposta per l'ordinamento dei campionati.

Senza Altafini e Schiaffino il Milan contro il Grasshoppers

Milano, 23 giugno

Per poter giocare contro gli svizzeri del Grasshoppers, nella «notturna» d'addio della stagione allo stadio di

Il bilancio della marina mercantile a Montecitorio

Lo sciopero dei marittimi in discussione alla Camera

Polemiche sul diritto di sciopero dei dipendenti di questo settore - Il relatore accenna alla crisi dei cantieri: "Se non interverranno commesse a ritmo adeguato tra circa un anno non vi sarà più lavoro„ - La diminuzione dei traffici non tende ad arrestarsi e costringe al disarmo le vecchie navi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 giugno.

La Marina Mercantile italiana sta attraversando due crisi. Per la prima, dovuta allo sciopero dei marittimi, si prevede una conclusione rapida, che non è, invece, possibile pronosticare per la seconda, causata dalla rarefazione dei traffici e dal ribasso dei noli, che potrebbe mettere in serie difficoltà i nostri cantieri e alcune compagnie di navigazione.

Dell'una e dell'altra crisi si è parlato oggi in Parlamento, essendo venuto in discussione il bilancio della Marina Mercantile. Nella sua relazione l'on. Amodio (dc) espone la situazione senza indulgere all'ottimismo, osservando che la diminuzione dei traffici non tende ad arrestarsi e mette in difficoltà le navi vecchie ed antieconomiche, che devono essere messe in disarmo; e già piroscafi per oltre otto milioni di tonnellate sono fermi in tutto il mondo. L'Italia, che fra le principali nazioni marittime è quella con la flotta più vecchia, rischia di essere maggiormente colpita dalla crisi.

Per ora l'aumento delle costruzioni ha subito una restrizione non preoccupante; e l'Italia con i suoi cinque milioni di tonnellate, ha la sesta flotta del mondo, preceduta dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti, dalla Liberia, dalla Norvegia e dal Giappone: un paese, quest'ultimo, che ancora l'anno scorso ci seguiva in graduatoria. Ma l'avvenire non si presenta facile, anche se la Finmare, che possiede il 13 % del naviglio nazionale, ha programmato per l'anno in corso stanziamenti per undici miliardi di lire.

I grandi cantieri hanno lavoro assicurato per dodici mesi ancora; per i piccoli la situazione è ancor più difficile. «Se non interverranno commesse a ritmo adeguato, fra circa un anno tutti i cantieri, e la maggior parte di essi, rimarranno pressochè inattivi» — scrive il relatore, ed aggiunge: «Difficile anche la situazione degli armatori, soprattutto dei possessori di navi vecchie. Essi stanno tenendo dure, lavorando senza guadagno. Fino a quando, però, tale situazione potrà durare? Ecco un interrogativo che, pur togliendo il respiro, rimane senza risposta».

Il relatore suggerisce alcuni rimedi, proponendo facilitazioni creditizie ed una politica di ringiovanimento della flotta, ma dimostrandosi indeciso sull'opportunità di concedere un premio di demolizione per le vecchie navi. Infine l'on. Amodio osserva che sta per scoccare l'èra della propulsione atomica. Già l'anno venturo entrerà in servizio la *Savannah*, prima nave atomica americana; e molti Paesi, dalla Germania alla Gran Bretagna, dal Giappone alla Norvegia, dalla Francia all'Olanda, hanno progetti in corso per navi a propulsione atomica.

In Italia — a parte la petroliera progettata dalla Fiat e dall'Ansaldo, che è in fase di studio — nulla è stato fatto, quantunque vi siano molti problemi tecnici da risolvere: l'addestramento degli equipaggi, la sicurezza a bordo e nei porti di approdo delle navi nucleari, l'eliminazione dei residui di combustibile atomico.

Dell'altra crisi, quella causata dallo sciopero, s'è parlato durante un dibattito che è stato quasi tutto monopolizzato da un lungo discorso del comunista Adamoli, il quale ha parlato — come gli altri oratori — in un'aula quasi deserta. Fra i pochi deputati presenti era Fanfani, che da qualche tempo non era stato visto a Montecitorio.

L'on. Adamoli ha detto che i marittimi hanno dato prova di molta pazienza, attendendo per un anno, dopo la scadenza dei vecchi contratti che gli armatori si decidessero a dare inizio alle trattative. I marittimi restano disoccupati per sei mesi l'anno con assegni dimezzati, perchè per ogni uomo imbarcato ve ne sono quattro a terra: una situazione che favorisce i traffici loschi degli sfruttatori e dei procacciatori d'imbarco.

Le condizioni di lavoro sono le stesse di quaranta anni or sono, con tabelle di vitto sempre uguali per tutti i climi e per tutte le latitudini, senza assistenza sanitaria e con misere pensioni.

Adamoli ha continuato accusando il governo di aver sconfessato il diritto di sciopero, sancito dalla Costituzione e sostenendo che finora gli armatori non sono stati danneggiati dalla crisi, anche perchè spesso fanno battere «bandiere-ombra» alle loro navi. Il tonnellaggio delle navi italiane iscritte nei registri di Panama o della Liberia arriverebbe ai due milioni di tonnellate. L'oratore comunista ha concluso invitando i marittimi a non desistere dall'agitazione.

Invece il dc Dominedò, continuamente interrotto dalla sinistra, ha sostenuto che lo sciopero dei dipendenti dei servizi pubblici non è previsto dal nostro ordinamento giuridico. «Oltre 70 navi sono ferme nei nostri porti. Bisogna che il governo si decida a intervenire con maggiore energia» ha detto il deputato democristiano, mentre i comunisti gli gridavano «fascista» e «reazionario».

L'ultimo oratore, il missino Gefter Wondrich, ha detto che i marittimi non hanno avuto tutti i torti quando hanno proclamato lo sciopero e che occorrerà esaminare con cura le loro richieste. Il deputato ha sostenuto che il 20 per cento delle nostre navi sono ferme nei porti, a prescindere dallo sciopero, essendo state messe in disarmo a causa della crisi dei trasporti.

c. a.

Partite due delle navi requisite dal governo

Roma, 23 giugno.

Il ministro della Marina mercantile, sen. Jervolino, conversando a Montecitorio con i giornalisti, ha confermato che il governo non inizierà le trattative per la composizione della vertenza dei marittimi finché la categoria rimarrà in sciopero.

Gli armatori hanno smentito la notizia secondo la quale «sarebbero d'accordo per un aumento delle paghe dall'8 % al 9 %. Gli armatori — secondo una nota — non hanno pure avuto alcuna comunicazione che i sindacati abbiano ridotto le loro richieste ad un aumento dal 12 al 15 %». Sempre da parte armatoriale si fa osservare che «anche se da parte dei sindacati dei lavoratori si accettasse la percentuale di aumento già offerta dall'armamento, non sarebbe possibile stipulare contratti con una controparte che afferma che il diritto di sciopero annulla gli articoli del codice relativi al resto di ammutinamento. Una ripresa di trattative potrà essere possibile previo accertamento della verità su fatti (paghe percepite, vitto somministrato, condizioni contrattuali), sui quali i sindacati dei lavoratori hanno con false affermazioni ingannato e cercato d'ingannare marittimi e opinione pubblica».

Due delle tre navi della Tirrenia requisite con decreto del ministro della Marina mercantile hanno lasciato questa sera i porti di Napoli e di Civitavecchia diretti in Sardegna, con equipaggio formato anche da militari. La motonave *Lazio* è partita da Napoli alle 21,30 con 45 passeggeri a bordo e 30 tonnellate di merci. L'unità farà scalo a Cagliari. Alle 22 ha lasciato gli ormeggi del porto di Civitavecchia la motonave *Sicilia* diretta ad Olbia. La *Sicilia* trasporta 450 passeggeri, 71 tonnellate di merci e 30 auto-mobili. La terza nave requisita, la *Città di Livorno*, è ancora ferma a Napoli. Il suo equipaggio è quasi al completo, si sta procedendo alla revisione del suo apparato motore. Con molta probabilità la nave partirà domani sera.

Ai servizi con la Sardegna è stata adibita la nave traghetto *Scilla*, il cui equipaggio è composto da ferrovieri. La segreteria nazionale del sindacato ferrovieri italiani (Cgil) ha protestato presso il ministro dei Trasporti per questa decisione ed ha chiesto il ritorno della nave alla sua normale attività di traghetto nello stretto di Messina.

Altre tre navi sono state fermate all'estero: la motonave *Aquileia* (del Lloyd Triestino) a Lagos (Nigeria), la *Vesuvio* (della società Italia) a Buenos Aires e la *Colle Isarco* (del Lloyd Triestino) ad Anversa. La motonave *Chioggia* giunta a Venezia da Famagosta non ha proseguito il viaggio per Trieste: l'equipaggio si è posto in sciopero. A Genova la turbonave *Cristoforo Colombo* è stata spostata da ponte «Andrea Doria» a calata «Zingari» per disposizione della capitaneria: la manovra è stata effettuata nella massima calma, e vi ha cooperato l'equipaggio di «comandata» che si trova a bordo. In porto è giunta la motonave *Paolo Toscanelli*, proveniente dagli scali del nord Pacifico e del centro America, con un rilevante carico di merce varia: la *Toscanelli*, che aveva saltato gli scali di Marsiglia e Savona, si è ormeggiata a ponte Assereto.

A Trieste la motonave *Africa* del Lloyd Triestino, adibita al servizio espresso Trieste-Sud Africa, è stata trasferita ai cantieri di Monfalcone per essere sottoposta a lavori di rimodernamento. L'unità aveva completato ieri le operazioni di scarico delle merci nel punto franco «Duca d'Aosta».

Il cantante Anka passa al cinema

Seguendo l'esempio di Frank Sinatra, Paul Anka, uno dei più giovani cantanti americani, è passato al cinema: a fianco di Eva Gaber, sta interpretando a Hollywood il film «Ragazze in città» in cui si esibisce nelle sue canzoni (Telefoto)

Durante un'esercitazione in un campo-tiri sull'Appennino piacentino

Due militari morti, uno moribondo e dieci feriti per lo scoppio anticipato di una bomba da mortaio

Il pezzo aveva fatto fuoco cinque volte regolarmente - Al sesto sparo, il proiettile esplode appena uscito di canna, falciando gli uomini e il loro comandante

(Dal nostro corrispondente)

Piacenza, 23 giugno.

Un sottufficiale e un soldato morti e undici militari feriti, fra i quali un sottotenente in gravissime condizioni: queste le tremende conseguenze di un incidente avvenuto stamane verso le ore 10 sui monti dell'Appennino piacentino, nei pressi di Ottone. L'esplosione di un proiettile da mortaio appena uscito dalla canna dell'arma ha investito in pieno un gruppo di militari, provocando il disastro.

Da una quindicina di giorni si era accampato nei pressi della frazione Fabbrica di Ottone, a ottocento metri di altezza, un reparto di formazione, costituito da fanti del 67° reggimento di fanteria della divisione «Legnano», da agenti di Pubblica Sicurezza del 3° Reparto Mobile e da carabinieri del Battaglione Mobile di Milano. Ogni giorno, sui pascoli circostanti si svolgevano esercitazioni di tiro con i mortai da 107 di fabbricazione americana; anche i proiettili usati provenivano da oltre oceano.

Stamane, come di consueto, il reparto aveva raggiunto il luogo dei tiri. Alle 10 era di turno il primo plotone del fanti della «Legnano», comandato dal sottotenente Alvaro Pitton. I primi cinque tiri venivano effettuati regolarmente dal mortaio-base, accanto al quale si trovavano, come è prescritto, sette serventi. Dietro al pezzo era stato sistemato il posto-comando, di cui facevano parte un ufficiale e altri cinque militari.

Il sesto proiettile, introdotto senza incidenti nella canna, anzichè compiere la traiettoria di circa duemila metri per poi scoppiare contro il terreno, dopo un tragitto di una trentina di metri saltava, esplodeva in aria, investendo con le sue schegge micidiali i tredici uomini che si trovavano intorno all'arma. Il sergente Umberto Nobler, di 23 anni, veniva colpito in più parti del corpo e decedeva all'istante; il fante Pietro Monteferro, di 21 anno, da Lecce, riportava la frattura del cranio e spirava durante il trasporto all'ospedale civile di Bobbio. Il sottotenente Pitton, da Pordenone, ha avuto il polmone destro trapassato da una scheggia e versa in gravissime condizioni pur essendo stato sottoposto a numerose trasfusioni.

Gli altri feriti, tutti ricoverati all'ospedale militare di Piacenza, sono: il soldato Luigi Gandolfi, ferito da schegge al braccio destro e in altre parti del corpo, dichiarato guaribile in sessanta giorni; il soldato Settimo Pagani, ferito alla gamba; il soldato Giuliano Nicolò, ferito alla spalla e alla gamba; il soldato Alfredo Castelli, ferito ad entrambe le gambe; il soldato Salvatore Cutrona, ferito alla schiena e al piede, tutti guaribili in quindici giorni; il soldato Domenico De Candia, ferito al braccio e alla regione lombare; il soldato Giorgio Cocco, ferito al braccio e al viso; il caporale Luigi Ravasi, ferito alla spina dorsale, guaribili in venti giorni; infine il soldato Vinicio Pasqualino e il caporale Aldo Tolaflora, feriti agli arti e in varie parti del corpo, guaribili in una quindicina di giorni.

L'autorità giudiziaria e l'autorità militare hanno iniziato immediatamente un'inchiesta. Dalle prime risultanze la prematura esplosione del proiettile sarebbe unicamente da imputarsi ad un difetto di fabbricazione.

g. s.

Una bombola di gas liquido esplode in un laboratorio

Firenze, 23 giugno.

Una violenta deflagrazione ha messo in allarme verso le ore 18 di oggi gli abitanti di via Rondinella, alla periferia della città.

Una bombola di gas liquido è esplosa in un laboratorio artigiano di giocattoli, gestito da Ennio Tei, situato in uno scantinato dello stabile al numero 11 di via Rondinella.

L'esplosione provocava un incendio nel magazzino, che distruggeva la merce esistente e arrecava seri danni anche a due appartamenti soprastanti.

L'operaio Fulvio Conti di 44 anni, che si trovava intento al lavoro, riportava gravi ustioni in varie parti del corpo e veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Anche le signore Nunziatina Soldani di 56 anni e Loredana Fantini di 19, che si trovavano al secondo piano dell'immobile riportavano escoriazioni e contusioni provocate dalla caduta di calcinacci, giudicate guaribili in pochi giorni.

Uno degli appartamenti dello stabile ove lo scoppio si è prodotto, è rimasto gravemente lesionato, ed è stato dichiarato inabitabile; gli inquilini sono stati fatti sgomberare.

Le colonie estive in programma dell'Opera pontificia d'assistenza

Roma, 23 giugno.

(*a. s.*) - Un'importante innovazione, che da molti si sostiene debba essere estesa a tutta la popolazione scolastica, è stata realizzata dalla Pontificia Opera di Assistenza per quanto concerne la sua azione sanitaria e ricreativa dell'adolescenza e della gioventù: l'istituzione della scheda sanitaria e della scheda sociale, compilata al primo giungere del bambino nelle istituzione dell'Opera e quindi periodicamente aggiornata.

E' quanto ha comunicato stamane ai giornalisti monsignor Ferdinando Baldelli, dirigente dell'Opera. Il quale, ha anche esposto le attività in progetto per quest'estate.

L'istituzione prevede diverse forme: assistette le colonie temporanee per fanciulli e fanciulle dai 6 ai 12 anni, in numero di 1100 per circa 260 mila assistiti. Per oltre 6 mila bambini con particolari necessità profilattiche e terapeutiche (cardiopatici, adenopatici, tracomatosi, gozzuti, enuretici, poliomielitici, diabetici) funzioneranno 32 colonie specializzate.

Vengono poi le colonie diurne in zone marine, fluviali, lacustri o campestri, sempre per fanciulli dai 6 ai 12 anni, con una capienza di circa 240 mila assistiti. I ricreatori estivi, sempre per ragazzi della stessa età, saranno istituiti anche in località ove finora l'Opera non era potuta intervenire e assommeranno ad oltre 5 mila, accogliendo oltre 400 mila bimbi.

Il programma estivo della P.o.a. riguarda così oltre 11 mila centri con 1.140.000 ragazzi. La sede centrale vi contribuisce per un valore di un miliardo e mezzo di lire, specialmente in viveri donati dagli Stati Uniti per mezzo del *Catholic Relief Service*; lo Stato italiano, con contributi che integrano circa un quarto del programma, dà un aiuto in denaro. Il resto della spesa è sostenuto dalle opere diocesane e dalla sede centrale.

Sequestro di certificati azionari durante l'assemblea di una società

Si tratta delle "Saponerie liguri Asborno„ di Genova - Il provvedimento su ordine del Procuratore della Repubblica

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 23 giugno.

I giornali genovesi pubblicano la notizia che nel corso dell'assemblea straordinaria della società «Saponerie Liguri Asborno», tenutasi nello studio dell'avv. Fernando Montermini, in via Marcello Durazzo 12/A, tre sottufficiali del nucleo dei carabinieri di polizia giudiziaria hanno proceduto, su ordine del Procuratore della Repubblica, al sequestro di sedici certificati azionari, rappresentanti la quasi totalità del capitale della «Asborno» che è di 750 milioni di lire.

La storia dei sedici certificati azionari risale, secondo quanto pubblicato dal giornale, al giorno in cui il signor Natale Asborno ereditò, in seguito alla morte del fratello Giovanni, le saponerie «Asborno». Nel prendere possesso della società, il nuovo proprietario dovette fronteggiare una grave situazione, determinata dalla decisione presa dalle banche, di chiudere il fido all'«Asborno». In quella circostanza, il signor Asborno chiese consiglio al suo direttore generale, il dott. Alfio Frati, e da questo ebbe un suggerimento che gli consentì di risolvere la situazione: fu proposto alle banche di accettare in pegno le azioni della società. Due banche accettarono l'operazione e in pieno accordo con il proprietario delle saponerie nominarono il signor Frati custode fiduciario dei certificati. Da quel momento l'«Asborno» ottenne i finanziamenti che le occorrevano.

A questo punto sarebbe avvenuto il fatto che ha ora provocato l'intervento dell'autorità giudiziaria. In una querela presentata una settimana fa alla Procura della Repubblica di Genova, il signor Frati afferma che un certo giorno del maggio scorso l'avv. Montermini gli avrebbe chiesto in visione i sedici certificati e da quel momento non avrebbe più voluto restituirglieli. Preoccupato dalle possibili conseguenze che la cosa poteva avere — e ciò in seguito all'impegno che si era personalmente assunto davanti alle due banche — il signor Frati fece ricorso al presidente del Tribunale e ottenne un primo decreto di sequestro.

L'ufficiale giudiziario incaricato di procedere non riuscì però nel suo compito: l'avvocato Montermini cui si rivolse si trincerò infatti dietro il segreto professionale e non gli diede alcuna soddisfazione. In questo atteggiamento, il signor Frati credette di ravvisare una dolosa sottrazione ad un provvedimento del giudice, per cui, come s'è detto, presentò querela nei confronti dell'avvocato Montermini. Emesso il decreto di sequestro dei certificati azionari, l'ordinanza è stata eseguita dai carabinieri. La società Asborno ha diffuso questa sera un comunicato che dice che i fatti riportati dai giornali in modo non del tutto esatto «non riguardano la società Asborno, ma esclusivamente i rapporti di carattere personale che intercorrono fra un azionista della società ed un funzionario attualmente assente per malattia».

c. m.

Invalida di guerra torinese rinviata a giudizio per truffe

Arezzo, 23 giugno.

Una invalida di guerra torinese, Rosa Cimitan di 56 anni, dovrà comparire dinanzi al Tribunale di Arezzo per rispondere di truffe e di concorso in usurpazione di titoli. Queste le conclusioni del giudice istruttore al termine dell'istruttoria condotta nei confronti della Cimitan e di due suoi presunti complici — il bolognese Renzo Appierto di 51 anni e Giuseppe Mandia di 42 anni da Roma.

Secondo l'accusa, l'invalida torinese, spalleggiata dal Mandia e dall'Appierto, avrebbe raggirato vari titolari e legali di ditte e società della Toscana. Il terzetto, esibendo una lettera di presentazione dell'ingegnere capo del Corpo delle miniere di Firenze, e manifestando uno stato di bisogno insussistente, si sarebbe procurato numerose ordinazioni di merci a prezzo superiore a quello corrente. Sempre secondo l'accusa, per dare maggior credito alla loro «alta aderenza», i tre avrebbero usato un altro accorgimento, quello cioè di presentare l'Appierto come un funzionario del Corpo delle miniere. Degli imputati, l'unica che ha reso una parziale confessione è la Cimitan.

Giovane sposa maltrattata uccide il marito nel sonno

Napoli, 23 giugno.

Una giovane sposa, Alessandra Barone di 18 anni, stanca dei continui maltrattamenti del marito, il contadino Angelo Verderame di 31 anni, lo ha ucciso costituendosi poi ai carabinieri. Il delitto è stato compiuto in una casa colonica alla periferia di Serino dove la Barone ha esploso due colpi di fucile da caccia al marito immerso nel sonno: colpito al capo, il contadino è morto.

La donna si era unita in matrimonio con il Verderame poco più di un anno fa; frequenti erano i litigi fra i due coniugi e il marito, di temperamento violento, percuoteva molto spesso la giovane moglie. Ai carabinieri la Barone ha dichiarato ch'ella amava moltissimo suo marito, ma non sopportava ch'egli la trattasse come il suo mulo.

Muore in un incidente di caccia gli amici atterriti simulano un delitto

I due compagni della vittima dichiarano che fu uccisa da tre sconosciuti Poi rivelano che il giovane scivolò e dal suo fucile partì il colpo mortale

Terranini Imarese, 23 giugno.

Alla caserma dei carabinieri si presentavano ieri sera due cacciatori, Michele Calzante e Leopoldo Cerami, denunciando con grande emozione la morte del loro giovane compagno di battuta, Giuseppe Urso di 21 anno, assassinato da tre banditi a colpi di lupara. I due raccontavano che i banditi avevano teso un'imboscata, facendo fuoco su tutti e tre dall'alto di una rupe. Mentre il Calzante e il Cerami erano riusciti a fuggire, l'Urso, colpito in pieno viso, era caduto a terra morto. I militi effettuavano una ricognizione sui luoghi dove si era svolta la tragica sparatoria e rinvenivano infatti il cadavere del povero Urso, crivellato di colpi.

Qualche contraddizione nel racconto dei due e il loro particolare stato di tensione facevano però dubitare che non tutto quanto avevano riferito rispondesse a verità o quanto meno che essi avessero nascosto qualche particolare. Inoltre il passato della vittima rendeva inverosimile l'ipotesi che avesse potuto avere delle inimicizie tali da esporlo a pericoli di morte.

Interrogati lungamente, i due hanno cominciato a tentennare, a modificare qualche circostanza, finché si sono decisi a confessare di avere dato una versione completamente falsa degli avvenimenti. I tre banditi non erano mai esistiti: il giovane Urso non era stato assassinato, bensì era morto per una fatale disgrazia. Trovandosi sopra un costone roccioso si era sporto troppo, scivolando e, nella caduta, dal fucile era partito un colpo. La morte era stata immediata. Atterriti, essi erano corsi in città e, colti da un timore irragionevole, avevano inventato la storia del delitto.

Neppure questa versione sembra però dal tutto soddisfacente. Infatti il fucile della vittima, spezzato in due, è stato trovato a circa 200 metri dal luogo della tragedia. Il Calzante afferma di averlo nascosto in quel posto perché, se non l'avesse fatto, il racconto dell'agguato sarebbe stato meno credibile. L'autorità giudiziaria sta ora approfondendo l'inchiesta per accertare eventuali responsabilità a carico dei due.

Dichiarato il fallimento della filatura di Vigliano

Biella, 23 giugno.

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della «Filatura Pettinata di Vigliano», con sede a Vigliano Biellese, di cui sono titolari Giovanni Merlo e la moglie. Il provvedimento è stato chiesto dallo stesso titolare per mancanza di denaro liquido che gli ha impedito di pagare, fra l'altro, i contributi dell'Ufficio tecnico imposta di fabbricazione fiati.

Il passivo è stato indicato sugli 11 milioni e mezzo, mentre l'attivo, costituito da immobili e macchinari, è stato valutato a circa 19 milioni.

Una sentinella al Quirinale ferita da un colpo di baionetta

Il soldato, forse colto da malore, sarebbe caduto col mento sull'arma che era inastata al fucile

Roma, 23 giugno.

La scorsa notte, verso le ore 2,30, l'ufficiale comandante il reparto di guardia al Quirinale, appartenente all'8° Reggimento Lancieri di Montebello, durante un suo giro d'ispezione ha trovato il soldato di sentinella alla porta principale del palazzo ferito gravemente al mento da un colpo di baionetta.

Il militare, Alvaro Giacchi, subito soccorso, è stato trasportato al Policlinico dove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita lacero-contusa al mento e la frattura della mandibola sinistra, e lo hanno giudicato guaribile in trenta giorni. Pare che il lanciere, forse colto da improvviso malore, sia caduto sulla baionetta, che aveva inastata al fucile, ferendosi, come abbiamo detto, abbastanza gravemente.

L'episodio sarebbe avvenuto alle ore 1,30. Un'ora dopo l'ufficiale di guardia ha scoperto la sentinella ferita.

Il commissario Magnanapoli, l'ispettorato generale di P. S. presso il Quirinale ed i carabinieri stanno conducendo una inchiesta per stabilire con certezza le cause dell'incidente.

La «guardia» dei Lancieri di Montebello sarà sostituita alle 17 di ieri il reparto che nelle 24 ore precedenti aveva effettuato il servizio al Quirinale, servizio che viene disimpegnato, come è noto, da tutti i reparti delle forze armate di stanza a Roma. Dopo la cerimonia del cambio della guardia durante la quale la banda dei Lancieri aveva suonato l'inno che ricorda la vittoria nella battaglia di Montebello, avevano avuto inizio e si erano succeduti regolarmente i turni, sia alla porta di via XX Settembre che a quella principale in piazza del Quirinale.

Il simposio a Venezia di fisica e biologia

Venezia, 23 giugno.

Al simposio internazionale di fisica e biologia, in corso alla Fondazione Giorgio Cini all'isola di San Giorgio, i 114 delegati di sedici Paesi hanno stamani esaminato il problema riguardante gli effetti di piccole radiazioni nucleari su sistemi biochimici. Su tale argomento hanno parlato i professori Alexander dell'Università di Londra, Mandel e Chambon dell'Università di Strasburgo e infine, i coniugi Goutier dell'Istituto universitario di Liegi.

Numerosi studiosi di diversi Paesi hanno preso parte alla discussione. Alcuni aspetti dei problemi discussi possono offrire alla scienza la possibilità di nuove prospettive ai fini di diminuire i rischi derivanti dalle radiazioni.

Durante una festa religiosa

Un parroco a Torre del Greco non fa cantare Gloria Christian

Napoli, 23 giugno.

Clamorosi incidenti sono avvenuti a Torre del Greco, in occasione dei festeggiamenti religiosi del «quattro altari». Un parroco, valendosi di una disposizione della Curia Vescovile, che vieta alle donne di partecipare a manifestazioni di carattere ecclesiastico, ha impedito alle note cantanti Gloria Christian e Lucia Valeri di cantare nel corso dello spettacolo pubblico organizzato a conclusione della manifestazione.

Le due cantanti si sono presentate sul palco con vestiti castigatissimi, entrambi blu, entrambi accollatissimi (di tulle quello della bionda Valeri, di lana con collo di chiffon quello della bruna Christian). A questo punto però è intervenuto il parroco che ha chiesto a un giovane funzionario di polizia di far scendere immediatamente le cantanti dal palco.

Il funzionario ha eseguito l'incarico mentre la folla si è messa a tumultuare. Il commissario ha dovuto telefonicamente chiedere l'intervento di un reparto del battaglione mobile della Celere da Napoli, al quale s'è aggiunto un plotone di carabinieri. Si sono avuti qualche contuso e alcuni fermi. L'ordine è stato infine ristabilito.

Pastore ucciso ad Orgosolo davanti a cinque donne terrorizzate

E' stato soppresso in un campo a scariche di moschetto - Due anni fa era stato assolto dall'accusa d'aver assassinato il segretario comunale

Nuoro, 23 giugno.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri ad Orgosolo. Un pastore di 32 anni, Pasquale Moro, è stato ucciso con scariche di moschetto mentre era intento alla mietitura del grano in un podere di sua proprietà. Al delitto hanno assistito, in preda al terrore, cinque donne che lavoravano col Moro.

Due banditi, presentatisi nel campo dove il pastore lavorava, l'hanno massacrato a colpi di arma da fuoco; quindi, dopo aver costretto le donne a raggiungere una casa colonica, si sono avvicinati al disgraziato, facendo esplodere ancora due fucilate. I banditi si sono poi allontanati attraverso la campagna.

La causa del delitto va forse ricercata nella vendetta. Il Moro due anni or sono era stato assolto dalla Corte d'Assise di Genova per l'omicidio del segretario comunale di Orgosolo, Pasquale Soro. Un fratello del Moro, nel '53, era stato assassinato nello stesso modo da ignoti fuorilegge che, dopo averlo colpito con raffiche di mitra, lo avevano sgozzato.

Soffoca il figlio illegittimo con un bicchiere d'acqua

Roma, 23 giugno.

Una donna di 30 anni, Ilona Cesi, ha ucciso il suo bambino di sette giorni, facendogli ingerire una quantità eccessiva di acqua, fino a provocarne il soffocamento.

Soltanto ieri la donna aveva lasciato la clinica pediatrica del policlinico, dove il 17 giugno le era nato il bambino, battezzato con il nome di Biagio. Stamane alle 7 però vi faceva ritorno, recando fra le braccia il piccolo agonizzante. Inutili furono i tentativi per salvare la creaturina che spirava pochi minuti dopo. All'agente di polizia di servizio al nosocomio, la donna dichiarava di avere trascorso la notte precedente presso una certa Anna, e di avere praticato al piccino un bagno caldo «perchè si sentiva male».

Un primo esame del corpicino, che presentava segni evidenti di asfissia, faceva però dubitare di questa versione. Infatti, messa alle strette, la donna confessava di avere versato nella bocca del piccino un grosso bicchiere d'acqua, finchè il suo viso divenne bluastro. La creatura era frutto di una relazione extraconiugale, contratta mentre il marito si trovava in Venezuela. Contro la madre snaturata l'autorità ha sporto denuncia per infanticidio aggravato.

Misteriosa scomparsa da un'auto di gioielli per 38 milioni di lire

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 23 giugno.

(*l. f.*) Da stamane la polizia della Svizzera francese si sta occupando di una vicenda stranissima: la scomparsa da una automobile di una borsa contenente preziosi per il valore approssimativo di 250 mila franchi svizzeri, pari a circa trentotto milioni di lire. La stranezza della scomparsa consiste nel fatto che, di essa, si danno varie versioni.

Secondo la *Tribune de Genève*, stamane si è presentato alla gendarmeria di Marchairuz, nel Giura del Vaud, un gioielliere ginevrino di cui si mantiene per ora segreto il nome, che ha dichiarato semplicemente: «Nell'attraversare una foresta ho constatato che dalla mia macchina è sparita una borsa contenente dei preziosi per un ingente valore. Non so veramente spiegarmi questa scomparsa giacchè non mi sono mai fermato».

Dall'inchiesta, aperta dalla polizia, è risultato che l'orefice era stato ieri a Basilea per concludere alcuni importanti affari; quanto ai gioielli così misteriosamente spariti, essi sarebbero appartenuti al re dell'Arabia Saudita, Ibn Saud.

Più tardi si è improvvisamente diffusa la notizia che un abitante della zona, tale Rolando Meylan, avrebbe ritrovato quasi tutti i gioielli a circa cinquanta metri dal punto in cui ha sostato per un'ora l'automobile del gioielliere ginevrino.

Secondo altre notizie sarebbe stata invece rinvenuta soltanto la borsa vuota.

Per ragioni che la stampa locale qualifica incomprensibili, la polizia del Cantone Vaud, continua a mantenere uno stretto riserbo su tutta la faccenda, per cui non si è potuto ancora accertare se la notizia del ritrovamento dei gioielli sia effettivamente esatta.

47 casi di poliomielite in cinque giorni a Cagliari

Cagliari, 23 giugno.

Nella provincia di Cagliari negli ultimi cinque giorni si sono sviluppati 47 casi di polio, di cui due mortali in città.

VALIGIE-BAULI-BORSE VIAGGIO
BORSETTE - NECESSAIRES - CINTURE - OMBRELLI
1000 ARTICOLI PER REGALO IN PELLI PREGIATE
IN VENDITA A PREZZI DI FABBRICA
ALCUNI ESEMPI:
VALIGIE
Tessuto impermeabile finizioni cuoio L. 1990
Vera pelle bufalo, rec[illegible]ssima L. 5950
Vitello extra, assortimento colori L. 8950
PAM
STABILIMENTO: MILANO Corso di Porta Vittoria 52-54
FILIALI DI VENDITA:
MILANO C. Vittorio Emanuele 2/4 Via Tommaso Grossi 10
UDINE Via Cavour 17 V. Ettr. Veneto 1
TORINO VIA ROMA 120

Organizzate il Vostro servizio manutenzione secondo la moderna tecnica della:
Manutenzione programmata e preventiva
CONSULENZA ORGANIZZATIVA
S.T.I.M. - VIA VIGNALE, 18 - TORINO

La pulizia La Torinese
VETRIFICAZIONE PALCHETTI e LEVIGATURA A PIOMBO e PULIZIE ALLOGGI E STABILIMENTI — Via Artisti 16 - TORINO - Tel. 81-302 - 686-611

ULTIME NOTIZIE

Seconda "riconciliazione„ tra il Cancelliere e il ministro

Adenauer scrive ad Erhard «Lei gode la mia completa fiducia»

Nella lettera il vecchio statista riconosce i meriti del suo collaboratore «come uomo e come politico» - Il ministro ottiene che il capo del governo ripeta a voce i suoi favorevoli apprezzamenti davanti al gruppo parlamentare democristiano

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 giugno.

Per la seconda volta in dieci giorni Adenauer ed Erhard si sono riconciliati, mettendo da parte ogni personale risentimento nell'interesse del partito. Dopo una giornata di intensi contatti fra i parlamentari democristiani chiamati a pronunciarsi sul dissidio, Erhard ha scritto una lettera al suo «rivale» dichiarandosi disposto a continuare con lui la collaborazione al governo, a condizione che Adenauer gli consenta di lavorare serenamente e non tenti più di restringere le sue competenze di ministro dell'Economia (Adenauer, infatti, ha tentato a più riprese di affidare al ministero degli Esteri certune competenze di Erhard nel campo della collaborazione economica europea). «Se queste condizioni verranno rispettate, allora il suo desiderio di collaborare ancora con me — scrive Erhard ad Adenauer — potrà segnare un nuovo inizio».

Nella lettera, che costituisce la risposta a due precedenti missive di Adenauer, Erhard sostiene ancora che gli attacchi alla sua persona hanno scosso profondamente la fiducia del popolo tedesco nel partito democristiano: «Fra l'opinione pubblica del nostro paese — scrive — si è determinata l'impressione che soltanto ella sia in grado di continuare la politica fin qui seguita dal governo. Ma qui c'è in gioco l'avvenire del popolo tedesco. E se non si prende atto di ciò, si rischia di compromettere i nostri compiti e i nostri obiettivi. In passato — continua Erhard — si sono potuti conseguire grandi successi dovuti all'intima compattezza del partito. Ed è proprio questa compattezza a farci sperare nella possibilità di superare, più forti di prima, le elezioni politiche del 1961».

A differenza della prima «riconciliazione», Erhard ha preteso ora dal Cancelliere precisa assicurazioni; ed Adenauer gliele ha date nella seconda lettera. In questa missiva sia prima fu respinta da Erhard come del tutto «insoddisfacente», per una non riabilitazione), Adenauer esprime il rincrescimento per l'effetto suscitato dai suoi apprezzamenti negativi sul conto del ministro, contenuti nella ormai famosa intervista al *New York Times*: «In qualsiasi modo si possa interpretare il mio colloquio con il corrispondente americano — scrive Adenauer — le posso assicurare che non era mia intenzione offenderla o sminuire la sua reputazione. Al contrario mi rendo perfettamente conto che per la ricostruzione del nostro Paese ed il suo ritorno fra la comunità dei popoli liberi, nonché per l'integrazione economica europea, noi dobbiamo ringraziare molto la sua opera, la forza di persuasione della sua parola. Per superare anche le difficoltà future, noi abbiamo ancora bisogno di queste sue capacità, già provate nei duri anni del dopoguerra. Posso darle l'assicurazione che ella gode della mia completa fiducia e come uomo e come politico, ed inoltre che le riconosco con gratitudine i suoi meriti».

Adenauer assicura ancora Erhard che le sue competenze in materia di affari europei non saranno più toccate e conclude «rallegrandosi per l'ulteriore collaborazione» con il suo ministro. L'assicurazione di Adenauer per le competenze di Erhard ha notevole importanza, tenendo presente che il ministro dell'Economia in materia di integrazione ha idee più ampie che non il Cancelliere e Von Brentano: di qui il conflitto fra il ministro dell'Economia e quello degli Esteri, per le questioni dell'integrazione europea.

Non ancora soddisfatto di questa lettera di ritrattazione (è importante fra l'altro l'accenno del Cancelliere alle «qualità politiche» di Erhard, finora da lui tenacemente contestate), il ministro ha voluto poi che Adenauer ripetesse i suoi impegni di fronte ai deputati democristiani. E Adenauer è stato costretto a dargli anche quest'ultima soddisfazione, presentandosi stasera al gruppo parlamentare.

m. c.

In un'intervista a «Life»

Il Cancelliere auspica pieno accordo tra gli alleati

New York, 23 giugno.

Il Cancelliere Adenauer ha dichiarato, in una intervista a «Life» pubblicata oggi, che le divergenze tra le tre grandi potenze occidentali debbono essere eliminate al più presto possibile.

«Penso che Kruscev, ora come sempre, sia molto interessato ad una conferenza al vertice — ha affermato il vecchio statista — è mia opinione che nel sistema sovietico solo Kruscev possa assumersi la responsabilità di prendere importanti decisioni. Egli non tollererebbe che un funzionario (nel caso, Gromyko) prenda importanti decisioni a no sia lui il portavoce. Kruscev vuole una conferenza al vertice perché ne ha bisogno in considerazione delle condizioni interne sovietiche e del suo prestigio».

De Gaulle alla serata di gala alla Scala

Il presidente De Gaulle con la signora (a sinistra) al Teatro alla Scala per la rappresentazione (Telefoto)

Situazione ancora confusa in Argentina

Frondizi rifiuta le dimissioni dei ministri delle forze armate

Continuano i sondaggi per il nuovo ministero: probabile un governo di tecnici Una bomba a Buenos Aires contro l'abitazione del fratello del presidente

Buenos Aires, 23 giugno.

Il presidente Frondizi ha rifiutato le dimissioni dei ministri della Guerra gen. Pacheco, della Marina Espevez e dell'Aviazione Abraham e li ha pregati di rimanere in carica nella nuova formazione ministeriale che egli si appresta a varare dopo le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Ciò in pratica significa che la soluzione della crisi non potrà aversi che tra i militari, i quali avevano rimesso il loro mandato ministeriale nelle mani del Presidente per evitare che si potesse far risalire alla loro intransigenza la responsabilità di una nuova più pericolosa crisi, simile a quella che vide la Marina e l'ammiraglio Isaac Rojas personaggi di primo piano nella rivolta contro Perón.

Le prospettive restano pertanto quelle di una settimana or sono: l'unica soluzione che appare possibile è quella di un nuovo Ministero — formato da tecnici e da militari — formalmente deciso a prendere radicali misure interne per sollevare la situazione economica, divenuta improvvisamente grave per l'incuria dimostrata da alcuni ministri dell'ultimo Gabinetto.

Per quanto riguarda i rapporti coi peronisti, è chiaro che la discesa in campo della Marina e dell'ammiraglio Rojas vuole consacrare ulteriormente l'opposizione delle forze armate agli ex-seguaci di Perón i quali, malgrado le contrarie assicurazioni di Frondizi, hanno avuto in questi ultimi tempi incarichi di una certa importanza nel «sottogoverno».

Dinanzi a questa pressione forte e continua da parte dei militari nemmeno le misure adottate recentemente dal Presidente sono state considerate sufficienti per la soluzione della crisi. D'altra parte, alcuni errori tattici commessi dal governo — tra cui dapprima l'arresto del magg. Pomar, direttore della scuola delle truppe autotrasportate di Cordoba e quindi quello di circa cinquanta alti ufficiali — ha riproposto, in termini insanabili, il divario con le forze armate.

Si deve anche notare che Frondizi ha ormai perduto la propria base radicale avendo chiamato, nell'ultimo Ministero ora dimissionario, anche gli elementi della «federazione dei partiti di centro».

Stamane una bomba ha danneggiato a Buenos Aires quattro case, in una delle quali abita il prof. Silvio Frondizi, fratello del Presidente. Egli è stato spesso sospettato di contatti con i comunisti.

Bonn doterà la sua aviazione di duecento aerei Fiat G. 91

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 giugno.

(m. c.) La Germania ha deciso di dotare la sua aviazione di trecento aerei «Starfighter» e gli altri duecento caccia a reazione Fiat G. 91. La decisione è stata resa nota quest'oggi dal ministro della Difesa, Strauss, che ha illustrato ai rappresentanti dell'industria aeronautica tedesca la seconda fase dell'equipaggiamento della *Luftwaffe*. Toccherà poi alla commissione parlamentare per il bilancio decidere se i suddetti aerei verranno acquistati direttamente negli Stati Uniti ed in Italia, oppure costruiti, in gran parte su licenza, in Germania.

Per la terza fase del riarmo, i programmi governativi prevedono la produzione in collaborazione con altri paesi europei di un tipo di «aeria», lanciato cioè da velivoli contro altri corpi volanti.

Sarà pertanto necessario — ha detto Strauss — un potenziamento dell'industria aeronautica nazionale; il potenziamento però, non dovrà essere eccessivo, ha concluso il ministro.

Macmillan ha buone speranze in un prossimo incontro al vertice

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 giugno.

(r. a.) Il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha rinviato di ventiquattro ore la breve relazione che egli intende fare alla Camera dei Comuni sulla prima fase della conferenza di Ginevra. I deputati britannici hanno perciò dovuto accontentarsi oggi pomeriggio di una vaga dichiarazione fatta dal primo ministro Macmillan, in risposta alle interrogazioni di due laburisti.

I due deputati gli avevano chiesto quali passi egli intenda compiere per organizzare al più presto un incontro con i Capi di Governo. Macmillan ha risposto allora nel modo seguente: «Io spero vivamente che la conferenza dei ministri degli Esteri, che riprenderà i suoi lavori il 13 luglio a Ginevra, serva ad organizzare un incontro dei capi di governo».

Quando il deputato Denis Healey, che da anni si specializza in problemi di politica estera e che in un futuro governo laburista occuperebbe quasi certamente la carica di ministro di Stato (ossia di sottosegretario agli Esteri), gli fece osservare che durante la prima fase della conferenza i punti di vista opposti si erano sensibilmente ravvicinati, Macmillan ha risposto: «Io sono perfettamente d'accordo: sarebbe un errore sottovalutare il cambiamento che si è già verificato finora. E' vero che non è stato raggiunto un accordo completo ma non vi è dubbio che le posizioni sono state molto chiarite e, sotto certi aspetti, sono state ravvicinate. E' proprio per questo motivo che io ho buona speranza che dopo un breve intervallo ci sia modo di compiere ulteriori progressi».

La spia atomica Klaus Fuchs giunto nella Germania comunista

Graziato dopo 9 anni di carcere in Inghilterra - Eccezionali misure della polizia - Un aereo polacco lo ha trasportato da Londra a Berlino - Vivrà a Lipsia con il vecchio padre

Klaus Fuchs, alla partenza da Londra, mostra il biglietto a una «hostess» (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 giugno.

Dopo nove anni e 115 giorni di carcere il dott. Klaus Fuchs — l'uomo che passò ai russi i segreti della bomba atomica — è stato liberato stamane e accompagnato dalla polizia inglese a bordo di un aereo polacco, che dall'aeroporto di Londra lo ha portato nel pomeriggio nella Germania orientale.

La liberazione di quest'uomo di 49 anni leggermente curvo e pallido, con gli occhiali spessi, che molti considerano la più importante spia dei tempi moderni (non per le azioni avventurose, ma per il valore delle informazioni trasmesse) è avvenuta in una segretezza eccezionale. La polizia, evidentemente, su ordine ministeriale, aveva organizzato addirittura azioni diversive mediante auto-tranello per distrarre i cronisti, che si erano appostati intorno al carcere di Wakefield.

Alle 7,40 di stamane una macchina della polizia attendeva il prigioniero all'uscita del carcere. Seguita da un'altra automobile con a bordo due poliziotti, questa macchina attraversò prima la città a grande velocità e poi, appena giunta in aperta campagna, rallentò il passo avviandosi verso l'aeroporto di Londra. Qui un cronista, che riuscì a rintracciare la macchina, gridò a Fuchs: «Vi siete pentito di quello che avete fatto?». Fuchs non rispose e voltò la testa dall'altra parte. Da quando uscì dal carcere fino a quando salì a bordo dell'apparecchio, egli non pronunciò una sola parola.

Il Fuchs, tedesco di nascita e cittadino britannico per adozione, fu privato della cittadinanza (acquisita durante la seconda guerra mondiale) al momento della condanna infuriante, e perciò non avrebbe in ogni caso potuto restare in Gran Bretagna.

Durante i nove anni trascorsi in prigione, Fuchs non ha avuto modo di tenersi al corrente degli sviluppi scientifici segreti della scienza atomica, e non vi è dubbio che egli ormai non avrebbe più potuto essere di alcuna utilità al mondo occidentale. Quanto alle possibilità che egli possa in futuro essere utile al mondo comunista, i pareri qui sono discordi e soprattutto incerti. Può darsi che, rimettendosi al corrente della situazione, la sua mente, estremamente brillante, possa rapidamente aggiornarsi e tornare a dare quell'importantissimo contributo che gli aveva creato in passato un prestigio eccezionale fra i colleghi britannici ed americani. D'altra parte alcuni amici assicurano che egli non intende più occuparsi di fisica nucleare e vuole dedicarsi semplicemente alla filosofia della scienza.

Alle 15,43 del pomeriggio di oggi le porte dell'aereo polacco, diretto verso la Germania dell'Est, si sono chiuse con a bordo questo eccezionale personaggio. E stasera egli ha già raggiunto in automobile, da Berlino, il vecchio padre che abita a Lipsia.

Alle ore 20 l'agenzia tedesco-orientale «A.D.N.» ha trasmesso il seguente comunicato: «Il notissimo scienziato atomico dott. Klaus Fuchs, che per *ragioni politiche* ha trascorso vari anni in carcere in Inghilterra, è giunto il 23 giugno nella Repubblica democratica tedesca. Egli ha raggiunto suo padre, dott. Fuchs, di 85 anni, teologo di fama mondiale».

r. a.

Il discorso di Herter alla tv

Nessun compromesso sulla libertà di Berlino

New York, 23 giugno.

Il segretario di Stato americano Christian Herter ha pronunciato questa sera alla radio e alla televisione l'atteso discorso al popolo americano per illustrare i risultati della conferenza di Ginevra, che sarà ripresa il 13 luglio prossimo. Herter ha esordito dicendo che nessun negoziato sarà possibile con i russi sino a quando questi persisteranno nel loro tentativo di fare di Berlino Ovest una «città schiava».

«Gli Stati Uniti — ha proseguito Herter — non scenderanno mai a compromessi sulla libertà del coraggioso popolo di Berlino Ovest il quale ha riposto la sua fiducia nella nostra protezione. Il nostro destino è il destino della popolazione di Berlino Ovest, come quella di ogni popolo libero ovunque esso si trovi, sono legati. Quando la libertà degli altri è diminuita lo è inevitabilmente anche la nostra». Il segretario di Stato ha denunciato l'atteggiamento dei rappresentanti sovietici nei colloqui ginevrini definendo assolutamente «contrarie alla realtà» dei fatti le affermazioni secondo le quali le loro proposte mirano a porre termine al controllo alleato su Berlino Ovest al solo scopo di trasformarla in una «città libera».

A questo punto il segretario di Stato americano ha ribadito quanto lui dichiarato al suo rientro in patria e cioè che i sovietici hanno un piano ormai ben preciso: assorbire Berlino Ovest nell'impero comunista; cosa che lo stesso ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko ha ammesso senza mezzi termini anche durante i colloqui ginevrini. Herter ha tuttavia fatto rilevare che, nonostante il punto morto cui sono giunte le trattative, il convegno quadripartito di Ginevra non è stato del tutto inutile, ed ha aggiunto che il piano presentato dagli Occidentali al tavolo della conferenza ha trovato l'approvazione di gran parte dell'opinione pubblica mondiale.

Ricordando il contenuto del messaggio allo Stato dell'Unione rivolto dal presidente Eisenhower, Herter ha ripetuto che la politica estera degli Stati Uniti ha sempre il medesimo obiettivo: rendere più sicura la pace nel mondo. Ed ha detto ancora che, nonostante il «nulla di fatto» di Ginevra, Eisenhower è pronto ad incontrare Kruscev in una conferenza alla sommità, se qualche progresso maturasse alla ripresa del convegno a livello dei ministri degli Esteri.

La direzione laburista respinge il disarmo atomico unilaterale

Lo avevano proposto i capi sindacali - La rinuncia inglese è possibile soltanto se nessun paese nuovo vorrà costruire bombe nucleari

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 giugno.

Il *leader* laburista Hugh Gaitskell è riuscito oggi a persuadere la direzione politica del proprio partito, e soprattutto i dirigenti sindacali britannici (che sono intimamente collegati al partito laburista e gli forniscono milioni di voti) ad accettare il suo piano per la futura politica atomica.

Tale programma fa perno sulla elaborazione di un trattato fra tutte le nazioni che ancora non posseggono la bomba atomica o intendono rinunciarvi. La Gran Bretagna se ne assumerebbe l'iniziativa — sotto un governo laburista — e rinuncerebbe alle armi atomiche che ha già costruito, non appena il patto fosse firmato. Alcuni potenti sindacati e vari esponenti della sinistra laburiste cercavano invece di indurre il partito ad adottare prima delle prossime elezioni generali una politica assai più radicale: la completa rinuncia, spontanea immediata ed unilaterale, all'armamento atomico da parte della Gran Bretagna.

Costoro asseriscono che un passo simile darebbe alla Gran Bretagna un prestigio ben più importante che non quello inutile potenza militare, di cui essa dispone ora in aggiunta ai numerosissimi «deterrenti» nucleari americani che si trovano fra l'altro in basi di Gran Bretagna. Il *leader* del partito, Gaitskell, sostenova invece che una rinuncia del genere da parte della Gran Bretagna avrebbe turbato l'alleanza anglo-americana, la consistenza del Patto atlantico e sarebbe andata soltanto a vantaggio dei comunisti.

Non vi è dubbio che la vittoria del gruppo moderato laburista avrà un benefico effetto elettorale: le elezioni generali britanniche non sono decise dai 10 milioni circa di elettori che in ogni caso votano a favore dei conservatori, o dagli altri dieci milioni di voti su cui i laburisti possono contare in ogni caso, ma dai due o tre milioni di voti che si trovano nella «terra di nessuno» che separa i due partiti. Questa terra di nessuno è costituita in gran parte da una piccola borghesia di ben pensanti che avrebbero potuto considerare un tradimento degli interessi del paese la rinuncia alla bomba atomica.

In prossimità delle elezioni, il partito laburista deve sempre cercare di moderare i suoi slanci idealistici, così come invariabilmente il partito conservatore sviluppa un curioso rigonfiamento nella sua politica sociale. Quanto però possa durare il prevalere della corrente moderata nell'interno dei sindacati inglesi, è questa sera molto dubbio: proprio oggi, infatti, si è appreso che il colossale gruppo sindacale degli operai della meccanica e dei cantieri navali — una confederazione di circa 40 sindacati molto influenti — avrà (per la prima volta) un presidente comunista.

r. a.

Sciopero della fame a Fresnes di 700 prigionieri algerini

Parigi, 23 giugno.

(*t. m.*) Nelle carceri di Fresnes 700 algerini fanno da cinque giorni lo sciopero della fame per ottenere un regime penitenziario meno severo. Il loro stato è talmente debole, che la direzione delle prigioni ha rifiutato di farc uscire dalle celle, per inviarli dinanzi ai tribunali, quelli i cui processi erano previsti per questo pomeriggio.

Gli avvocati dei detenuti, d'altra parte, protestano perché non sono stati autorizzati da parecchi giorni a visitare i loro clienti, tre dei quali, le cui firme figurano nel libro «La cancrena», sequestrato dalle autorità, sono stati trasferiti e non si sa dove siano. Gli avvocati si sono rivolti alla Croce Rossa Internazionale ed alla Lega dei diritti dell'uomo per segnalare questo fatto.

ULTIME DI CRONACA

Un bimbo sfugge alla mamma e viene investito dal tram

La signora Filomena Santi in Cognetti, mentre ieri alle 16,30 dalla propria abitazione in via Monginevro 52 per accompagnare il proprio piccino, Antonio di 20 mesi, a fare una passeggiata. Fatti pochi metri sul marciapiedi, il bambino con uno scatto si staccava dalla mano della madre e correva in strada. In quel momento stava passando un tram della linea 5. La madre lanciava un urlo: anche il manovratore vedeva il bambino ormai sotto la vettura e azionava con prontezza i freni. Fortunatamente il piccolo Antonio veniva soltanto urtato e gettato verso l'esterno. Ha riportato una commozione cerebrale e un cranioma, alla fronte che al Maria Vittoria sono stati giudicati guaribili in 15 giorni.

— L'operaio Giuseppe Rocco di 19 anni, abitante a Moncalieri in strada Cantamerla 1, ieri sera, mentre rincasava in moto, è andato a cozzare, su corso Moncalieri, contro la parte posteriore di una Aurelia che lo precedeva: l'ha superata in volo ed è caduto davanti ad essa. L'automobilista ha fatto in tempo a bloccare la macchina prima di investirlo. Il Rocco è stato ricoverato alle Molinette con la frattura del femore destro. La prognosi è di 40 giorni.

Incendio in un alloggio

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri pomeriggio in via Bligny 8 per spegnere un incendio sviluppatosi nella camera da letto dei coniugi Bottoni. Nessuno della famiglia in quel momento era in casa. I vigili, raggiunto il balcone del secondo piano, hanno aperto la porta e irrorato la stanza con potenti getti d'acqua.

Fuori d'auto. — L'A. C. segnala che sono state rubate la «1100-103» nera AT 14220 e la «1100 A» TO 174501.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Domenica improvvisamente cessava di battere il cuore buono e generoso di

Luigia Pons ved. Pons

mirabile esempio di altruismo e dedizione alla famiglia.

Desolati la piangono, sorretti dalla Fede, l'unatizzima figlia **Matilde** col genero dott. **Fortunato Palea** e gli adorati nipoti **Maria Luisa** e **Roberto**;

il fratello comm. **Giuseppe** con la moglie i figli e rispettive famiglie;

cugini e parenti tutti, e l'affezionata **Rosa Demaitris**.

La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Abbadia Alpina (Pinerolo).

Si ne dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto come da desiderio dell'estinta.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento e si dispensa dalle visite.

Torino, via Ettore De Sonnaz 19.

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Cina Pons

le famiglie:
Baraldi
Barucchi
Ferraro
Galanti
Piana
Sacchi.

Riccardo Cantamessa e famiglia partecipano al dolore dell'amico Giuseppe Pons per l'immatura perdita dell'amata sorella

Luigia

Stamane serenamente spirava

Giuseppina Ruggiero Turra

La piangono i figli dott. **Orsolo, Enrico** con la moglie **Olimpia Spiletri** e nipotina **Fiorella, Bianca**, nipoti, cugini e parenti tutti. I fedelissimi ed affezionati **Giuseppina** e **Matteo Martinengo** che la assistettero con amore filiale, l'amica di famiglia **Luisa Vista Demichelis** e famiglia.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corrente nella parrocchia Maggiore di Verzuolo alle ore 17, via al Castello 31.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Orsolo Tarditi prende parte al dolore della famiglia Ruggiero per la dipartita della cara

Mamma

alla quale era legato da profondo affetto e riconoscenza.

Giovanni Faccio
anni 76

ha terminato la sua giornata terrena; lo annunciano:
la moglie **Maria Cossi**;
le figlie: **Irene** col marito **Mario Visciano**;
Ines col marito **Gioachino Giorgi**;
le cognate.
Un ringraziamento particolare al dott. Annibale Appiano.
I funerali oggi 24 corrente ore 10,30, via Revello 32.
Non inviare fiori.

Le famiglie **Cola, Collai** e **Grande** si uniscono al dolore per la perdita del signor

Giovanni Faccio

Dopo lunga malattia sulla nella sua Fede serenamente s... ta

Federica Valenzano
nata Canavesio

Angosciati lo annunciano: il marito **Giuseppe**, la figlia **Ernestina** col marito dott. **Zavattaro** e figli **Paolo** e **Giorgio**, il figlio **Piero** con la moglie **Michelina** e i figli **Roberto, Federico, Giuseppe**, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. ore 9 da via Tripoli 72.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Addolorata partecipa al lutto della famiglia Valenzano la sua fedele **Giulia Audino.**

Dopo lunghissime pene cristianamente sopportate e con la speciale benedizione del Santo Padre è mancata di vivere

S. E. IL NOBILE
Cesare Maria de Vecchi
Conte di Val Cismon
Ministro di Stato - Senatore del Regno - Ambasciatore di S. M.
Gran Croce Mauriziana
e delle Sperse d'Oro

Costernati ne partecipano il trapasso la moglie, i figli: **Giorgio** con la consorte **Ippolita Gavotti** i figli e il genero, **Maria Luisa** con il consorte **Giovanni Fiore** e figlie, **Pia** con il consorte **Roberto Ventura** e figli, i fratelli, la sorella, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo: in Roma nella chiesa parrocchiale di San Roberto Bellarmino giovedì 25 giugno alle ore 9; in Revigliasco Torinese (dove avverrà la tumulazione della salma) sabato 27 giugno alle ore 9.

Si prega di devolvere quanto destinato ad omaggio floreale alla Fondazione Vittorio Emanuele III del Gruppo Senatori del Regno, oppure all'Asilo Infantile di Revigliasco Torinese.

Roma, 23 giugno 1959.
Via Michele Mercati 2 A.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Massola

Addolorati lo annunciano: le figlie, il genero, i parenti tutti e il piccolo **Brunello.**

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 10.30 da via Boccardo 28.

La presente serve di ringraziamento.

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Bruno De Paulis

con mamma e rimpianto, papà e mamma lo ricordano a parenti e amici.

Messa giovedì 25 corr. chiesa S. Giuseppe, ore 7.30.

La moglie, i figli e i familiari tutti del compianto

Oreste De Francisco

profondamente commossi per la imponente dimostrazione tributata al loro caro estinto ringraziano di cuore, nell'impossibilità di farlo singolarmente, quanti, con la presenza, scritti e fiori, hanno preso parte al loro immenso dolore. In particolar modo ringraziano le famiglie cav. Egidio Velia e rag. Isidoro Fileppo, i dirigenti e impiegati della Mobil-Oil Italiana di Torino e i coscritti della classe 1927.

Sagliano Micca, 24 giugno 1959.

Le famiglie **Dubla** e **Mathis** commosse per la parte presa al loro profondo dolore, ringraziano il C.O.N.I., la F. I. Canottaggio, Dirigenti e Soci dell'Esperia, i Vigili del fuoco che si sono tanto prodigati nelle ricerche del loro adorati

Leonardo ed **Agostino**

i compagni di corso e di scuola e tutti i buoni che con fiori e con scritti hanno voluto mitigare il loro dolore.

La Messa di trigesima avrà luogo il 10 luglio alle ore 7.30 nella chiesa della Gran Madre di Dio.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Felice Montafia
Agricoltore

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Francesca Quaglino**, le figlie **Vittorina** in **Fioria** con le bimbe **Francesca** e **Maria Grazia, Bruna** in **Allasio** con la piccola **Franca**, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali mercoledì 24 c. m. alle ore 16 partendo da casa propria in Belnasco.

Un particolare ringraziamento al dott. Albertino Ganna per le amorevoli cure prestate.

Il **Consorzio Irriguo di Belnasco** e il **Consiglio di Amministrazione** dello stesso, annunciano con profondo dolore il decesso del signor

Felice Montafia

da tanti anni amato presidente.

L'**Amministrazione** dell'**Ospedale della Consolata** di **Belnasco** ed il **Personale religioso** dello stesso si associano al dolore della famiglia per il decesso del signor

Felice Montafia

loro insigne benefattore.

Il **Direttore dell'Istituto di Ricerche Economico-Aziendali** professor **Pietro Onida** e gli **Assistenti** partecipano con dolore al lutto del prof. Giorgio Canzacchi, preside della Facoltà, per la morte del padre

CONTE
Generale Carlo Canzacchi di Amelia

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Ziggiotto
Pensionato Municipale

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 10.15 da via Santena 5 (Ospedale Molinette).

È mancato ai suoi cari

Carlo Paniati (Berto)

Lo annunciano con dolore i figli **Renzo** con la moglie **Elena** e nipotina **Luciana, Luciana** con la fidanzata **Evelina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 da via Capriolo 53.

La presente per partecipazione e ringraziamento

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Mina

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Pasqualina Spinelli**, i figli: **Elvira** col marito **Nino Migliano, Anna** col marito **Gino Delfa** e **Lina.**

I funerali avranno luogo il 24 corrente alle ore 15.30 dall'ospedale Molinette.

L'**Amministrazione**, i **Condomini** ed **inquilini** dello stabile di **via Carrera n. 3-4** partecipano al cordoglio della famiglia Chiaria per la dipartita della signora

Giuseppina Scavino
in Chiaria

Torino, 23 giugno 1959.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Pierina Bianco n. Dolzanno

Costernati lo annunciano: il marito, figlio, nuora, nipotine, sorella, parenti tutti.

Funerali oggi alle ore 10.30 da via San Francesco da Paola 8.

Cristianamente è mancato

Felice Fruttero (Cavour)
ex-Carabiniere

Lo piangono le moglie, figli, nuore e nipoti.

I funerali giovedì ore 14.30, via Carmagnola 19.

Ingrilini via Cesana e via **Di Nanni** partecipano al dolore della famiglia Dompè per la perdita del signor

Antonio Dompè

Luciana, Teresa, Silvana Russa annunciano con dolore la perdita dell'indimenticabile

Maria Valo ved. Olivero
ex-Ricevitrice Lotto

I funerali giovedì 25 corr. ore 8 dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 24.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Parra

la moglie lo ricorda con immutato dolore.

Messa di suffragio giovedì 25 ore 8.30 Missioni Consolata, corso Ferrucci 14.

Nel doloroso anniversario della scomparsa dell'adorata

Marisa Montini

mamma, papà, la sorellina **Raffaella** e il fidanzato **Franco** la ricordano a parenti e conoscenti.

Venerdì 26 giugno ore 8 nella chiesa San Domenico Savio verrà celebrata la Santa Messa.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Mario Novara

la moglie lo ricorda con immutato affetto.

S. Messa parrocchia Madonna della Pace giovedì 25 giugno ore 9.

Sante Messe anniversarie nella parrocchia della Crocetta alle ore 9 il 25 giugno per

Luisa Taccone Turbiglio

I figli con indimenticabile affetto, ricordandola, ringraziano quanti pregheranno con loro.

Per l'anima da dieci anni non più terrena di

Elisa Boggio

venerdì 26 corrente alle ore 11 nella chiesa Gran Madre di Dio, Messa di suffragio.

La famiglia ringrazia quanti parteciperanno.

Nel primo anniversario i figli dell'

Arch. Amedeo Bordoni
Medaglia d'oro al valor militare

lo ricordano a quanti lo stimarono.

1905 1958

Nel quarto anniversario della scomparsa del compianto

Giuseppe Somma

fratelli, sorelle, cognati e nipoti, lo ricordano con immutato dolore.

Da venti anni si riposa nella pace del Signore

Rosalia Demichelis Baccola

Il figlio la ricorda con imperituro affetto.

24-6-1931 24-6-1958

Alessandro Cordoni

La moglie e famiglia lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

La mamma, con strazio vivo e cocente per la perdita della giovane vita del

Rag. R. Giorgio Ingrassia

ricorda a coloro che lo hanno tenuto caro, che la 5 Messa, nel primo anniversario, verrà celebrata nella chiesa di S. Anna, via Brione 40, alle ore 9 del 30 corrente mese.

per voi, che tenete alla linea

ecco il formaggio vero Emmental svizzero (spesso chiamato impropriamente Berna) la cui squisitezza caratteristica è nota fin dal Medio Evo. Il giusto equilibrio delle sue doti alimentari ne fa un alimento che nutre senza ingrassare: l'armonia della vostra linea è assicurata senza che per ciò l'organismo sia debilitato. Del resto, in certi regimi dietetici dimagranti, il formaggio vero Emmental svizzero ha una funzione preponderante. Il merito è sempre della qualità del latte intero proveniente dagli armenti pascolanti sui famosi alpeggi svizzeri.

Verificate sempre che la sua provenienza sia svizzera, facilmente riconoscibile e garantita dal marchio SWITZERLAND. È assolutamente genuino il formaggio

EMMENTAL svizzero
marcato **SWITZERLAND**

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

(Continua in pag. 6)

ALASSIO, Pensione « Casa Gazzano » posizione tranquilla, acqua corrente, spiaggia propria, L. 1800. 9003

ENTEY, Valle Cervino mt. 1080, Hôtel Mesdé, II categoria, tutti comforts, trattamento signorile, luglio-settembre forti riduzioni. Telef. 2817 - Albergo Filey, III categoria, trattamento familiare. Telef. 28-12. - Hôtel du Lac, nuovissimo, quarta categoria, posizione incantevole, trattamento familiare. Prenotarsi. 8823

BELLARIA, Pensione Belsoggiorno, ottimo trattamento, vasto parco, prezzi modici. Interpellateci. 9689

BELLARIA, Pensione Familiare, vicinissima mare, buona cucina, luglio 1600 agosto 1700 compresivo. 9698

BELLARIA, Pensione Nizza, sul mare, zona varia spiaggia, tassa stagione 1250.

CANISCHIO Canavese albergo Argentina mezza montagna buon trattamento modicità, riduzioni luglio settembre. Interpellateci. 81888

CASTELLAMARE Hôtel, Boglianco (Nervi). Sul mare. Cucina rinomata. Telefono Recapiano 790-092.

CATTOLICA « Nadia » sul mare, camere con doccia WC. Prezzi modici. 8103

CHIAVARI pensione Estella famigliare, confortevole. Interpellateci. 96196

CHIAVARI pensione impareggiabile prezzi convenientissimi. Manna, Marinaglialla 53

LIDO Pensione familiare ottimo trattamento vicinissimo mare giugno settembre 1000, luglio 1300, agosto 1600. Telefonare 272-561, Torino, 9787

MIRAMARE, Pensione Sirtini, giugno 1200, luglio 1750, agosto 1950, tutto compreso. Trattamento ottimo. 9451

NOLA, Pensione Sport, ottimo trattamento rinfrescherete, camere arredate, modicità. Interpellateci. M00026

RIMINI Albergo Europa posizione tranquilla, parco, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci. 9459

RIMINI, Hôtel Derby, nuovissimo, centralissimo, signorile, Giugno 1800, tutto compreso.

YARAZZE, luglio 1600, agosto 1800, settembre 1400. Cabina, Ferro (Boccagno).

YARAZZE, Soggiorno Famiglioso, ottimo trattamento. Telefonare Torino 235-283.

9 COLL. INT. SOUGLE L. 100 p.p.

PETTINATRICI acconciatori diplomati, Insegnamento per corrispondenza a Reggio Emilia, via Pietro Micca 21. 81856

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

THE English Centre inizia nuovi corsi estivi di Inglese. Corso Vittorio Emanuele 61. Telef. 44-458. M5715

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate, centrale, volendo pensione familiare. Telef. 43-679

A stabili affitto ammobiliata 2 letti, pensione, cucinetta. Telefonare 81-826.

AFFITTASI bella camera ammobiliata. Telefonare 72-085. 66191

AFFITTASI bellissimo piedà-terre indipendente. Gaudenzio Fermi 3, Casila.

AFFITTASI camera ammobiliata a persona sola, modo signorile. Tel. 882-758.

AFFITTASI capolinea 3 (Robilant) bella ammobiliata 2 letti. Telef. 276-421.

AMMOBILIATA centrale, confortevole, volendo intimi. Gioberti 40. Telefonare pomeriggio 555-704.

BELLA centrale matrimoniale o due soli di ogni comfort. Tel. 45-176 39474

FAMIGLIA affitta confortevole camera ammobiliata, vitto. Telef. 587-482 dal pomeriggio. 81923

STATUTO signora affitta ammobiliata tranquilla veloce + pensione. Tel. 296-845.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

A nota azienda elementi prim'ordine, già direttore amministrativo commerciale importanti industrie italiane straniere offresi. Scrivere cassetta 40 C, Sipra, Torino. 9431

APPRENDISTA impiegato 18enne, licenza media bella presenza offresi. Telefonare 341-268. 89978

BADO rettificatore veramente capace interno esterno serio offresi. Scrivere cassetta 3008, SPI, Torino. M0193

CERCASI compatista diciottenne pratica lavori ufficio e signorina primo impiego per studio ufficio. Telefonare 49-011 ore ufficio.

CINQUANTATREENNE ex guardia uffresi custodia massimi fiducia. Referenziato. Telefonare 277-329.

CORRISPONDENTE concetto inglese tedesco spagnolo ragioniere traduttore tecnico discreta esperienza pratica lavori ufficio offresi. Roma, via Restano 9, Vercelli. 85089

DICIANNOVENNE stenodattilocomputorista 1° impiego seria volenterosa

DIPLOMATO referenziato attivo pratico ufficio misti presso offresi. Tel. 250-841.

ELEMENTO principiante 45enne vera mente capace organizzazione vendita, trattative clientela superiore commerciale offresi industria azienda commercio mansioni direttive commerciali anche mezza giornata. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 4175, SPI, Torino. 81913

GEOMETRA 33enne, pratica ultradecennale manutenzione fabbricati civili industriali, impianti, acquisti edili, appalti, liquidazioni, manutenzione preventiva, colori funzionali. Attualmente capo reparto manutenzione impianti grande industria, disposto trasferirsi, offresi scopo migliorare. Scrivere cassetta 44 C, Sipra, Torino.

IMPIEGATO attivo presenza conoscenza spagnolo, offresi anche mansioni ispettive, sviluppo produzione. Disposto emigrare. Ottime referenze. Scrivere Publimian cassetta 109 D, Padova. 9513

IMPIEGATO tecnico capo officina, pratica decennale offresi. Scrivere cassetta 2252, SPI, Torino. 819953

PERITO elettrotecnico 27enne due anni esperienza presso stabilimento siderurgico tedesco, sezione progettazione impianti elettrici segnalazione ed intercomunicanti, buono spagnolo tedesco, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 9207, SPI, Torino.

PRATICA contabilità magazzino, anni 17, offresi. Telefonare 781-544. 81972

RAGIONIERE, cassiere, pratica commerciale offresi ore libere qualsiasi lavoro. Telefonare 389-891. M0016

RAGIONIERE primo impiego offresi. Scrivere Cavigliani, via Cuneo 83, Torino. 89076

SEDICENNE, 1° impiego, dattilografa, pagine e compromettier. Telef. 272-859.

SEDICENNE, III Geometri, offresi aiuto geometra. Scrivere Ghisolfi, Alpignano.

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi quale dama compagnia presso anziana signora preferibilmente sola. Scrivere cassetta 7299, SPI, Torino.

STENALI laureato, poliglotta, contabile occuperebbesi. Scrivere cassetta 3008, SPI, Torino. M0135

STENODATTILOGRAFA compiutamente volenterosa impiegherebbesi subito. Telefonare 46-244. 8524

TEDESCA 22enne, conoscenza francese inglese, desiderosa apprendere Italiano offresi. Telef. 793-617 (ore ufficio).

VENTENNE millecento pratico negozio magazzino favorevole conoscenza occuperebbesi. Scrivere cassetta 7255, SPI, Torino. 80676

VENTIDUENNE bella presenza cultura media occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 697-364. 81908

VENTIDUENNE 2a media, nozioni dattilografia, offresi fattorino interno seria ditta. Telefonare 662-674 ore pasti. 81925

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCO personale femminile facile lavoro, buona mercelle. Oper. Accademia Albertina 27. 100609

CON macchina maglieria svizzera «Orion» lire 100.000, occupazione assicurata esame vostra, insegnamento, retribuzioni. Chiasso, San Quintino 4 bis (cortile). 8377

GIOVANI laureati commercio, ingegneria, giurisprudenza e anche, possibilmente con buona conoscenza di lingue estere, quali inglese, tedesco, francese e spagnolo, cerca industria importanza mondiale per interessante carriera commerciale. Specificare età, curriculum, ecc. Scrivere cassetta 1313, SPI, Torino. M00

MODISTAIRICE si cercano subito immediata assunzione. Arlando Sabatini, Stati Uniti 35. 82402

PAGHE liquidazione cottimi, pratiche relative azienda metalmeccanica cento operai, cerca aiuto sperimentato. Scrivere cassetta 9156, SPI, Torino. 81765

PER ufficio rappresentanza primaria corporazione americana cerca laureato inizio fine settembre cercasi segretaria con mansioni responsabilità ottima retribuzione purchè perfetta conoscenza lingua inglese, inviare referenze. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino. M0144

RAGIONIERE-A azienda importante società industriale per ufficio contabilità bilanci. Esigonsi ottima e doti morali. Scrivere cassetta 4182, SPI, Torino.

RAGIONIERE massimo 32anni massima militare, anche primo impiego, assume industria per ampia contabilità generale, mansioni fiducia. Referenze esigonsi, doti morali, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 4189, SPI, Torino. 82065

RETTIFICATORE 1ª categoria specialista offresi. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino. M0191

SARTA sotto i cinquant'anni offresi per piccola famiglia signorile e ristoranti. Telefonare 230-768. 68486

SERVANTENNE offresi qualsiasi lavoro buona presenza, guardiano, portinaio, giardiniere, Vicentin, corso V. Sorteglia 865. 68233

SIGNORINA offresi governo fratello periodo estivo mare montagna, referenze. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino.

TORNITORE 1ª offresi. Telefonare mattino 285-662. 82300

VENTICINQUENNE motorista meccanico cerca anche aiutatore offresi. Telefonare 892-580. 99294

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ADDETTE presso meccanica lavorazione lamiera cercasi. Scriv. cassetta 3003, SPI, Torino. M0135

ALBERGO cerca cameriere ebm. Telefonare 893-105.

APPRENDISTA e commessa 14-15enne cercansi. Oriopedia Zecchi, Gramsci 3. 6387

ASSUMIAMO parrucchiere per garage zona Mauriziano. Scrivere cassetta 2386, SPI, Torino. M0983

ASSUMO custodi villa collinare, marito abilissimo giardiniere ortofrutticoltore. Dettagliare stato famiglia, età, posti occupati. Scrivere cassetta 4172, SPI, Torino. 2187

CARROZZERIA cercansi verniciatori e montatori provetti. Inutile presentarsi senza provata capacità e referenze. Via Bruno 30. M0089

CERCASI apprendista quattordicenni ed insonanti buoni sfoglianti. Scrivere cassetta 54 C, Sipra, Torino. 9743

CERCASI da piccola famiglia tuttofare pratica cucina e bambinaia, fissa, retribuzione, massima retribuzione, ciò media, telef. 512-378 ore 8-11 e 12-15.

CERCASI giovani fabbri pratici lavorazione lamiera. « Fiamma », Valentino Carrara 68. M0196

CERCASI propagandista, Estratti brodo Wild, via Saluzzo 54. Presentarsi ore 14-18

CERCASI abile contabile serio. Telefonare 697-364. 66187

CERCASI abile pantalonaia lavorante serio giobba militare ogni sesto IV Alpini. Chiedere Montegrappa. 80629

CERCASI addetto stampaggio a caldo per bilanciari. Scrivere cassetta 7286, SPI, Torino. B0637

FAMIGLIA 2 persone cerca tuttofare fissa e giornata. 759-913.

IMPORTANTE Società cerca per uso stabilimento di Torino collaudatore tracciatore veramente abile. Indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 4005, SPI, Torino. M0187

IMPORTANTE Società internazionale elettrodomestici cerca operaio elettromeccanico 25-35enne in possesso requisiti per servizio assistenza tecnica domiciliio clienti. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino. 81675

INDUSTRIA elettrodomestici cerca lattoniere per officina prototipi. Scrivere cassetta 4155, SPI, Torino. 81969

LABORATORIO dentistico cerca ragazza 15enne. Presentarsi 10-13. Cavalliere, Pinerolo 40. 81973

MAGLIAIE avviate lavoro abbondante redditizio automatizzatori. Guarnero, Monte Pietà 16. 6459

MAGLIERISTA rettilinea massimo 18enne cercasi. Telefonare 773-989. 81971

OFFICINA costruzione stampi cerca apprendista pratico nel ramo. Tel. 761-512.

OFFRESI portineria a coniugi soli preferibile ex carabiniere in pensione. Esigesi referenze, serietà, scrivere cassetta 2086, SPI, Torino. M0606

PELLICCIAIA abilissima cercasi. Raffaelli, via Garibaldi 17. M0105

PICCOLA famiglia cerca tuttofare fissa. Telefonare 756-913. M0123

RADIO montatori riparatori esperti cercasi industria elettromeccanica. Presentarsi con referenze. Cime, via De Sanctis 102/6, San Paolo. M0314

SCATOLIFICIO cerca diciottenne guida macchina piccola. Via Rivoli 21. 68648

TORNITORE specializzato, pratico stampi, referenze, cercasi. Telef. 796-502.

TUTTOFARE fissa o giornata, referenziata, cerco. Telefonare 16-18, n. 783-545.

TUTTOFARE sola età fissa referenziata, massimi informi dispone recarsi campagna cercasi per due signore. Telefonare 521-975, dalle 16 alle 20.

UNICA azienda seria nostro. Tel. 48-011.

16 FIAZEISTI, MAPPE, L. 100 p.p.

A rappresentanza biancheria, mezzo proprio dalla regione, offre articoli interessante campionario. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. 66161

AGENTE introdotto Torino e provincia cerca seria ditta maglieria, biancheria, mercerie. Scrivere cassetta 2397, SPI, Torino. M0095

MEZZA giornata, automezzo, rappresentanza offresi. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino. M0185

PRATICO commercio forte venditore ottimo organizzatore accetta seria rappresentanza. Scrivere cassetta 4153, SPI, Torino. 81941

RAPPRESENTANTE materiale sanitario cerca collaboratori zone Piemonte auto munito provvigione referenze. Scrivere cassetta 101 A, Sipra, Torino.

SCAFFALATURE industriali e di arredamento brevettate cerca introdotto rappresentante per Torino, Scaffalature Spa Fiorucci e C., Brugherio (Milano)

SERIA casa impermeabili, cerca per zona Piemonte, Liguria, Veneto rappresentante introdotto cerca clientela. Curriculum. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino. 81764

18 MATRIMONI L. 100 p.p.

SMARRITA borsa contenente libri paga e matricola e documenti vari. Carovana Facchini Piemontese, via Corte d'Appello 2, forte mancia al portatore. 82400

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO uffici Milano per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque, « Nuova Italia », Pio Quinto 20. Telef. 683-110, 652-876.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial Caveur 5, tel. 521-181.

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze indagini informazioni ovunque « Italpol », Madama Cristina 111, telef. 687-574.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A automobilisti accordiamo sovvenzioni immediate su autostrutture, accettando valutazione del Cliente. Modicità, segretezza. Pietro Micca 4. Telef. 47-346.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli, Galileo 1, telef. 521-261.

A buone rateazioni: Familiare, tutti tipi, 600, varie. Cavalieri, Brescia 18.

A prezzi convenienti Fiat 1400 A 1955 1400 A 1956, 103 1955. Corso Vitt. Emanuele 208. 2163

A rate 1400 A, 103, 600, belvedere '55, permute. Telefonare 46-007. 7738

ABBIAMO 600, 600 C, nuova 600, Belvedere, Fiat 1100 moto, Luoghe rateazioni. Montebello 4, telef. 882-294. 2477

AFFIDATECI vendita autovetture, realizzerete massimo contanti. L'Argus, piazza C. Felice 67. 283

AIMASSO autosalone, via Nizza 37, telef. 651-766: Appia 1955 perfetta, 1400 B seminuova, 1400 A con gar. 103 diverse, 500 Belvedere, 500 N, 500 nuova, facilitazioni. 8332

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, telefono 42-685. 750 Abarth Tigrato, Giulietta normali, T.I., Fiaminia, Fiori Consul, Appia I II, Farina, 1400 B, 103-58, TV Multipla; Lignana: 1400, 8 12. Cambi, rateazioni, 866

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, Giulietta normali, TI 1958, Chery Vignale, Appia I, II serie, Ardea 6 marce, 615 luogo revisionato nuovo, 1100 3, 5, 7, 10 q.li. Massime garanzie. 618

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, belvedere 103, 1400. Mignola, Principe Tommaso 12, telef. 60-564.

AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500, pulmino, 600 nuova, 103, 1400. Telefonare 276-811. 7178

BELVEDERE 500, motore revisionato perfetto Aurelia B 10 liquigas, Carmagnola 5. M0529

CEDO prenotazione Fiat 1200 consegna immediata, senza sovrapprezzo. Telefonare 584-214. M0055

COMMISSIONARIA Fiat S.a.s. Bonfante di G. Nardi e C., corso Unione Sovietica 37-39. Sala Esposizione, corso Vittorio Emanuele 25. Autoveicoli nuovi ed elettrodomestici Fiat. Servizio assistenza ed officina riparazioni. Ricambi e lubrificanti originali Fiat. Rateazioni Sava. Autoveicoli occasione: berline 500 C, 1100 E, 600, 1100-103, 1400, 1400 A gianlorenzia, 1400 B e 1900 Gardenal metano. 562

COMPRO contanti, pagando massimo qualunque tipo autoveicolo. Via Nizza 44.

FIAT-Sava Commissaria via Nizza 30, telef. 652-652, 652-663. Mostra mercato comune dell'autoveicolo nuovo usato. Esposizione permanente vasto assortimento autovetture di serie e fuori serie, cabriolet, coupé, Familiare, belvedere, 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normali. Granluce. Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali 626, Alfa Romeo 430, ribaltabile 615, autocarro furgone 1100 q.li 10. Romeo 1100 S promiscuo vari campionari furgoncini 600, 500, Ardea, diversi 10-15 quintali. Cambi, rateazioni fino 12 m.

FINANZIAMENTI anticipazioni concediamo fino 60-70% valore commerciale autocarri autovetture, rimorchi. Migliori condizioni. Consulto, corso Unione 9.

FINANZIAMO rapidamente auto case ternal valutando massimo. Tel. 53-591, 58-590. 10342

GIARDINETTA metallica 1954, bellissima, ordine perfetto, vendo 600 nuova, Telefonare 534-443. 81727

GIULIETTA Sprint Spider nuova colore rossa vendo cambio. Telefonare 42-720.

NOLEGGIO Fiat 1100 D, 1100 TV, 1400 A, 1900 A, 1900 Super, 1900 Gran Lusso, 1900 Familiare, 1900 Belvedere, 1900 Autocarro, 1900 Ribaltabile, 1900 Furgone, 1900 Pulmino, 1900 Autoscala, 1900 Autogru, 1900 Autofurgone, 1900 Autocisterna, 1900 Autocarro Ribaltabile Trilaterale, 1900 Autocarro Cassone Fisso, 1900 Autocarro Cassone Ribaltabile, 1900 Autocarro Cassone Ribaltabile Trilaterale, 1900 Autocarro Cassone Fisso Trilaterale

E.N.I.
IN SICILIA

Visitate
il Padiglione ENI
alla Fiera di Palermo

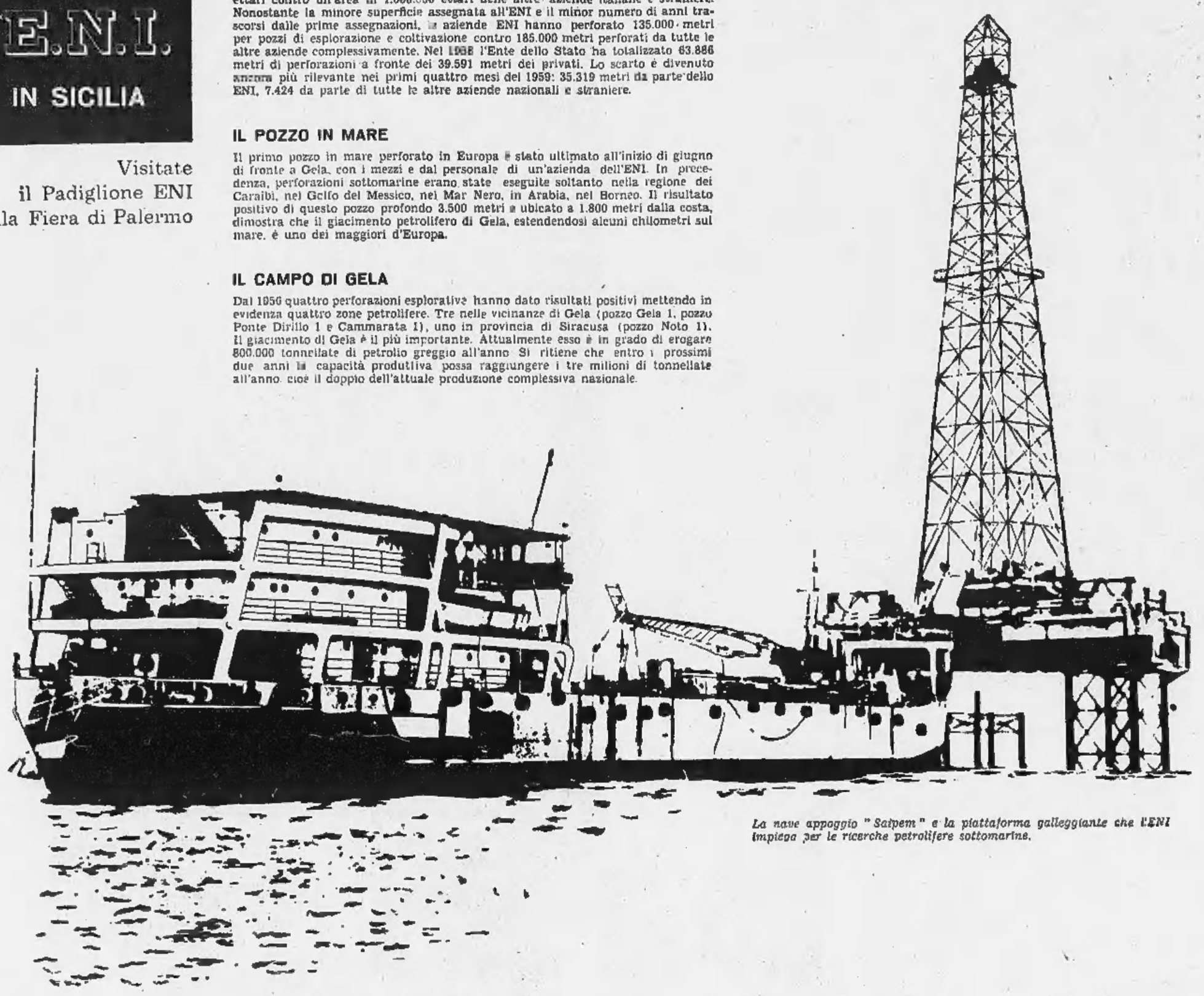
L'ENI detiene attualmente in Sicilia permessi di ricerche su un'area di 598.000 ettari contro un'area di 1.086.000 ettari delle altre aziende italiane e straniere. Nonostante la minore superficie assegnata all'ENI e il minor numero di anni trascorsi dalle prime assegnazioni, le aziende ENI hanno perforato 135.000 metri per pozzi di esplorazione e coltivazione contro 185.000 metri perforati da tutte le altre aziende complessivamente. Nel 1958 l'Ente dello Stato ha totalizzato 63.886 metri di perforazioni a fronte dei 39.591 metri dei privati. Lo scarto è divenuto ancora più rilevante nei primi quattro mesi del 1959: 35.319 metri da parte dello ENI, 7.424 da parte di tutte le altre aziende nazionali e straniere.

IL POZZO IN MARE

Il primo pozzo in mare perforato in Europa è stato ultimato all'inizio di giugno di fronte a Gela, con i mezzi e dal personale di un'azienda dell'ENI. In precedenza, perforazioni sottomarine erano state eseguite soltanto nella regione dei Caraibi, nel Golfo del Messico, nel Mar Nero, in Arabia, nel Borneo. Il risultato positivo di questo pozzo profondo 3.500 metri e ubicato a 1.800 metri dalla costa, dimostra che il giacimento petrolifero di Gela, estendendosi alcuni chilometri sul mare, è uno dei maggiori d'Europa.

IL CAMPO DI GELA

Dal 1956 quattro perforazioni esplorative hanno dato risultati positivi mettendo in evidenza quattro zone petrolifere. Tre nelle vicinanze di Gela (pozzo Gela 1, pozzo Ponte Dirillo 1 e Cammarata 1), uno in provincia di Siracusa (pozzo Noto 1). Il giacimento di Gela è il più importante. Attualmente esso è in grado di erogare 800.000 tonnellate di petrolio greggio all'anno. Si ritiene che entro i prossimi due anni la capacità produttiva possa raggiungere i tre milioni di tonnellate all'anno, cioè il doppio dell'attuale produzione complessiva nazionale.



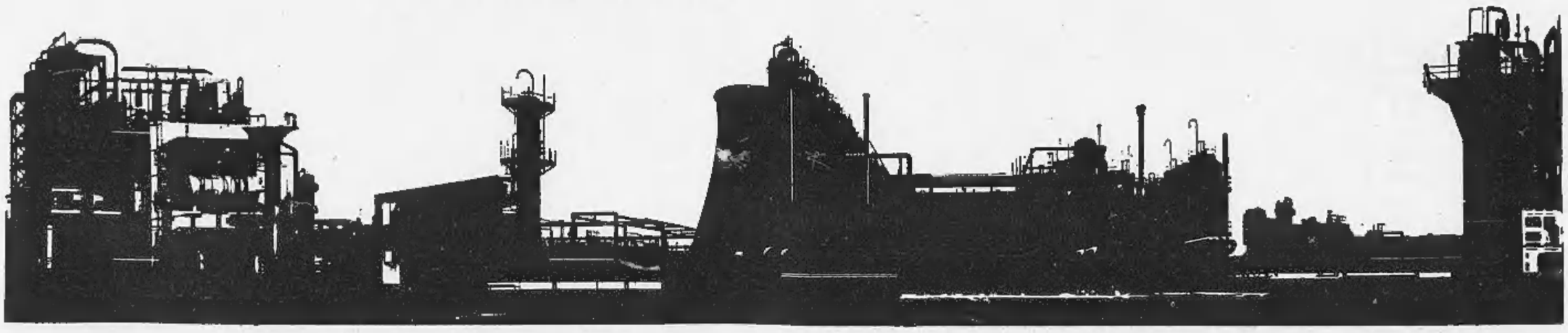
La nave appoggio "Saipem" e la piattaforma galleggiante che l'ENI impiega per le ricerche petrolifere sottomarine.

IL METANO DELL'ENI

La produzione di metano dell'ENI è passata da 12 milioni 597 mila metri cubi del 1946 a 4.822 milioni di metri cubi del 1958, corrispondenti a oltre 7 milioni di tonnellate di carbon fossile. Questa produzione è stata ottenuta quasi interamente dai campi della Valle del Po, ma le recenti scoperte di giacimenti nella provincia di Matera (Ferrandina, Grottole e Pomarico), insieme a quelle precedenti effettuate in Sicilia hanno aperto nuove possibilità di incremento della produzione in una parte del paese povera di risorse energetiche. Più di tre quarti dell'energia formata dagli idrocarburi di produzione nazionale proviene dalle aziende del Gruppo ENI.

UTILIZZAZIONE DEGLI IDROCARBURI

L'ENI non si limita, come fanno la maggior parte delle Compagnie Petrolifere, ad estrarre il petrolio e il metano e a introdurli al consumo. Fra i suoi fini istituzionali rientrano anche le utilizzazioni degli idrocarburi. Questa attività ha lo scopo di far sorgere industrie che siano in grado, attraverso l'aumento della occupazione, di assicurare alla popolazione il massimo beneficio ricavabile dalle ricchezze estratte dal sottosuolo. Il gruppo ENI, muovendosi su questa linea ha costruito lo Stabilimento Petrolchimico di Ravenna, che impiega come materia prima il metano estratto dal vicino giacimento e ha una capacità produttiva di 850.000 tonnellate di concimi azotati e 70.000 tonnellate di gomma all'anno. Attualmente è in fase di progettazione uno Stabilimento che sarà costruito nei pressi di Gela per trasformare e utilizzare il petrolio greggio di produzione locale. Con la costruzione del grande complesso l'industrializzazione dell'Isola riceverà un considerevole impulso.

Particolare del Campo di Gela.

Particolare dello Stabilimento ANIC di Ravenna.